QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI' 1 Marzo 1957
Anno XIII - Num. 52
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-083, 50-990, 55-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 480 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1300 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/29710): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2000. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.300, sem. L. 5900, trim. L. 3100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il ministero in difficoltà per la legge sui patti agrari

La fiducia al governo Segni con otto voti di maggioranza

Il risultato alla Camera: 285 sì, 277 no ed una astensione - Una giornata di affannose consultazioni prima di giungere al compromesso - I sindacalisti d. c. presenteranno emendamenti alla legge appena si discuteranno gli articoli - "Per noi, dichiara Pastore, il problema è soltanto rinviato,,

Una vecchia questione

Roma, 28 febbraio.

Per comprendere il senso della questione che oggi è arrivata in Parlamento ad un punto di crisi, e che nemmeno oggi si può dire che sia stata risolta, occorre innanzitutto ricordare che essa si trascina da più di venti anni. Il primo decreto che introduceva forme di vincolismo nei contratti agrari appellandosi al dibattuto concetto della giusta causa porta, infatti, la data del 1936, ed un secondo che regolava gli affitti dei fondi rurali si trova al 10 maggio 1939.

Erano leggi - catenaccio, tipiche di un'età che fra la guerra d'Etiopia e quella di Spagna e la mobilitazione in vista del secondo conflitto mondiale, avevano lo scopo di rassicurare i contadini richiamati o da richiamare sotto le armi che nel frattempo le loro famiglie non avrebbero perduto il posto di lavoro, la casa ed il guadagno relativi. Erano, insomma, leggi al cui riguardo non è nemmeno lecito parlare di demagogia o di limitazione della libertà dei singoli o di mortificazione del diritto di proprietà: in fatto, erano leggi militari, come tali imperfette, magari antigiuridiche; del medesimo genere di quelle che impongono i calmieri, i velleitari controlli sui prezzi, le norme autarchiche, il blocco degli affitti e così via.

Dire queste è come dire che erano leggi con principî ispiratori anti-economici; e se ancora crediamo, sulla fede di un maestro quale Luigi Einaudi, che non può essere proficuamente «sociale» quello che è errato dal punto di vista economico, concluderemo facilmente che erano anche anti-sociali. Impedivano, infatti, per corrispondere ad esigenze di natura diversa dall'economica e dalla sociale, il naturale avvicendamento dei contadini ai posti di lavoro; toglievano la speranza alle famiglie dei braccianti (che sono tanta parte della popolazione rurale italiana) di potersi installare sulla terra; e bloccavano, in forza di un brusco arresto che veniva imposto dittatorialmente dall'alto, il senso stesso dell'evoluzione della nostra società contadina.

Sarà inutile qui ricordare, come esempi, le tappe che furono raggiunte nell'immediato primo dopoguerra, ed ammettiamo, invece, che possa venire auspicata una radicale trasformazione nei rapporti fra le classi e nei diritti della proprietà; ma in questo caso occorre avere il coraggio di introdurne di nuovi, effettivamente rivoluzionari, effettivamente validi, senza di che si ottiene solo il risultato di sovvertire invano gli ordinamenti che bene o male ora ci reggono. Non c'è di peggio, è stato detto molte volte, di un riformatore a metà o di un rivoluzionario dilettante.

Oggi assistiamo allo spettacolo di comunisti e socialisti che si battono in difesa del privilegio artificioso di una categoria che in altri Paesi sarebbe definita dei «kulaki»; e si può prevedere che domani, quando fosse approvato per eterno il radicamento al fondo degli attuali detentori di un contratto agrario, almeno i comunisti scenderebbero in lotta per sollevare tutti i senzaterra, i giornalieri, i lavoratori stagionali contro il così perpetuato immobilismo del mondo agrario italiano.

Vediamo altri sindacalisti, d.c. e socialdemocratici, farsi dominare da preoccupazioni che sono soltanto parziali per non dire accessorie, e che, infatti li inducono a puntare tutte le carte sui «contratti» ed esclusivamente, come se i problemi della nostra agricoltura si riducessero a questioni di giusta causa permanente o ciclica per le disdette, e non si chiamassero, invece, nella realtà di ieri e di oggi, riforma fondiaria ed aggiornamento culturale, e non dovessero domani venire ulteriormente condizionati dal Mercato comune.

Questa mancanza di una larga visione, e il conseguente intristirsi a considerare le cose piccole trascurando le grandi, le essenziali, è il difetto maggiore che si nota nella vita politica italiana, ed è grave a tal punto che conduce fino alle crisi di governo, evento affatto sproporzionato ai motivi ed ai pretesti che si accampano. Di questi patti agrari fu già vittima Scelba nel 1955, ed al medesimo malpasso è arrivato anche Segni questa notte, e francamente poco importa, ai fini di un corretto ragionamento, che all'ultimo minuto il salvataggio sia stato reso possibile.

E' il sistema che conta, e nell'interno del sistema ci colpiscono le incongruenze, gli inconvenienti, la mancata rispondenza dei mezzi che si usano ai fini che si vogliono raggiungere. La lotta contro Segni, al pari di quella contro Scelba, ha difatti ragioni differenti dai patti agrari, allora e adesso adoperati come falso scopo a cui mirare per fare centro su un diverso obiettivo. Già allora, in questo modo, si era voluto ottenere un nuovo orientamento della politica generale del governo: e questa, invece, è continuata uguale nei due anni trascorsi. In più ed in peggio, nemmeno fu risolta la questione particolare e pretestuosa dei patti agrari. A guisa di pretesto essa, difatti, è rimasta in piedi fino ad ora, e questa notte è stata riproposta alla Camera con la sua vecchia carica di cartuccia eversiva.

Vittorio Gorresio

La movimentata discussione

Scelba invita i partiti di centro a restare uniti - Il PRI critica il governo, Nenni polemizza con il PSDI

Roma, 28 febbraio.

La Camera, votando questa notte per appello nominale un ordine del giorno relativo alla questione dei patti agrari, ha concesso la fiducia al governo. Il risultato è stato il seguente:

presenti 563,
votanti 562,
maggioranza 282,
hanno votato «sì» 285,
hanno votato «no» 277,
astenuti 1.


Il presidente Segni all'uscita dal Viminale (Telefoto)

La seduta aveva avuto inizio alle ore 17 con i discorsi dei relatori di maggioranza Germani e Gozzi, e del ministro dell'Agricoltura. L'on. Colombo ha affermato che il contemperamento dei diritti della proprietà e del lavoro, insito nella legge in discussione, rientra tra gli scopi della migliore tradizione sociale cristiana; e rientra nello spirito della Costituzione il programma di stabilire un più organico e un più giusto rapporto fra proprietà e lavoro. La legge — ha detto ancora il Ministro — non persegue soltanto il fine di migliorare le condizioni economiche del mezzadro, o colono, o fittuario, ma anche quello di attribuire un'autonomia ed una organica composizione alla impresa agricola, non contrapposta alla proprietà fondiaria, ma da essa distinta.

La richiesta di fiducia

Poco dopo le 23 il Presidente del Consiglio, on. Segni, che sedeva al banco del governo circondato da quasi tutti i ministri (assente l'on. Saragat), ha dichiarato di porre la questione di fiducia sull'ordine del giorno presentato dai tre deputati della maggioranza: Bucciarelli-Ducci, democristiano, Simonini, socialdemocratico, Colitto, liberale.

Era questo il momento in cui, conclusa la discussione generale, il regolamento imponeva il passaggio all'esame degli articoli del progetto di legge governativo sui patti agrari; essendovi altri due ordini del giorno, fra cui quello del monarchico Daniele che chiedeva alla Camera di pronunciarsi contro questo esame, il governo è appunto intervenuto sull'ordine del giorno di sua fiducia, che così diceva: «*La Camera, udita la esposizione del ministro Colombo, sentiti i criteri ispiratori della legge, specie con riferimento alla ciclicità della giusta causa, l'approva e delibera di passare all'esame degli articoli*».

Nelle sue brevi dichiarazioni, l'on. Segni precisava che, secondo l'intendimento del governo, l'approvazione di questo ordine del giorno non avrebbe costituito preclusione nei riguardi degli emendamenti agli articoli del disegno di legge. Il governo, insomma, lasciava al Parlamento (e non avrebbe costituzionalmente potuto fare altrimenti) la sua piena sovranità circa ogni ulteriore modifica al progetto. Il presidente, on. Leone, mentre si levavano ampi mormorii, ha voluto sottolineare questo principio, ricordando che il governo faceva uso di un suo riconosciuto diritto. L'opposizione non è stata di questo parere e si è iniziato un calmo, ma serrato dibattito procedurale.

Secondo il comunista Di Vittorio, ponendo il governo la questione di fiducia, la Camera era in diritto di aprire una discussione politica e non di limitarsi a semplici dichiarazioni di voto; secondo il repubblicano De Vita, poichè il voto avrebbe imposto al gruppo un dovere di responsabilità, il governo avrebbe dovuto essere altrettanto chiaro e responsabile.

Il comunista Pajetta è stato ancora più brutale: «Se il governo vuole verificare la sua maggioranza la faccia in maniera diversa; faccia fare ai suoi sostenitori un nuovo giuramento di Pontida, ma fuori da quest'aula. Noi qui dobbiamo decidere solo se passare alla discussione degli articoli o no; ed è chiaro che noi diciamo sì; ma diciamo no al governo per i suoi espedienti, per i suoi sotterfugi, per la sua politica».

Il presidente Leone ha smorzato con calma il piccolo incendio ed ha dato assicurazioni che ogni altro emendamento, nel corso della discussione degli articoli, sarebbe stato proponibile. Si è quindi proceduto alle dichiarazioni di voto. Erano di poco passate le ore ventuna: l'aula era immersa nella crudissima luce dei riflettori per la ripresa televisiva.

Scelba e Nenni

Ha incominciato l'on. Scelba, in un alto silenzio: «Il governo pone la questione di fiducia dopo il passaggio del PRI all'opposizione. Il governo non si ritiene obbligato a dimettersi, ma considera di dover continuare la sua opera». Con evidente amarezza l'ex Presidente del Consiglio ha ricordato l'analoga defezione del PRI che portò alla crisi del suo governo, venti mesi fa: «Allora — ha detto — i repubblicani non si schierarono all'opposizione, ma posero le condizioni di una ulteriore collaborazione con la concessione di un ministero politico».

Scelba ha, quindi, ribadito la validità, resa più attuale dai risultati del congresso di Venezia, della solidarietà del centro democratico; ed ha espresso il timore che una eventuale caduta del gabinetto potesse far tramontare per lungo tempo anche la legge sui contratti agrari, con la conseguenza di una proroga del blocco delle affittanze e con il danno dei proprietari e dei contadini da diciassette anni in attesa di una regolamentazione dei reciproci rapporti. Scelba ha concluso affermando che, proprio per le finalità sociali della legge ora in discussione, egli avrebbe tuttavia votato per la fiducia al governo.

E' stata poi la volta di Nenni: «A parte la procedura insolita, nulla da obiettare sul diritto del governo di verificare la sua maggioranza nell'ambito parlamentare dopo le decisioni dei repubblicani. Ma, se questi confermano i motivi che li hanno spinti all'opposizione, allora si crea un fatto nuovo e il governo deve trarne le conseguenze».

Con intonazione sarcastica, ha aggiunto: «Onorevole Segni, non sarebbe *fair play* se Ella restasse al governo anche nel caso in cui la maggioranza fosse raggiunta sia pure con l'apporto di voti monarchici o di altra parte. Un voto di fiducia determina il carattere di una maggioranza e vorrò vedere come accetteranno un fatto simile i socialdemocratici. Una diversa maggioranza significa un valore politico diverso e implica le dimissioni».

Qui ha rivolto una frecciata ai socialdemocratici: «E' da spiegare come il PSDI, dopo essersi fatto aggirare dai repubblicani nell'interpretazione del fatto nuovo del congresso socialista di Venezia, si ponga nelle condizioni di avallare la vecchia politica centrista senza l'assenso del PRI». Nell'accusare i liberali, gli industriali e la destra economica di voler combattere anche a costo di una crisi di governo il principio della giusta causa, Nenni ha preannunciato che il PSI continuerà strenuamente nel Paese la lotta per l'affermazione del principio di giustizia per i contadini.

Dopo le dichiarazioni dell'on. Villabruna, che a nome del partito radicale ha negato la fiducia «contro l'equivoco e per la chiarificazione», ha raggiunto il microfono il socialdemocratico Simonini: ha confermato la lealtà agli accordi a suo tempo intervenuti nell'ambito governativo sui patti agrari; ha auspicato la sollecita approvazione del progetto ed ha, quindi, risposto ai «pizzicotti ed agli ammonimenti» di Nenni, ritorcendo le accuse rivolte al PSDI e ribadendo le responsabilità del PSI nel non aver saputo e voluto creare, dopo le elezioni dell'8 giugno 1953, un'alternativa socialista democratica nel Paese. Ha concluso dicendo che, se la maggioranza scaturita dal voto di fiducia dovesse essere diversa da quella esistente quando il PRI collaborava al governo, certo il PSDI ne trarrebbe le conseguenze.

Gian Carlo Pajetta ha rivolto la sua ironia ad «un grande giornale torinese» che ha presentato «la giusta causa» nelle disdette agricole come una piccola cosa di fronte al più vasto problema delle alleanze internazionali e dell'integrazione europea. Secondo il deputato comunista il «ricatto delle elezioni a breve scadenza», determinato da una caduta di questo governo, non turba il PCI; i comunisti impugnerebbero nel Paese la bandiera della «giusta causa» e sarebbero pronti a ricorrere fino al *referendum* tra i contadini per la vittoria del principio. Di Vittorio lo ha sostenuto con altre combattive dichiarazioni, accusando il governo Segni di non muovere foglia senza il consenso delle classi padronali.

Molto atteso il punto di vista dei repubblicani protagonisti nel fondo di questa ansiosa giornata politica. Camangi ha detto: «La legge sui patti agrari non corrisponde agli accordi intervenuti a suo tempo in sede governativa. Nella riacquistata autonomia, i repubblicani si batteranno sulla vecchia linea di giustizia sociale e di rinnovamento democratico. Per questo, negheranno la fiducia al Gabinetto Segni».

A rendere più fragile la posizione del governo, sono poi seguite le dichiarazioni della destra. Covelli per il PNM è contrario alla fiducia per le ragioni «morali, tecniche, economiche» già esposte nel dibattito dagli oratori del suo gruppo; Roberti, per il MSI, è egualmente avverso alla fiducia perchè il capzioso modo di agire del governo con il suo ordine del giorno non ha consentito alla sua parte di votare liberamente per il passaggio all'esame degli articoli del progetto; Selvaggi, per i monarchici-laurini, ha negato il voto favorevole perchè la legge è da considerare incostituzionale e lesiva del diritto di proprietà.

Scotti, deputato contadino, che già si è espresso a favore della piccola proprietà, ha disapprovato la politica agraria del governo ed ha preannunciato la sua astensione.

La votazione nell'aula

Hanno concluso due voci amiche per il governo: il segretario del PLI, on. Malagodi, anch'egli protagonista della contrastata vicenda, e il vicepresidente del gruppo democristiano, on. Bucciarelli-Ducci. Il primo ha ribadito i già noti principî liberali in difesa della legge (e il timore che la giusta causa in agricoltura possa estendersi al settore industriale) e il secondo ha rigettato sui banchi dell'estrema sinistra l'accusa rivolta al governo di essere «strumento della reazione». Il progetto sui patti agrari — ha detto — è strumento di progresso, è una fondamentale conquista per i lavoratori agricoli, è una difesa del principio di proprietà.

L'eco dell'ultima voce si è dissolta nell'aula alla mezzanotte in punto. E' incominciato l'appello nominale per la fiducia al governo sul nome di Taviani, estratto a sorte da un sacchetto di pelle scura. L'esito è quello che abbiamo detto al principio.

Il primo a complimentarsi calorosamente con l'on. Segni è stato l'on. Fanfani. Segni, visibilmente commosso, si è limitato a dichiarare: «Sono soddisfatto». Il difficile ostacolo della fiducia è stato superato dal governo, secondo le impressioni che si possono trarre dai primi calcoli, soprattutto in virtù dell'assenza di 17 deputati dell'opposizione e del voto favorevole di due deputati già dell'estrema destra ed ora nel gruppo misto.

Dopo il voto di stanotte la Camera è stata chiusa per undici giorni. Riprenderà i lavori martedì 12 marzo alle 16.

d. m.

La deposizione della Caglio


Ilga Montagna fissa attentamente Anna Maria Caglio che sta per iniziare la sua lunga deposizione al processo di Venezia. Piero Piccioni volge altrove lo sguardo, quasi distrattamente (Telefoto). Vedere in quinta pagina i servizi dei nostri inviati e altre fotografie

Decisiva mediazione della Francia a Washington

Israele annuncerà oggi all'ONU il ritiro delle truppe da Gaza e Aqaba

Le due zone verrebbero occupate dalle truppe delle Nazioni Unite in attesa di una soluzione definitiva - Il governo di Tel Aviv riceverebbe garanzie dagli Stati Uniti e da altri paesi per la libera navigazione nel golfo di Aqaba - I difficili negoziati diplomatici che hanno portato al compromesso

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 28 febbraio.

Un nuovo capitolo sta per aprirsi nella crisi mediorientale; Israele, per mezzo del suo delegato all'ONU, Mordecai Kidron, ha oggi reso noto all'Assemblea che domani sarà fatto «un annuncio sul progetto di ritiro delle truppe da Gaza e Aqaba». Alla dichiarazione della signora Meier, ministro degli Esteri di Israele, seguiranno comunicazioni degli Stati Uniti e della Francia. Secondo voci non ancora confermate, Dulles si recherebbe personalmente a New York per esporre il punto di vista del suo governo.

Dopo il brevissimo annuncio israeliano, ha preso immediatamente la parola il Ministro degli Esteri egiziano, Fauzi, denunciando qualsiasi piano segretamente negoziato a Washington e definendo le trattative ancora in corso come «una congiura» ai danni del suo Paese. In effetti, la nuova situazione risulta non da attività diplomatiche e politiche in seno all'ONU, ma è fondata su quella che potrebbe definirsi una «transazione extragiudiziale». Ancora nel pomeriggio di oggi la signora Meier e l'ambasciatore israeliano Eban hanno avuto colloqui con Dulles e con il sottosegretario Wilcox al Dipartimento di Stato, per chiarire, a quanto si apprende, varie questioni in sospeso. Il presidente del Consiglio francese, Mollet, e il ministro degli Esteri Pineau hanno avuto anch'essi una parte importantissima nelle trattative, che hanno assunto una piega decisamente positiva in seguito al loro intervento nei colloqui che precedentemente si erano svolti senza risultati tra Dulles e gli israeliani.

Il rappresentante americano all'ONU, Lodge, ha sospeso qualsiasi tentativo destinato a trovare una linea di compromesso per raccogliere consensi al progetto che Washington stava preparando per risolvere il complesso problema. Se si avrà il ritiro «volontario» delle truppe israeliane, una risoluzione che riaffermi e rafforzi, con eventuali misure punitive, quella già annunciata il 2 febbraio, risulterebbe superflua. Tuttavia, negli ambienti dell'ONU ci si rende conto che un eccessivo ottimismo sarebbe fuori luogo, in vista dell'atteggiamento arabo, deciso quanto e più di prima ad opporsi a qualsiasi «concessione» ad Israele e a consentire provvedimenti che possano menomare la sovranità dell'Egitto entro i confini del suo Paese. D'altra parte si osserva che con il «ritiro volontario» delle forze israeliane dal territorio contestato, si aggirerebbe il maggiore scoglio delle sanzioni, che gli afro-asiatici insistono nel voler richiedere.

Per quale ragione, ci si chiede questa sera a Washington, dopo tante tergiversazioni che ad ogni ora parevano compromettere l'intesa pazientemente ricercata dai diplomatici, Ben Gurion si sarebbe deciso di ammorbidire la sua intransigenza? Evidentemente, le assolute garanzie scritte che Israele chiedeva da parte dell'ONU sono ormai fuori questione, ma gli Stati Uniti, la Francia e forse altri Paesi si sono dichiarati disposti ad offrire assicurazioni ad Israele che, dopo il ritiro delle sue truppe, le forze dell'ONU rimarrebbero nella striscia di Gaza fino a quando la situazione non sia chiarita. Similmente, il diritto di libero transito delle navi di qualsiasi nazionalità nel golfo di Aqaba verrebbe solennemente riaffermato dagli Stati Uniti, dalla Francia e da altri membri dell'Assemblea.

In sostanza tali assicurazioni non differiscono gran che da quelle originariamente date da Dulles all'ambasciatore israeliano Eban, ma ora risultano grandemente rafforzate dalla posizione inequivocabile assunta dalla Francia, dall'Inghilterra e da numerosi membri dell'ONU di fronte alle «giustificate» richieste di Israele ed alla durezza dimostrata da Nasser e da tutto il mondo arabo.

Vice

Le forze dell'ONU pronte ad occupare la zona di Gaza?

Il Cairo, 28 febbraio.

Secondo notizie diffusesi questa sera al Cairo, le forze di polizia dell'ONU di stanza nelle immediate adiacenze della zona di Gaza sarebbero state avvertite di tenersi pronte ad avanzare nell'eventualità che gli israeliani si ritirino. Le truppe di Israele starebbero già demolendo le loro installazioni militari.

Un comunicato sugli incontri tra Eisenhower e Guy Mollet

Washington, 28 febbraio.

Il presidente Eisenhower ed il Primo ministro francese Guy Mollet hanno diramato, al termine dei loro colloqui, una dichiarazione in cui esprimono la convinzione che i problemi del Medio Oriente possono essere risolti pacificamente secondo i principî di giustizia sanciti dal diritto internazionale.

Circa il futuro del Canale di Suez, Eisenhower e Mollet si rifanno alla Convenzione del 1888 che garantisce in ogni tempo e ad ogni nazione la più completa libertà di navigazione attraverso quell'importante arteria marittima. Sotto questo rispetto essi riaffermano la propria adesione ai sei punti unanimemente approvati dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU e accettati dall'Egitto lo scorso ottobre. Questi punti prevedono il libero e indiscriminato transito attraverso il Canale e la completa indipendenza della sua gestione dagli interessi politici di qualsiasi Paese.

Nella dichiarazione si riafferma inoltre la vitale importanza del Patto Atlantico quale elemento fondamentale della difesa del mondo libero. Eisenhower e Mollet convengono che la sicurezza dei Paesi liberi esige il mantenimento sul continente europeo di forze dotate di armamento convenzionale e moderno in misura tale da scoraggiare qualsiasi aggressione contro i territori di tutti i Paesi della NATO.

Il Presidente americano ed il «Premier» francese riaffermano inoltre l'importanza degli sforzi intesi a realizzare la sollecita unificazione della Germania attraverso libere elezioni.

Il resto del comunicato tocca diversi altri problemi, quali: il Mercato Comune europeo, l'Euratom, il piano eurafricano, il programma francese per l'Algeria e la creazione, in Europa, di un'area di libero scambio.

Le richieste di Nasser per la navigazione nel Canale

Londra, 28 febbraio.

Il giornale inglese «Evening Standard» pubblica questa sera le dichiarazioni di un industriale libanese, Bustani, amico di Nasser, secondo cui il presidente egiziano non avrebbe alcuna intenzione di impedire il passaggio attraverso il Canale delle navi britanniche «purchè le forze di Israele vengano ritirate incondizionatamente dalla striscia di Gaza e dal golfo di Aqaba». In una intervista concessa al giornale inglese, l'industriale libanese aggiunge anche che l'Egitto è disposto a riallacciare presto le relazioni diplomatiche con la Gran Bretagna.

Il presidente egiziano, secondo l'industriale, sarebbe favorevole ad un accordo con la «Scua» — la società degli utenti del Canale di Suez — basato su tre punti fondamentali: 1) riaffermazione della convenzione di Costantinopoli del 1888, che garantisce il libero passaggio alle bandiere di tutte le nazionalità; 2) Impegno di non modificare le tariffe di passaggio senza previa consultazione; 3) Accordo per il mantenimento e lo sviluppo del Canale di Suez, con possibilità di deferire il problema a un arbitraggio internazionale in caso di controversia.

La partita è ancora aperta

Nessuno ha voluto assumersi apertamente la responsabilità di rovesciare il Governo - Le difficoltà verranno nei prossimi giorni

Roma, 28 febbraio.

L'accordo sul compromesso che ha permesso alla maggioranza di votare la fiducia al governo è stato raggiunto rapidamente, dopo un'ultima serie di affannose consultazioni, in una riunione del Consiglio dei ministri durata non più di dieci minuti.

La notte aveva portato consiglio. Martino era arrivato alle sei del mattino da Londra e si era subito adoperato, insieme a Cortese e a De Caro, per mitigare l'intransigenza di Malagodi. Dal canto suo Segni era riuscito a moderare anche le richieste dei sindacalisti d. c. e socialdemocratici, convincendoli ad accettare, se non altro, la procedura che egli suggeriva: il governo avrebbe presentato alla Camera un ordine del giorno contenente soltanto un richiamo generico ai principî del disegno di legge in discussione e il presidente del Consiglio, illustrandolo, avrebbe spiegato che si cercherà nei prossimi giorni di trovare un accordo sui punti contestati.

In pratica Segni suggeriva di contentarsi, per oggi, di una formula di compromesso che non avrebbe pregiudicato le posizioni di nessuna delle parti in causa e di rimettersi, per il resto, alla saggezza dei prossimi giorni. «*A chaque jour suffit sa peine*» commentava filosoficamente Saragat, «intanto cerchiamo di ottenere la fiducia. Un governo che ha ottenuto la fiducia può contenere i moti centrifughi della sua maggioranza meglio di un governo che non l'ha ancora ottenuta».

Gli uni e gli altri trovavano nell'accorgimento i loro buoni motivi di soddisfazione. Malagodi, che ancora una volta si è dimostrato negoziatore accorto e tenace, considerava acquisiti al suo attivo due dei punti principali che gli stavano a cuore: aveva ottenuto l'impegno esplicito alla rinuncia alla giusta causa permanente e la promessa che il governo continuerà a difendere, magari ponendo ancora altri voti di fiducia, gli altri articoli contrastati. Aveva anche ottenuto, a quel che sembra, l'assicurazione che i sindacalisti D. C. non si irrigidiranno nella richiesta di togliere dai motivi di disdetta per la giusta causa la rivendicazione del fondo da parte del proprietario che dichiari di volerlo coltivare direttamente. Tenendo presente che i ministri del suo partito avevano fatto capire chiaramente di non essere disposti a sostenerlo oltre il limite della rottura e della crisi, poteva considerarsi soddisfatto.

Neppure i sindacalisti D.C., d'altra parte, si dichiaravano vinti. Consideravano le concessioni di Segni al punto di vista liberale puramente formali, da non pregiudicare l'esito della battaglia sugli emendamenti quando nei prossimi giorni si passerà alla votazione dei singoli articoli della legge. «Per noi — dichiarava Pastore — il problema è soltanto rinviato in sede di dibattito e di voto sugli emendamenti. E' evidente che in questa occasione noi manterremo le nostre note posizioni». Entrambe le parti, in altri termini, consideravano il confronto definitivo soltanto rinviato. Non hanno voluto o potuto tirare la corda sino ad assumersi apertamente la responsabilità di rovesciare il governo, ma non ritengono neppure la partita chiusa.

Occorre aggiungere, per la verità, che nessuno stasera più prima che dopo la votazione, considerava la battaglia conclusa e fugate definitivamente le nubi che da qualche tempo gravano sul governo. Il compromesso governativo, proprio per la elasticità di interpretazioni cui ha dato luogo, lascia insoluti i principali nodi della questione di merito. Essi torneranno di fronte al Parlamento nei prossimi giorni quando si dovranno votare gli articoli del progetto di legge in discussione e in particolare quelli relativi ai motivi di giusta causa, alla durata dei vecchi contratti ed ai provvedimenti per la mezzadria povera.

Se il governo non porrà la fiducia sui testi originari di questi articoli (determinando così la votazione per appello nominale) vi potranno essere sorprese; tanto più che si è chiaramente notato nelle file del partito di maggioranza un fermento antigovernativo molto significativo. Ma intanto per stasera, sia pure attraverso una votazione che ha suscitato numerosi strascichi polemici, la prima tappa è stata superata.

Enzo Forcella

Un manifesto del P.S.I. sulla unificazione socialista

Roma, 28 febbraio.

La direzione del PSI ha proseguito in mattinata i suoi lavori nella sede centrale del partito, e si è trasferita nel pomeriggio nell'ufficio del gruppo parlamentare socialista alla Camera, per tenersi in immediato contatto con l'Assemblea intenta alla discussione dei patti agrari.

Oltre a deliberare su alcune questioni di lavoro (tra l'altro è stato affidato al sen. Negri il servizio stampa e propaganda del partito, in sostituzione di Paolicchi che ha declinato l'incarico) la direzione socialista ha deciso di pubblicare una risoluzione politica e un manifesto al Paese sulle conclusioni di Venezia.

Si sono concluse frattanto le elezioni per il rinnovo del Comitato direttivo del gruppo del PSI del Senato. Ieri erano stati eletti i senatori Cianca, Giacometti, Mancinelli, Negri; oggi, dopo la nomina a membro del Comitato direttivo del sen. Barbareschi, è stato proclamato all'unanimità presidente del gruppo il sen. Lussu.

CRONACA CITTADINA

S'insedia stamane a Palazzo Madama

La Comunità Europea per il credito comunale

Alla cerimonia partecipano delegati di dieci nazioni - Il nuovo organismo servirà per finanziare le opere pubbliche di duemila città - Importante strumento di progresso economico e sociale

Nasce oggi ufficialmente a Torino un nuovo organismo internazionale senza precedenti nella storia: la Comunità Europea di Credito Comunale. Vi aderiscono quasi duemila Comuni appartenenti a sette nazioni: cinque Paesi già associati nell'UEO (Italia, Francia, Germania federale, Belgio, Lussemburgo) e due Stati neutrali (Austria e Svizzera). L'Inghilterra, l'Olanda e la Danimarca hanno inviato osservatori e forse aderiranno in un secondo tempo.

La nuova organizzazione vuole essere uno strumento di progresso economico e sociale per tutte le città dell'Europa libera. Dovunque le autorità locali sentono la necessità di dar mano a grandi piani di opere pubbliche: costruzione di case popolari, mercati, acquedotti; incremento dei trasporti urbani, degli impianti sportivi, delle attrezzature assistenziali. Ma dovunque si trovano di fronte alla difficoltà del finanziamento: anche quando i bilanci non sono deficitari, sarebbe necessario sottoporre i contribuenti ad un'intollerabile pressione fiscale o contrarre mutui onerosi. La CECC servirà a superare questi ostacoli.

Un'apposita banca internazionale — l'Istituto Europeo di Credito ai Comuni — raccoglierà, oltre ai contributi delle città associate, i capitali privati nei Paesi dove abbonda il denaro alla ricerca di un impiego sicuro, e lo presterà ai Comuni (o ad altri enti locali) con mutui a lunga scadenza ed a basso interesse. Come sede della direzione, diremmo politica della Comunità, è stata scelta Torino; la banca, insieme con l'ufficio legale, sorgerà invece a Ginevra. Si prevede che essa disporrà di circa trecento miliardi di lire italiane, in azioni al portatore liberamente trasferibili, sottoscritte per un quinto dai governi e dai municipi e per il resto da banche, istituti finanziari e privati cittadini.

L'importanza della nuova Comunità è evidente. Anche senza sopravalutare l'entità dei fondi, è certo che con questi miliardi le autorità cittadine potranno affrontare dei piani a lungo termine e soddisfare almeno le esigenze più urgenti dei loro amministrati, anzitutto in campo sanitario ed assistenziale. E se l'iniziativa avrà il successo che ci auguriamo, potrà assumere anche maggiori sviluppi.

Sono evidenti anche le difficoltà, già superate per creare la CECC e quelle che il nuovo organismo dovrà ancora affrontare: le differenze di legislazione da Stato a Stato, gli ostacoli ai trasferimenti valutari, la necessità di dare solide assicurazioni ai sottoscrittori e di garantire i prestiti contro la svalutazione e le incognite politiche. Inoltre in tutti i Paesi le finanze locali sono finora regolate su basi strettamente nazionali. La maggior parte del lavoro preparatorio già è stato svolto nei cinque anni trascorsi dal giorno in cui a Versailles, negli Stati Generali del Consiglio dei Comuni d'Europa, fu lanciata la prima idea del nuovo organismo; adesso a Torino questo lavoro viene definitivamente perfezionato.

Siamo lieti di accogliere nella nostra città i delegati dei nove Paesi che, con i rappresentanti italiani, daranno ufficialmente vita alla Comunità di Credito. Oltre alla utilità pratica, questa associazione offre un bell'esempio di concreta collaborazione europea; una collaborazione non più limitata ai rapporti fra governi, ma realizzata da città a città sopra le frontiere nazionali. Torino deve in gran parte al sindaco Peyron se è stata scelta a sede dell'organismo, ma si sente particolarmente qualificata per capitare questa nuova Comunità internazionale. La nostra città ha sempre «guardato all'Occidente», ha dimostrato fin dal primo Ottocento di essere aperta a tutte le forme di collaborazione; nell'aula di Palazzo Madama, dove oggi si inaugura la CECC, un secolo fa venne proclamata l'unità nazionale con il programma di inserire la libera Italia, come elemento di fecondo lavoro, nella libera Europa.

Questa mattina, alle 10, nell'aula del Senato subalpino a Palazzo Madama, il sindaco Peyron insedierà — quale presidente della CECC — il Bureau International, alla presenza dei delegati stranieri e dei rappresentanti del governo, sottosegretario agli interni sen. Guido Bisori. Dopo la cerimonia, le delegazioni si riuniranno nella sede di Palazzo Reale. Qui sarà messo a punto lo statuto della Comunità, che domani verrà discusso ed approvato dall'Assemblea in Municipio.

Il 15 per cento di detrazione nella Vanoni dei lavoratori

Le richieste presentate dalla C.I.S.L. torinese e appoggiate in sede nazionale dall'on. Giulio Pastore sono state accolte. «Il ministro delle Finanze on. Andreotti — comunica la segreteria provinciale del Sindacato Libero — ha stabilito che i prestatori di lavoro subordinato possano detrarre, nel quadro G del modulo Vanoni, dal reddito complessivo assoggettabile all'imposta complementare, le spese di trasporto e per aggiornamento tecnico, istruzione professionale, acquisto di strumenti di lavoro inerenti ai redditi di categoria C 2.

«La detrazione — prosegue il comunicato — è consentita nei limiti di una quota del 15 per cento dell'ammontare lordo della retribuzione e delle competenze accessorie, e non oltre, comunque, le 200 mila lire annue. Per effetto di questa concessione cade la distinzione fra spese di trasporto e spese di aggiornamento, istruzione, acquisto strumenti di lavoro, accolta per la dichiarazione unica del 1956».

Un altro esponente socialista si è dimesso ieri dalla Fiom

Membro della commissione interna delle Ferriere Fiat

Un altro esponente sindacale socialista, l'operaio Francesco Bruna, membro della Commissione interna delle Ferriere Fiat, ha rassegnato ieri le dimissioni dal Sindacato dei metalmeccanici (Fiom) aderente alla C.G.I.L. Egli ha seguito l'esempio di Masante, Sabatini e Videtta. Nelle lettere inviate alla segreteria della Fiom e alla segreteria provinciale del partito socialista il sindacalista Bruno dichiara di condividere il pensiero dei tre compagni che lo hanno preceduto nella decisione di abbandonare la C.G.I.L.

«La notizia delle dimissioni del sindacalista Bruno — è detto in un comunicato della U.I.L. — *ha provocato una notevole sorpresa negli ambienti politico-sindacali, in quanto smentisce il comunicato della Fiom di Torino dell'altra sera, secondo cui tutti gli altri membri socialisti delle Commissioni interne Fiat avrebbero condannato il gesto dei primi tre dimissionari».*

«Anche l'operaio Bruno — conclude il comunicato — *si presenterà pertanto alle prossime elezioni delle Commissioni interne Fiat insieme agli altri compagni socialisti, in alleanza con la U.I.L.».*

Dopo le dimissioni del rappresentante delle Ferriere i membri socialisti nelle Commissioni interne Fiat scendono a 8 contro 112 della C.I.S.L., 46 della U.I.L. e 83 comunisti della Fiom.

Sul tema delle elezioni sindacali che si stanno svolgendo in questi giorni nelle aziende cittadine la segreteria provinciale della CISL ha emesso il seguente comunicato: *«La C.I.S.L., richiamandosi a iniziative propagnate dalla CGIL per varare liste unitarie nelle elezioni di Commissioni interne, con nomina preventiva dei candidati nei vari reparti; mentre deplora la confusione che ad arte si ritenta ancora di creare fra i lavoratori in nome di una presunta unità sindacale; riconferma l'opposizione della C.I.S.L. ad iniziative del genere che, oltre tutto sono in contrasto con lo spirito del regolamento per le elezioni delle Commissioni interne, sottoscritto da tutte le organizzazioni sindacali».*

Oggi e domani sciopero alla Posta

Iniziano stamane i due giorni di sciopero totale proclamato dai postelegrafonici delle tre correnti sindacali (C.I.S.L., U.I.L. e C.G.I.L.) in tutta Italia. In Torino e Provincia i lavoratori interessati all'agitazione sono circa 3 mila. La distribuzione della corrispondenza e gli altri servizi funzioneranno nella misura in cui una parte del personale oggi e domani si presenterà al lavoro.

Lo sciopero coinvolge tutti i settori dei postelegrafonici: gli uffici amministrativi della sede Centrale di via Alfieri, gli uffici staccati di via Nizza; i 45 uffici [illegible] della città ed i 306 esistenti in provincia; i portalettere addetti alla consegna della corrispondenza; i fattorini a cui è affidato il recapito delle raccomandate e dei telegrammi.

Per il telegrafo ed i telefoni di Stato i sindacati avvertono che saranno accettate solo comunicazioni di carattere particolarmente urgente riguardanti gravi casi familiari. I telefoni della Stipel, anche per le comunicazioni interurbane nelle zone servite dalla Società, funzioneranno invece regolarmente.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 11,9
MINIMA	+ 3,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media + 7,8; umidità 70%; pressione 747,6. Cielo sereno. **Previsioni:** continua tempo buono. **Temperatura a Caselle:** mass. + 14,4; min. — 1,4; media + 7,4

Difficile salvataggio di una pazza a Mirafiori

Si spenzola dal balcone del 5° piano e annuncia alla folla: «Mi butto giù!»

Era uscita 10 giorni fa da una casa di cura - La crisi mentre si siede a tavola - Il marito tenta di sfondare la porta della stanza e l'infelice urlando sale sulla ringhiera - Un centinaio di persone assistono all'opera dei pompieri che l'afferrano all'ultimo istante - Altri 4 casi di pazzia

Verso le 13,45 di ieri lo stabile di via Spano 13, in borgata Mirafiori, era quieto e silenzioso. Tutte le famiglie erano a pranzo. D'improvviso si udivano urla terribili, impressionanti provenire dal quinto piano e precisamente dall'alloggio ove abita il signor Pietro Ghigo di 53 anni, capo reparto di un grande complesso industriale.

Nella vita del signor Ghigo — tecnico apprezzato e stimato — c'è un dolorosissimo, pietoso dramma: sua moglie, Eufrosina Cassone di 47 anni, da tempo soffre di disturbi psichici. Già tre volte le sue condizioni avevano indotto il medico curante a farla ricoverare a «Villa Cristina». Dieci giorni fa ne era stata dimessa e parevano concrete le speranze di una sua guarigione definitiva. Purtroppo queste speranze si dileguavano ieri, bruscamente e brutalmente. Mentre stava per mettersi a tavola la povera signora Cassone cominciava a tremare e a balbettare frasi prive di senso: il marito la esortava, con suadenti parole, alla calma, ma non otteneva alcun risultato. L'agitazione della donna cresceva di minuto in minuto e ben presto si tramutava in furia: «Bisogna finirla... è arrivata l'ora delle decisioni... devo difendermi... ho troppi nemici...». Il suo tono si era alzato fino a divenire acutissimo. Il signor Ghigo, allarmato, usciva dall'alloggio e si recava a chiamare un vicino.

Ma quando rientrava, seguito da due o tre volonterosi, trovava ad attenderlo un'allarmante sorpresa: la moglie si era chiusa a chiave in cucina e si rifiutava di aprire. Il Ghigo tempestava la robusta porta di pugni. «Ti prego, apri!». «No — rispondeva la donna — ho bisogno di rimanere sola: devo sistemare le mie faccende, una volta per sempre!». E alla minaccia del marito di sfondare l'uscio replicava gridando: «Non osare farlo, altrimenti mi getto giù nel cortile e mi ammazzo subito!». Intanto le urla avevano radunato tutti gli inquilini, sconcertati e spaventati, sui ballatoi: altra gente s'affollava nel cortile. La Cassone verso le 14,10 compariva sul suo balcone, parlando disordinatamente ad alta voce e compiendo gesti bizzarri. Ad un certo momento, fra le esclamazioni di terrore della folla, la squilibrata scavalcava la ringhiera e si sedeva sul parapetto, ancorandosi con le mani e facendo penzolare le gambe nel vuoto. «Ho troppi nemici... — esclamava la Cassone. — Ora la finisco..., la finisco...».

Si telefonava alla Celere, alla Mobile, ai vigili del fuoco, al commissariato di P. S. Mirafiori. Ma proprio nell'attimo in cui si avvicinava l'urlio delle sirene, il marito, aiutato da alcuni coinquilini, riusciva a sfondare la porta della cucina senza far troppo rumore. La donna, fuori sul balcone, non sentiva: così, d'impeto, il Ghigo poteva avventarsi su di lei e afferrarla saldamente alle spalle: anche gli altri la avvinghiavano e sotto gli occhi di un centinaio di persone la signora veniva tratta in salvo e trascinata nell'interno dell'alloggio. Qui dava ancora in furibonde escandescenze e a fatica la si immobilizzava, grazie anche all'intervento del maresciallo Risso del Commissariato Mirafiori. Giungeva la Croce Rossa con un medico il quale dichiarava la signora Cassone affetta da grave forma di pazzia pericolosa a sè e agli altri e ne ordinava perciò l'immediato ricovero al manicomio di via Giulio.

— Quasi alla stessa ora una scena di violenza avveniva davanti ad uno dei cancelli della Fiat Mirafiori. Un venditore ambulante il 41enne Lorenzo Terzolo domiciliato in via Carlo Del Prete 49, veniva colto da una crisi di follia, e si lanciava sulla moglie che gli aveva portato un fagotto contenente la colazione. La sventurata non aveva il tempo di scansarsi o di invocare soccorso che l'energumeno l'afferrava per il collo e la rovesciava al suolo tempestandola di pugni e di schiaffi. Alcuni passanti dividevano i due: ma poiché l'uomo seguitava a urlare e a dibattersi con l'occhio stralunato e la bava alla bocca, si provvedeva ad avvertire il commissariato di P. S. Mirafiori: gli agenti prendevano in consegna il Terzolo che poco dopo veniva avviato all'ospedale psichiatrico, in osservazione.

— Un ospite dell'ospizio [illegible] di piazza [illegible] Giulia 12, Guglielmo Cadib di 61 anni, impazziva ieri verso le 16, minacciando gli altri ricoverati. Accorrevano agenti della P. S. Vanchiglia e più tardi la Croce Verde s'incaricava di trasportare il Cadib al manicomio di Collegno. Gli stessi agenti catturavano alle 17 un altro demente, tal Sergio Brembina di 35 anni, che riteneva di vivere sulla luna e si proponeva di sterminare tutta l'umanità. Alle 19 il commissariato di P. S. Borgo Dora s'incaricava di ridurre all'impotenza la 47enne Maria Fabrizia Piriani che in via Carlo Noè, proprio davanti alla sezione, gridava e invocava la discesa immediata sulla terra delle potenze celesti per punire gli uomini. Anche la Piriani è stata ricoverata.



L'infelice sorride inconsapevole dopo il drammatico episodio

Travolto dal direttissimo è estratto illeso dopo che i vagoni sono passati sul suo corpo

Un'avventura del brivido a Porta Susa: la ricorderà per tutta la vita - Il giovane, 17 anni, attraversava i binari per prendere il treno di Casale e non vide il passaggio di quello diretto a Milano - All'ospedale con lievi contusioni alla nuca e al ventre

Un bambino di 5 anni ucciso da un'auto che si rovescia



Benito Antinori, 17 anni

L'apprendista operaio Benito Antinori di 17 anni, domiciliato a Rondissone in via Garibaldi 34, si trovava ieri sera verso le 18,20 sul marciapiedi d'attesa della stazione di Porta Susa e chiacchierava con alcuni conoscenti. Alle 18 e 36 sarebbe partito dal terzo binario l'accelerato 2195 per Casale, il treno che l'Antinori — dipendente della ditta «Principe» di corso Trapani 122 — era solito prendere. Alle 18 e 30 circa arrivava sul binario n. 1 il diretto 192 proveniente da Venezia - Milano. Scendeva una folla di viaggiatori; e contemporaneamente l'Antinori guardava l'orologio e s'accorgeva che mancavano pochi minuti alla partenza dell'omnibus. Salutava gli amici e s'avviava frettolosamente; il diretto 192 si era già mosso, alla volta di Porta Nuova, e il giovane — sfilatogli dinanzi l'ultimo vagone — si lanciava di corsa e superava il primo binario: balzava sulla banchina che divide il primo dal secondo binario e s'apprestava a varcare anche questo allorché dalla sua sinistra appariva enorme e fumigante la locomotiva del direttissimo 193 Torino-Milano, che era partito alle 18,30 dalla stazione di Porta Nuova e che doveva effettuare una fermata di tre minuti a Porta Susa.

L'Antinori non aveva potuto scorgerlo perché ostacolato nella visuale dalla sagoma dell'altro convoglio. Ora la locomotiva sbuffante gli era sopra, non distava più di tre o quattro metri. Un urlo si levava dai presenti, il macchinista Santino Ferraris, si accorgeva del ragazzo e stringeva con fulminea, encomiabile prontezza i freni. Il convoglio che era in procinto d'arrestarsi, ma che procedeva ancora ad una notevole velocità, subiva un violentissimo scossone, le grandi ruote della macchina si bloccavano e slittavano. L'investimento, però, era inevitabile: per un attimo il macchinista aveva davanti agli occhi l'immagine del ragazzo con un giaccone di pelle nera e una borsa in mano che col viso terrorizzato cercava di balzar via dalle rotaie. Poi la locomotiva lo urtava e lo ingoiava sotto di sé. Il Ferraris scendeva a precipizio, seguito dal fuochista Ernesto Martini. Si curvava, guardava affannosamente. Il corpo dell'Antinori era sotto la prima vettura del convoglio: gli erano passati sopra la locomotiva e i due bagagliai. Il macchinista scivolava tra rotaia e ruota e afferrava il corpo inerte: era un corpo intatto, non c'era sangue.

Accorrevano agenti della «Polfer», personale della stazione, viaggiatori. Il giovane veniva estratto, adagiato sulla banchina. Era svenuto, aveva un largo ematoma al capo, ma non c'erano in lui nè mutilazioni nè ferite. Il braccio veniva trasportato sul piazzale di Porta Susa e adagiato sui sedili di un «taxi». Di lì a poco arrivava all'ospedale Maria Vittoria e qui era affidato alle cure del prof. Bobba. Il professore gli riscontrava una contusione cranica e un'altra contusione al ventre e lo faceva ricoverare con prognosi riservata: comunque il suo stato generale non desta eccessive preoccupazioni e si spera di poterlo dichiarare fuori pericolo entro la stessa giornata di oggi.

— Un bimbo di cinque anni, travolto da un'automobile, versa in condizioni disperate all'ospedale. L'incidente è accaduto davanti alle case popolari di Strada Altessano 33. Ieri pomeriggio, poco dopo le 14, davanti al gruppo di edifici, giocavano molti ragazzi del quartiere. Tre bambini si portavano sul limitare della strada, con l'intenzione di raggiungere i campi. In quel momento passavano tre automobili l'una dietro l'altra. Più staccato, giungeva un camioncino «1100» targato TO 134836 guidato da Francesco Cigno abitante in Strada Altessano ed era diretto a Torino.

I tre bambini lasciavano passare le auto, poi si fermavano ancora per attendere il passaggio del camion. Ma uno di loro, all'ultimo momento riteneva di poter attraversare. Il piccino, Sabino Livrieri di 5 anni abitante nella stessa casa popolare al 108 di via Parenzo, si lanciava di corsa.

Il conducente bloccava i freni e dava una vigorosa sterzata; il camioncino sbandava strisciando, ma travolgeva ugualmente il fanciullo. Dopo essersi sbilanciato su di un fianco l'automezzo usciva di strada e si rovesciava.

Accorrevano donne e uomini: il piccolo Livrieri giaceva bocconi sull'asfalto, immobile, un filo di sangue gli usciva dalla bocca; dall'automezzo rovesciato, comparivano gli occupanti: oltre al Cigno si trovavano sul «1100» la signora Maria Cantamessa in Marchiaro di 45 anni abitante in strada Altessano 164 e le sue figlie Angela di 9 anni e Anna di 16 anni. Le tre donne erano ferite, seppure non gravemente, il Cigno era illeso.

Con una macchina di passaggio il piccino veniva accompagnato all'ospedale Maria Vittoria e ricoverato nel reparto ortopedico dove il prof. Operti e il prof. Bobba gli praticavano pronte e amorevoli cure. Ma le sue condizioni apparivano gravissime: aveva riportato la frattura del cranio, lesioni interne.

La notizia dell'incidente veniva appresa dai familiari del piccolo investito quando già egli si trovava all'ospedale. La madre, il padre e una zia, lo raggiungevano al Maria Vittoria. Una scena penosa si svolgeva al suo capezzale. Vista l'inutilità delle cure, i medici autorizzavano il trasferimento del piccolo alla sua abitazione, dove, appena giunto, cessava di vivere.



I genitori straziati attorno al letto del piccolo Sabino

Il festoso corteo di Gianduja ha aperto la «settimana grassa»

L'omaggio al Sindaco e al Prefetto - Questa sera al teatro Carignano si svolgerà il grande Veglione dei giornalisti trasmesso per tv

Conclusa la breve parentesi in Riviera, Gianduja e Giacometta hanno fatto ieri pomeriggio il loro ingresso ufficiale a Torino per insediarsi sul trono del Carnevale. La prima visita, come vuole la tradizione, è stata dedicata al Sindaco. Potremmo definirla una visita a «porte chiuse», poiché subito dopo l'arrivo delle due popolari maschere e del loro festoso seguito (un gruppo di graziose Giacometta, i dirigenti della «Famija Turinèisa», il «Pontefice» dei goliardi con i suoi «Cardinali»), i vigili urbani han dovuto chiudere il portone di Palazzo Civico per impedire che la folla invadesse il Municipio.

Nella sala d'onore, il Sindaco e la Giunta hanno accolto con la consueta cordialità gli ospiti. L'avv. Peyron ha pronunciato un forbito discorso in vernacolo, ricordando che anche il Carnevale è una cosa seria. Gianduja ha risposto con altrettanta serietà, accennando ai problemi del «Regio» e della Mole.

La cerimonia si è chiusa con brevi parole del presidente della «Famija Turinèisa», ing. Rosazza, con un vermut offerto dal Comune e con una rumorosa ma applauditissima esibizione della banda musicale «Ordine e fracasso», della Madonna di Campagna. Composta da una cinquantina di ragazzi in pittoresca divisa tricolore, è diretta da un frate cappuccino che manovra la «massa» con la disinvoltura di un maestro consumato. Seconda visita d'obbligo, quella al Prefetto. Anche il dottor Saporiti ha ricevuto con viva cordialità la maschera torinese e il suo corteggio.

Da piazza Castello, il corteo si è diretto in piazza Carlo Alberto, per dare il crisma ufficiale alla Fiera enologica. Poi Gianduja e Giacometta sono andati a Chieri per l'investitura della «Bella tessitrice», mentre una parte del suo seguito si è recata al collegio San Giuseppe per uno spettacolo folcloristico dedicato alle maestranze della Grandi Motori. Alle 23, i due gruppi si sono ritrovati a Villa Sassi per un'altra festa.

La «gran giornata» del re di Carnevale aveva avuto un ampio prologo a La Loggia. Gianduja, Giacometta e compagni — provenienti dalla Riviera — erano attesi alle porte di La Loggia da tutta la popolazione, Sindaco in testa.

Ieri, giovedì grasso, anche i detenuti hanno festeggiato il Carnevale. Il cappellano, Padre Ruggero, e le Suore del Cottolengo avevano preparato una polenta gigantesca, che è stata distribuita con salciccia a tutti i carcerati.

— Stasera si svolgerà al Teatro Carignano ravvivato dai fiori inviati da Imperia il Veglione dei giornalisti. Stamane alle 8,30 giungeranno a Porta Nuova le attrici Dawn Addams e Rossana Schiaffino, ospiti d'onore del veglione. Le porte del teatro si apriranno alle ore 22. Due noti presentatori della RAI dirigeranno la serata: Fulvia Colombo e Enzo Tortora; ai due si affiancherà Carlo Boltoni.

Le due orchestre Angelini e Gimelli, con i rispettivi cantanti, accompagneranno le danze. A tutte le signore verrà offerto un omaggio-cotillon della Casa di profumi Balenciaga di Parigi: l'omaggio consiste in una elegante scatoletta contenente profumi «Dix» e «Quadrille» ed un fiore Lenci. Verso le 23,30 il veglione entrerà in tutte le case d'Italia attraverso le riprese dirette della tv. La cavalcata nei secoli cui parteciperanno le indossatrici di Torino-Moda, verrà commentata e illustrata con numeri di varietà e balletti, dal «charleston» al «rock and roll». Una speciale giuria designerà la «Signora di Torino» e sceglierà la toilette più elegante, il miglior gruppo mascherato, la maschera più originale e il costume più intonato alla «belle époque». Si svolgeranno poi divertenti giochi e concorsi dotati di ricchi premi.

L'oggetto misterioso, con premi dell'Associazione Mercury e della ditta Caudano, è soltanto uno dei numerosi concorsi a premio che permetteranno ai presenti di conservare un tangibile ricordo del veglione.

Alle 2,30 avverrà l'estrazione dei premi in palio fra i palchi e fra i primi 700 biglietti d'ingresso messi in vendita per il valore di oltre un milione di lire.

Mentre taglia i capelli a un cliente si avventa a forbiciate sul cognato

Ferito alla nuca e alla coscia, la vittima è ricoverata in ospedale - Il cliente era un brigadiere dei carabinieri - Motivo: maltrattamenti alla giovane sposa

Nel negozio da parrucchiere in piazza San Pietro in Vincoli a Settimo, ieri nel tardo pomeriggio si è svolto un fulmineo duello tra il titolare Lilio Insalaco di 21 anno ed il cognato Paolo Remorato di 25 anni. Quest'ultimo è rimasto ferito con ripetuti colpi di forbice alla coscia destra. La lama gli ha tagliato la vena femorale e gli ha sfiorato l'arteria. Ora si trova all'Istituto Maria Adelaide.

Lilio Insalaco ha sposato la sorella del Remorato, di nome Maria, ventiquattrenne. Il matrimonio, celebrato da pochi mesi, non è stato, a quanto pare, particolarmente felice perché gli sposi litigavano troppo spesso. E la donna si lamentava che il marito la picchiava e la minacciava [illegible] di morte. Ieri pomeriggio nuova scenata nella loro abitazione a Settimo e la donna venne a Torino a lamentarsi dal fratello Paolo. Lo trovò in casa con la moglie, in via Verres 21, ed in lui riversò tutta la sua amarezza. «Pensa — disse — oggi mi ha minacciato con il coltello in mano».

Il fratello, dopo averla calmata, volle accompagnarla, insieme con la moglie, di nuovo a casa: «Diamine, siete sposi da poco tempo, dovete abituarvi a vivere insieme. Occorre un po' di pazienza da una parte e dall'altra». Paolo Remorato, la moglie, la sorella Maria entrarono nel negozio di parrucchiere a Settimo mentre Lilio Insalaco stava finendo di radere un cliente. I due uomini si ritirarono a discutere nel retro: nel negozio rimasero le due donne.

Pochi minuti ed entrò il brigadiere Casteri, della stazione dei carabinieri. Si sedette sulla poltrona e l'Insalaco premuroso andò a servirlo. Il cognato, le due donne erano uscite sulla piazza a parlare. Di colpo avvenne la drammatica scena.

Il Remorato entrò nel negozio, afferrò ad una spalla l'Insalaco e con uno strattone lo girò verso di sé. Corsero parole concitate, il Remorato colpì con un calcio il rivale al basso ventre, questi più non ci vide per il dolore, chinò il capo e si avventò su di lui menando forbiciate. Lo ferì alla coscia, sulla fronte e alla nuca.

Tutto questo alle spalle del brigadiere, e prima che questi avesse il tempo di balzare in piedi, strapparsi dal collo l'asciugamano, chiudere con una pedata l'uscio ed intervenire a [illegible] i due contendenti. Con decisione agguantò alle braccia l'Insalaco e lo fermò. Alle urla entrarono le due donne. Ci fu un trambusto nel negozio mentre il ferito perdeva sangue abbondantemente ed urlava: «Aiuto, muoio». Con un'autoambulanza del comune fu portato al Maria Adelaide. L'Insalaco, dopo che il medico condotto lo ebbe giudicato guaribile in una settimana per il calcio ricevuto al basso ventre, venne accompagnato in caserma.

STATO CIVILE

Arnaudi Domenico, anni 82, p. Mad. Cristina 1; Vaudagna Umberto, a. 72, c. Grosseto 117; Tamiazzo Antonio, a. 58, v. Berthollet 8; Bianco Maria v. Zeppegno, a. 74, v. Bramafame 22; Pesce Teresa v. Monopoli, a. 73, via Parenzo 23; Manzo Gaetano, a. 54, v. S. Massimo 38; Vitrotto Anna v. Fenoglio, a. 81, c. Francia 180.

Deceduti in ospedale: Favaro Felice, a. 67; Useglio Gros Margherita m. Giai Gischia, a. 64; Grosso Luigi, a. 37; Garella Tommaso, a. 75; Truffo Emilio, a. 66; Baelli Mario, a. 74; Campari Piero, a. 60; Aimone Camillo, a. 68; Guglielmotto Maria, a. 77; Ariello Vittoria, a. 67; Spreafico Santina, a. 82; Levera Giuseppe, a. 26; Zeppegno Domenico, a. 77; Dassdio Francesco, a. 67.

Morti 21 - Nati 49 - Matrimoni 10

Cultura turistica — Ha avuto inizio un corso per agenti dell'ordine, promosso dall'E.P.T. Il corso terminerà nel luglio prossimo: vi partecipano 55 militari (carabinieri, guardie di P.S., vigili).

Specchio dei tempi

Nelle scuole tedesche il bastone è usato con dolcezza
Il Monopolio dei tabacchi è al di sopra della legge
In famiglia si polemizza sui Santi - La scuola dei buoni cittadini - C'era una volta un bastimento

Una lettrice ci scrive:

«Sono nata e cresciuta in Germania e sono semplicemente meravigliata a sentire come fra i lettori de *La Stampa* ce ne siano di quelli che hanno preso sul serio certe affermazioni circa l'uso del bastone nelle scuole tedesche.

«Ogni persona di buon senso in tutto il mondo sa benissimo che non sono le nerbate sulla testa a svegliare l'intelligenza. Posso affermare che i casi di maltrattamenti sono del tutto eccezionali e hanno sempre suscitato l'indignazione pubblica. I genitori tedeschi e soprattutto le mamme sono uguali in tutto il mondo: guai a chi tocca i loro bambini. Nei casi di estrema indisciplina di certi ragazzacci si permette ancora in qualche provincia della Repubblica federale moderate sculacciate, mai colpi sulla testa. *Schläge an den Kopf haben unbedingt zu unterbleiben.*

«Vi invio un articolo apparso su un quotidiano tedesco, articolo che commenta il lato giuridico della questione. Ogni insegnante deve tener ben presente di rimanere nei limiti, perché corre sempre il rischio di dover rispondere davanti al giudice. Io personalmente non ho mai visto maltrattamenti, di nessun genere, quando frequentavo la scuola, né ho mai sentito di casi simili nella cerchia dei miei conoscenti. La scuola tedesca non è un inferno».

Segue la firma.

Un lettore ci scrive:

«E' permesso ad un fumatore di pipa — ve ne sono ormai pochini in circolazione — di far sentire la sua voce sullo *Specchio dei tempi*?

«Il Monopolio produce un unico tipo non cattivo di trinciato, il Trinciato Italia, in confezione speciale per pipa, il cosiddetto "taglio grosso". Assai spesso però, le scatole di questo prodotto in vendita nella nostra città, contengono un primo leggero strato di autentico taglio grosso, che nasconde ritagli di ogni dimensione e forme mescolati ad abbondante "polvere di tabacco", una miscela insomma che non può essere fumata nella pipa. Se un privato cittadino confezionasse e mettesse in vendita scatole il cui contenuto non corrisponde all'etichetta (né tantomeno al prezzo!...), verrebbe denunciato e condannato — giustamente — per frode in commercio (art. 515 Cod. pen.).

«L'Amministrazione del Monopolio deve proprio essere al di sopra di tutte le leggi, Codice penale compreso?».

Avv. Giovanni Tortonese

Un lettore ci scrive:

«Da circa una settimana in casa mia non ci si capisce più: discussioni a non finire. Ho due figli, il maggiore di 20 anni possiede una moto leggera, il minore, di 16 anni, studente, è appassionato ciclista. Siccome siamo di sentimenti religiosi, è sorta tra i miei figlioli la questione di attualità dei loro Santi Protettori. Si sono messi sollecitamente alla ricerca delle immagini della Madonna protettrice dei motociclisti e della Madonna protettrice dei ciclisti.

«Sin qui vada; io e mia moglie lasciamo fare. Ma i figlioli vorrebbero sostituire con le immagini delle loro Madonne protettrici una stampa della Madonna di Pompei, che detengo sin da quando ero bambino, ed il quadro della Madonna di Oropa, alla quale mia moglie è molto devota e che ha avuto in regalo dai suoi avi. Io, per quanto di modesta istruzione, credo di possedere un tantino di buon senso, e invano mi sforzo per far capire che in casa basterebbe una sola Madonna.

«Vorrei fare un'altra osservazione a proposito di Santi Protettori. Quale modestissimo rivenditore al dettaglio (posseggo un piccolo banchetto), avrei come protettore S. Francesco d'Assisi, il Santo della povertà (e per me andrebbe bene, perché purtroppo la povertà mi è abbastanza familiare). Ma quello che non riesco a capire come possa essere anche il protettore dei miei fornitori che posseggono ville e lussuosissime automobili.

«Concludo chiedendomi: Siamo proprio certi che se si fosse interpellato l'umile fraticello di Assisi avrebbe concesso il suo patrocinio senza sollevare qualche obbiezione?».

Segue la firma.

Una lettrice ci scrive da Vallemosso:

«Vorrei chiedere se la scuola, anziché preparare gli studenti alla vita e ad essere onesti cittadini e buoni italiani, insegna ad essere ladri.

«Pochi giorni fa, ad un mio cugino che frequenta il primo anno di un Istituto Tecnico Industriale, è stato rubato un camice nero nuovo. Lui, per forza di cose, ha dovuto fare altrettanto; la stessa cosa è successa con un ombrello. Il fatto è che bisogna accontentarsi di qualcosa di molto inferiore a quello che si possedeva. Agendo in questo modo si forma una catena con la quale, secondo me, non si impara ad essere buoni cittadini.

«Sarei contenta se questa lettera venisse pubblicata e se si potesse porre rimedio a questo stato di cose».

Segue la firma.

Un lettore ci scrive:

«Seguo con interesse i problemi che riguardano l'avvenire dei giovani e penso che per essi la vita moderna, con tutte le sue attrattive, non può essere serena: troppe occasioni per desiderare al di là dei propri mezzi!

«Sono molto vecchio e quindi non posso esimermi dai ricordi e dai confronti. Penso a quei ragazzi che, come me, iniziarono la loro giovinezza sul mare, su navi a vela, quando non si conosceva la radio, nè radar, nè telegrafo senza fili. Nelle lente navigazioni l'isolamento era totale, la vita rude e faticosa, eppure l'adattamento dei giovani era rapido ed ammirevole. Il Comandante era il superiore indiscusso, la disciplina compresa per la sua necessità, la bandiera l'emblema sempre [illegible] di tutti gli affetti e ricordi più cari, L'orgoglio d'essere italiani era la guida della nostra condotta in terre straniere ed in tutti gli eventi si era uniti senza competizioni fra Nord e Sud.

«Nelle ore di nostalgia si cantavano le dolci canzoni nate a Piedigrotta e conosciute in tutto il mondo senza la spinta dei laboriosi Festival e senza divi non e senza piedistallo!

«Ho [illegible] in modo particolare ai marinai, ma allora per tutti i giovani i gusti, le tendenze, gli orientamenti erano molto moderati e le aspirazioni ponderate. Per i giovani d'oggi molti fattori hanno contribuito alla creazione di nuove mentalità. Non mi resta che augurare un avvenire lieto, fecondo a quei giovani che sapranno vincere questa vita sempre più difficile».

Giovanni Scotti.

In memoria di Don Gnocchi

Il Prefetto dott. Saporiti, il questore dott. Chiriaco e l'assessore Sibille in rappresentanza del Sindaco, hanno presenziato ieri mattina alla solenne cerimonia che ha avuto luogo alla Consolata nel primo anniversario della morte di don Carlo Gnocchi. Erano presenti i 200 mutilatini dell'Istituto di S. Maria dei Colli.

Pastore domenica all'Alfieri

Il segretario nazionale della C.I.S.L., on. Giulio Pastore, parla domenica, alle ore 10, al Teatro Alfieri sul tema: «Per una forte e libera unità dei lavoratori».

Auto rubate — L'A. C. comunica che sono state rubate le seguenti auto: Fiat 600, verde chiaro, TO 223444 (in via C. Battisti angolo via Roma); Fiat 1100 «103» TO. 159626 blu medio (via Carlo Alberto); Fiat 600 grigio chiaro, AL 47768 (via A. Doria). E' stata ritrovata la Fiat 600 blu chiaro TO 230758.

— VIAGGIO IN INDIA —

Sul Gange, a Benares

Pubblichiamo una nuova "tappa" del viaggio che Carlo Levi, inviato de *La Stampa*, ha compiuto in India: sul fiume sacro il fluire di una misteriosa umanità.

Cala la sera: nella luce incantata e immateriale del crepuscolo nebbioso, mi avvio, a Benares, cuore religioso dell'India antica, verso le sponde del Gange. Sul bordo della scalinata sono accesi per terra dei fuochi: nell'aria grigia, degli uomini nudi e delle donne ammantate fanno cerchio attorno ai focolari. Mi fermo a guardarli, a scaldarmi le mani alla fiamma: le ragazze sedute si stringono per farmi un posto tra loro, come se anch'io fossi come loro, un pellegrino. Scende di là la scalinata del Gath, verso l'immenso fiume che si perde nell'ombra. Sui gradini, mille statue ammantate, immobili, grige come la pietra, giacciono, in gesti eterni, preparandosi al sonno, perché l'alba li colga lì, sulla riva, tra il tempio di Shiva e il tempio del Vaiolo. Passando in mezzo a quella folla muta, scendo verso il fiume, tra i palchetti per i santi, e arrivo all'ultimo gradino, verso l'acqua nera. Due bambine escono dall'ombra e mi offrono, per due anna, dei lumini galleggianti. Mi chino a toccare con la mano l'acqua del Gange e vi lascio andare, lungo la corrente, i miei lumi.

Dai templi che affollano le rive giunge un continuo suono di campanelle e di canti lontani. Un padrone barbuto mi offre una barca e vi salgo, con un vecchio barcaiolo che spinge lunghi remi di bambù: andiamo lenti lungo la riva, nella notte ormai fonda, verso il Manikarnika Gath, il luogo dove bruciano i morti. Sui grandi gradini, sette pire stanno ardendo con alte fiammate rosse nella notte, e attorno si aggirano gli attizzatori del fuoco, muovendo con lunghi pali i tronchi ardenti, nel fumo, tra le faville e gli scoppi del legno e delle ossa incenerite.

Sulla sponda, una donna morta, avvolta di panni rossi, e due uomini morti, avvolti di panni bianchi, giacciono come fardelli abbandonati, in attesa di essere immersi nell'acqua del fiume, e poi arsi. Uomini seminudi preparano, ammucchiando le legna, altre pire. Girano tra i morti le vacche, leccando il viso dei morti, brucando i fiori e le erbe dei morti, fin sui bordi roventi delle pire, nere contro i rossi fuochi, mentre qualcuno cerca, senza toccarle, di allontanarle coi gesti. Resto a lungo a guardare, finché il freddo m'entra nell'ossa.

Tornerò sulla riva del fiume l'indomani, nella prima mattina. Una folla immensa che viene da tutti gli angoli dell'India si accalca e si spinge, per le stradette di Benares, verso l'acqua sacra: un popolo di pellegrini che cercano l'eterna salvezza, la fine dei passaggi individuali: ogni foggia, ogni gesto, ogni costume, ogni tempo. E insieme i mercanti, i venditori di immagini, di giocattoli, di fiori, di corone, di cibi, di offerte per i templi, di ricordi; i venditori di uccelli, di uccelli azzurri tenuti in due gabbie bilanciate sulle spalle, che vengono comprati per liberarli, compiendo una buona azione; i mendicanti, che stanno in lunghe file accoccolati, coi loro moncherini, le piaghe, le ulcere, gli occhi bianchi, e, come fossero galline, hanno tutti attorno per terra un seminio di chicchi di riso, rimbalzato dalle ciotole protese, dove lo buttano, per carità, i passanti; i pellegrini nudi, barbuti e polverosi, tremanti a verga a verga nel pallido sole, i suonatori di piattelli; e chi canta da solo, e chi grida; e i lebbrosi dalle membra coperte di macchie bianche; e le donne giovani e colorate, e i bambini: ogni viso, ogni gente, tutti rivolti, come un fiume di popolo, all'acqua sacra del fiume.

Scendo anch'io, trascinato dalla folla, per la scalinata del Dasasmiedh Gath (che vuol dire, dal sanscrito, «decimo bagno», perché un raja sacrificò qui dieci cavalli), tra la gente che si spoglia e si prepara a immergersi nel fiume. Su una barca, come la notte prima, seguo lentamente la riva. Per miglia e miglia, lungo la gran curva del fiume, sotto gli alti palazzi, tra i templi, sulle scalinate, si addensa un popolo sterminato e multicolore, verso quell'acqua che scioglie i legami e le vicende. Dappertutto la gente entra nel fiume, nudi, vestiti, avvolti nei manti, nei «sari», in camicioni bianchi: chi si immerge fino alla vita, chi fino al collo, chi tuffa la testa nell'acqua, chi nuota. Dappertutto cabine, bagni interni e nascosti per le donne. C'è chi si insapona e si lava, chi lava i suoi panni; famiglie intere, padri, madri e bambini entrano insieme nell'acqua; chi raccoglie, con le mani a conca, l'acqua del fiume e la alza in offerta al sole, al dio sole che sorge luminoso sull'altra riva, tante volte quante bastano a finire la preghiera, il «mantra», e poi, a mani giunte, pregano il sole e lo guardano con gli occhi levati; e chi beve quell'acqua santificatrice, e la raccoglie nelle giare di metallo per portarla con sé; e le vecchie, dai neri petti cadenti, e le giovani allegre, bevono e pregano; e chi si asciuga e si riveste, e chi si lava i denti; e un santone vecchissimo si immerge, e poi si asciuga sulla riva e torna a cospargersi accuratamente di polvere o di cenere. E tutto in un'aria insieme sacra e familiare, nella naturalezza dei corpi, nella semplicità dei gesti: infinite storie individuali, l'operaio, l'impiegato, il contadino, tutti insieme nel rito secolare.

Costeggiamo lentamente, davanti ai grandi ombrelloni gialli dei preti che mettono il segno rosso sulla fronte della gente, davanti al tempio di Durga, ai palazzi del maharaja di Derbangha, a quello del maharaja di Viguanagram, alle case antiche e moderne, con le verande alte sulle scalinate piene di vacche e di bufali, e i templi senza numero, tra le barche e i battelli. Passa una barca con un'orchestra che fa propaganda per un film, altre con venditori che balzano da un battello all'altro per vendere ai turisti le fotografie dell'eclisse. Immagini, oggettini. Sulla riva c'è una zona riservata ai lavandai, dei poveri lavandai professionali che lavano i panni senza sapone, lavando e rilavando e facendoli asciugare al sole. E subito, a fianco dei lavandai, bruciano le pire di un altro crematorio, l'Hareshchandra Gath. Tre corpi di donna stanno bruciando. Una morta, avvolta di seta rosso magenta, si vede tra le legna, e si muove e si contorce per il fuoco. Arrivano due uomini con un grande «sari» di seta bianco, lo stendono sulla pira, fino a che le fiamme lo distruggono.

Un piccolo indiano, scriminzito in un suo povero abituccio, che mi accompagna sulla barca, mi racconta una leggenda su questo «gath». «C'era una volta un raja, ricco e potente, chiamato Hareshchandra. Un "sadu", il santo Vishwamitra, disse al maharaja che gli uomini non seguitavano la via del bene, e che egli non aveva trovato nessuno che potesse soddisfarlo. Il maharaja, che aveva in grande rispetto la sua santità, gli rispose che gli chiedesse quello che voleva, che l'avrebbe soddisfatto. "Voglio il vostro regno", disse il santo. Il maharaja aveva promesso, e glielo diede. Ma il "sadu" non era ancora soddisfatto: chiese qualche cosa di più: il maharaja doveva dare un grande pranzo a tutti i bramini di Benares, che erano una legione sterminata. Il maharaja non possedeva più niente, e per soddisfare il santo, secondo la promessa, e pagare il vitto dei bramini, vendette la moglie, mise in schiavitù il figlio, ed egli stesso si mise al servizio di un intoccabile, che lo incaricò di raccogliere il denaro pagato da chi veniva qui, su questo "gath", a bruciare i suoi morti. Un giorno, la moglie ed il figlio schiavi andarono a raccogliere fiori per il tempio. Da un cespuglio uscì un serpente, morsicò il bambino, e quello morì. La madre lo prese in braccio, lo portò qui sulla riva, e cominciò a bruciarlo su una pira: qui accorse il marito che misero serviva, si abbracciarono piangendo, e decisero di uccidersi insieme sulla pira del figlio. Allora il "sadu" Vishwamitra apparve improvviso, li fermò con un gesto, risuscitò il figlio; e restituì al maharaja il suo regno. Questo avveniva al tempo dei tempi». (Questo avviene ancora, oggi, in India; ancora un maharaja, come il maharaja di Ramgarh o quello di Tekhari, cede a Vinoba tutte le sue terre, e si fa, per soddisfare il santo dei contadini, egli stesso mendicante di terre).

Torniamo lungo la riva davanti al palazzo del maharaja di Benares; alla casa assurda di un ricchissimo intoccabile, il padrone del «gath» dove si bruciano i morti, con una grande tigre finta sul tetto, vicino a cui sventola una bandiera indiana; davanti ai ruderi dei templi cascati nel fiume nella enorme inondazione del 1948, alle banchine in riparazione, ai nuovi bastioni, dove montagne di mattonelle di sterco di vacca stanno ad asciugare al sole; a file di donne verdi, rosse e bianche, rapide camminanti con passo di coefore greche; ai gruppi di templi di Durga e di Shiva, dalle guglie piene d'erbe, d'uccelli e d'oro; più in là, verso lo Scindia Gath, del maharaja di Gwalior, e i torrioni del palazzo dei pellegrini, e la grande moschea a cui è rimasto un solo minareto; ritornando poi ancora a fermarci al Manikarnika Gath, che vuol dire «orecchino d'oro», perché qui Parvati, la moglie di Shiva, perdette un orecchino mentre faceva il bagno in una sorgente sacra, nel luogo dove si bruciano i morti. E torniamo a riva, risalendo la scalinata, nell'odore di fumo e di terra, tra due immense file di mendichi, di lebbrosi, verso il tempio d'oro, e il cuore della città, nella immensa folla solitaria.

Carlo Levi

La piccina di Antonella



Antonella Lualdi è giunta a Parigi (ove sarà protagonista di un film di Allégret) con la sua bimba in braccio (Tel.)

IL COMPLOTTO DEI "COLONIALISTI"

Scopo dei congiurati la secessione dell'Algeria

Nelle confessioni di Kovacs sarebbero coinvolte molte personalità - Si voleva ad Algeri il gen. Cogny che stroncasse la rivolta mussulmana - Un "comitato di salute pubblica" a Parigi? - La bomba per l'attentato al gen. Salan fornita dallo scrittore Jacques Despuech

(Dal nostro corrispondente) **Parigi, 28 febbraio.**

Una decina di estremisti del colonialismo sono stati arrestati ad Algeri, implicati nel complotto a tipo fascista di cui la polizia sta ora ricostruendo i particolari. Uno dei principali indiziati, il maggiore di complemento Alain Griotteray, che ha occupato un posto di fiducia nello stato maggiore del generale Cogny, si è reso irreperibile appena è stato emesso un mandato di comparizione a suo carico.

L'ampiezza che stanno assumendo le indagini impressiona l'opinione pubblica, che, attraverso una ridda di voci non sempre controllate, assiste agli sviluppi del più grosso scandalo politico del dopo guerra. La gravità dei fatti è stata riconosciuta anche dal ministro residente ad Algeri, Robert Lacoste, in un comunicato in cui ha parlato dell'azione da lui condotta «contro gli elementi europei irresponsabili e sovversivi che hanno compiuto ad Algeri atti criminali, quali l'attentato al generale Salan e diverse operazioni controterroristiche».

La stampa di Parigi abbandona intanto il riserbo dei giorni scorsi e segnala le responsabilità dei poteri pubblici per il ritardo nella repressione del complotto, nonostante esso fosse già stato segnalato da numerosi giornali. A questo proposito, il ministro della Difesa nazionale ha dovuto pubblicare oggi una precisazione per rispondere a coloro che erano meravigliati perché François Knecht e Jacques Sauvage non sono stati arrestati prima: la giustizia civile si è occupata dell'attentato al generale Salan, mentre invece i loro nomi non erano stati fatti finché l'inchiesta era condotta soltanto dalla giustizia militare.

Commentando le precisazioni ministeriali, *Le Monde* scrive: «Il ministro della Difesa nazionale rivela oggi che non c'era traccia dei due nomi nell'incartamento che gli è stato trasmesso; scagiona così la giustizia militare ma conferma l'utilità della nuova inchiesta che ha permesso di colmare una lacuna sorprendente nell'incartamento, perché la esistenza dell'attività di Knecht e Sauvage era conosciuta fin dai primi interrogatori di Kovacs».

Gli interrogatori dell'ex-campione di nuoto René Kovacs sono infatti all'origine dell'*affaire*. Arrestato il 28 gennaio quale istigatore dell'attentato contro il generale Salan, durante il quale la bomba che fu lanciata nel suo comando ad Algeri uccise il maggiore Rodier, suo capo di stato maggiore, Kovacs fece subito amplissime confessioni. Disse che si voleva sopprimere il generale Salan perché massone e responsabile dei rovesci militari in Indocina. Ma soprattutto perché ad Algeri era l'esponente militare di una politica che gli «ultra» consideravano dettata dalla debolezza e dallo spirito di rinuncia. I congiurati avrebbero voluto sostituirlo con un capo militare più vicino alle loro aspirazioni, ossia il generale Cogny che ha al Marocco il comando di 80 mila uomini disposti a tutto.

Se i colonialisti fossero riusciti a far venire ad Algeri il generale Cogny col suo stato maggiore, un governo pressoché autonomo si sarebbe potuto stabilire nel paese, in grado di stroncare con le repressioni più spietate la ribellione dei mussulmani. Secondo Kovacs un comitato di salute pubblica si sarebbe dovuto costituire nello stesso tempo a Parigi, e il campione di nuoto ha fatto il nome di Jacques Soustelle, ex governatore gollista dell'Algeria come colui che avrebbe dovuto esserne a capo.

Un «comitato dei sei», ha affermato l'ex campione, funziona già e ne fanno parte il deputato corso Pascal Arrighi, che ha abbandonato recentemente il partito radicale per contrasti politici con Pierre Mendès-France, il senatore gollista Michel Debré ed altri parlamentari di destra. Kovacs ha fatto anche i nomi di numerosi ufficiali superiori, fra i quali il colonnello Ducournau, direttore del Gabinetto militare del ministro residente ad Algeri, Robert Lacoste. Infine ha indicato gli agenti di collegamento: Knecht e Sauvage, arrestati a Parigi la settimana scorsa, che agivano fra Parigi e Algeri, e il maggiore Alain Griotteray, che è improvvisamente scomparso.

Non è stato ancora stabilito fino a che punto si possa credere alle confessioni di René Kovacs. Colpevole di un delitto che comporta la pena di morte, non si può affatto escludere che egli abbia cercato di coinvolgervi il più gran numero di personalità, mescolando ai fatti veri altri inventati di sana pianta. Il senatore Debré nega di avere conosciuto il campione di nuoto, mentre il deputato Arrighi ammette di averlo incontrato una volta sola, e in presenza di testimoni.

Alcune delle affermazioni di Kovacs sono risultate però esatte alla polizia che, attraverso le sue indicazioni, è riuscita a scoprire colui che fornì l'ordigno esplosivo per l'attentato contro il generale Salan: è Jacques Despuech, famoso al tempo della guerra d'Indocina perché autore di un libro intitolato «Lo scandalo delle piastre». Egli è stato arrestato il 12 febbraio a Parigi e tradotto immediatamente in Algeria.

Anche ciò che riguarda Knecht e Sauvage, non può essere completamente privo di fondamento perché, ordinandone l'arresto, il giudice istruttore li ha accusati, in base all'articolo 80 del codice penale, di «tentativo di sottrarre all'autorità della Francia una parte dei territori sui quali si esercita». Ciò conferma che l'obbiettivo del complotto era la secessione dell'Algeria; ma, per un piano così vasto, è chiaro che Knecht e Sauvage e tutti gli altri arrestati finora, non potevano essere altro che personaggi secondari.

Nomi di generali e di uomini politici circolano perciò nell'opinione pubblica, che non sempre è in grado di controllare tutte le informazioni. Il segreto in cui si svolgono le indagini alimenta l'eccitazione generale; sembra però che le autorità intendano fare completa luce su un «affaire» che, per quanto grave, non potrà avere serie conseguenze se tutte le sue circostanze verranno chiarite a tempo.

Sandro Volta

Saliti a 100 gli arresti per complotto in Argentina

Buenos Aires, 28 febbraio.

Nonostante il riserbo delle autorità governative, si hanno sicure notizie che oggi sono proseguiti a Buenos Aires e in provincia le perquisizioni e gli arresti, in seguito alla scoperta di un complotto organizzato dall'estero contro l'attuale governo provvisorio del generale Aramburu. Numerosi documenti sequestrati hanno consentito di individuare altre persone, implicate nella congiura di ex-peronisti, che le autorità sperano di arrestare prima che fuggano all'estero.

Il complotto si può considerare completamente sventato: le organizzazioni segrete verranno liquidate nel modo più energico. Finora gli arresti ammontano a un centinaio, ma si ritiene che aumenteranno.

LE INNUMEREVOLI SCIAGURE DELLA STRADA

Quanti sono gli incidenti dovuti all'influsso dell'alcool?

Secondo lo "Studio di ricerche statistiche" di Milano, il 24 per cento - Ma i medici legali hanno trovato che nel 44 per cento dei casi l'etilismo è il fattore determinante degli eventi luttuosi - Un problema che è avvertito in tutti i Paesi e che è inspiegabilmente negletto nel nostro

(Nostro servizio particolare) **Roma, febbraio.**

Mentre si van dando gli ultimi tocchi al «codice della strada», la cui rielaborazione avrebbe dovuto avvenire già da anni, non solo a cagione del fatto che il traffico cresce di giorno in giorno, con una progressione costante, ma anche perché il numero degli incidenti si eleva di giorno in giorno paurosamente, talché i valori in cui si esprime quello che è stato chiamato il «massacro della strada», finiscono per rappresentare il funesto equivalente di una guerra sanguinosa o di una epidemia fra le più allarmanti, acquistano un rilievo sensazionale i risultati degli accertamenti compiuti, in campo medico-legale, circa l'incidenza dell'etilismo nel verificarsi e nel prodursi di tanti disgraziati e luttuosi eventi.

Potrà sembrare inspiegabile, quasi paradossale, ma il problema, nel nostro paese, è stato sempre negletto e continua ad esserlo tuttavia. Il progetto di «codice stradale» che sta per essere promulgato, ripete, nella sua genericità ed inadeguatezza, il concetto di idoneità del conducente, senza preoccuparsi affatto del travagliante problema dell'etilismo che, pure, ha determinato, in campo internazionale, tutta una gamma di disposizioni legislative e sul quale il procuratore generale della Cassazione aveva, l'altr'anno, richiamato la attenzione del legislatore, onde dar modo alla giustizia di raggiungere con adeguate sanzioni «i delinquenti colposi che si siano messi alla guida di un veicolo in istato di ebbrezza alcoolica». Così, fra tutti i paesi civili, l'Italia è il solo che, in questo campo, resta agnostico, indifferente; colpevolmente tollerante e passivo.

Un allegro paese, il nostro, davvero: un paese dove tout va bien e, nell'assenza di statistiche ufficiali, quanti sono ufficialmente chiamati ad interloquire possono sostenere impavidamente che il fenomeno non esiste e l'allarme è ingiustificato. Al congresso internazionale del traffico tenutosi a Stoccolma, e dai cui lavori sono scaturite le linee direttrici dei provvedimenti legislativi adottati in tanti altri paesi (la Francia, tanto per farne un esempio), i delegati dell'Automobile Club d'Italia hanno stupefatto i convenuti sostenendo che il problema non esiste per l'Italia, giacché gli incidenti stradali provocati dall'influsso etilico sono scarsi da noi, e incidono sulle cifre totali in una proporzione insignificante o trascurabile: lo 0,8 per cento. Nel sostenere questa tesi, i nostri delegati hanno ammesso che il loro calcolo era induttivo, non si fondava su alcuna rilevazione statistica, ma hanno aggiunto — a guisa di spiegazione — che in Italia l'uso dell'alcool etilico è molto modesto in tutte le classi sociali, mentre l'abuso del vino è circoscritto solo alle classi più basse ed ignoranti, i cui componenti, di solito, non hanno possibilità di guidare veicoli a motore.

Questa risposta al questionario — ha commentato il prof. Luciano Zanaldo — è stata «degna di un ammirato stupore per il suo piccolo ben congegnato meccanismo, per cui si salva insieme l'onore della patria (un popolo sobrio, una legislazione impeccabile!), la serietà scientifica e metodologica dell'A.C. stesso e, insieme, risolve, seppellendolo, un tormentoso problema». Ma un commento ben più amaro all'atteggiamento negativo dei delegati italiani si è levato da parte di un maestro della medicina legale, il prof. Aldo Franchini, dell'Università di Padova: «Esprimersi in questi termini significa non avere idea neppure approssimativa della questione; valorizzare dati assolutamente privi di significato logico; ignorare che dosi modeste di alcool possono decidere in modo nefasto sulla idoneità alla guida; non tener conto che l'ubriachezza può incidere tanto quando interessa il conducente quanto il pedone; che i veicoli a motore (specie a due ruote) sono alla portata di tutti gli strati della popolazione; che la piena ubriachezza del conducente di rado incide sugli incidenti stradali; che il consumo di bevande distillate oltre che fermentate è largamente diffuso nel nostro paese e particolarmente in alcune regioni».

Ebbene, alle stupefacenti affermazioni dei delegati dell'A.C.; alla non meno stupefacente ammissione del Ministero dei trasporti, secondo cui non è mai stata effettuata, da noi, una rilevazione statistica degli incidenti stradali determinati da ubriachezza, il prof. Franchini ha opposto i rilievi, sia pure forzatamente parziali, segnalati da illustri medici legali, quali Palmieri, Busatto e Domenici, cui vengono di rincalzo, con una concludenza che consente di vedere il problema nella sua realtà, quelli di Dell'Erba, Simonetti e Zanaldo. Studiando 67 casi giudiziari di sinistri stradali mortali, e considerando positivi i casi in cui il dosaggio dell'alcool nel sangue offriva valori da 0,8 per mille in su, lo Zanaldo ha trovato che nel 44 per cento dei casi studiati per incarico dell'autorità giudiziaria, il fattore determinante dell'evento doveva ricercarsi nell'intossicazione etilica dei protagonisti.

Se, nei casi studiati dallo Zanaldo, la percentuale dei reperti positivi è stato capace di sorpresa, in quanto i rilievi medico-legali non han trovato alcun riscontro nelle prime segnalazioni e negli accertamenti svolti dalla polizia (il che è, del resto, ovvio e spiegabile) i rilievi fatti da Dell'Erba e Simonetti su 1034 soggetti coinvolti in 583 sinistri stradali han condotto a conclusioni che devono lasciare pensosi: noi tutti, che, ad ogni più sospinto, possiamo essere vittime di automobilisti o motociclisti ebbri o sconsiderati, ma, anche, il legislatore. Nel 20 per cento dei casi esaminati, i soggetti cui era addebitabile la genesi del sinistro presentavano un tasso alcoolemico superiore all'1,50 per mille: un tasso che nel 10 per cento dei casi superava il 2 per mille.

Ora, e senza volersi rifare, tuttavia, ai calcoli compiuti dallo Studio di ricerche statistiche di Milano, secondo cui la frequenza teorica in cui un incidente è effettivamente determinato dall'intossicazione alcoolica sarebbe pari al 24 per cento, la questione fondamentale che può porsi è quella del valore che ha da assumersi nel dosaggio dell'alcool ritrovabile nel sangue del protagonista. Le opinioni, in proposito, sono diverse ed anche le disposizioni che vigono negli altri paesi. Si ritiene generalmente che il tasso di uno per mille (un grammo d'alcool per un litro di sangue) sia sufficiente a creare un inadattamento funzionale alla guida di un veicolo. Ma in Germania e nei paesi nordici si è più restrittivi e severi: secondo i legislatori di questi paesi, un tasso di 0,7 per mille è già fonte di inauditi pericoli per il prossimo; se il tasso, poi, risulta dell'1,5 per mille è evidente che il guidatore mancava di ogni freno e di ogni controllo.

Del resto — a prescindere dalla variabilità delle opinioni che possono trovare accoglimento nelle codificazioni — è certo che l'alcool genera scherzi imprevedibili. L'alcool, secondo i tecnici, si differenzia, nella sua azione, dalle altre sostanze inebrianti o stuporose, e conforma all'individuo un'altra natura. Solo così si spiega come persone che, normalmente, dimostrano uno spiccato senso morale, capacità di autocontrollo, e timidezza anche invincibile, divengano improvvisamente, nello stato di ebbrezza, inconsiderati, aggressivi e pericolosi... Nell'indicare le norme, cui dovrebbe obbedire — per non far spregio alla scienza — il prelievo del sangue ai fini della determinazione del tasso alcoolemico, il prof. Franchini ha suggerito al legislatore la introduzione nel codice della strada di un articolo supplementare, brevissimo: «Il conducente di veicolo a motore nonché di veicoli con guida di rotaie, che circolano su strada, trovato in istato di ubriachezza tale da renderlo inidoneo alla guida, è punito con....». Ma si deciderà il legislatore ad accogliere la proposta?

Francesco Argenta

Lettere al Direttore

La Piave, ossia del sesso dei fiumi

Caro Direttore,

Non ho avuto certo bisogno di farmi insegnare dal generale Cadorna che il fiume Piave è di genere femminile. In italiano ci sono fiumi maschili come il Po il Tevere l'Arno il Bacchiglione il Garigliano, e femminili come la Piave la Brenta la Toce la Magra la Boite. Nessuna regola di grammatica impone che fiumi e montagne e vulcani e vini e squadre di calcio debbano essere tutti del medesimo sesso. C'è il Bernina e la Levanna, il Gran Sasso e la Majella, il Vesuvio e l'Etna, il chianti e la barbera, il Torino e la Lazio.

Non si tratta di arbitrio di geografi o di «alcuni storici». Quei fiumi di sesso femminile sono sempre stati tali nell'uso corrente e negli scrittori da Dante in poi. E se D'Annunzio ed E. A. Mario e la guida del Touring (che non è sempre modello di buona lingua) hanno fatto maschio la Piave, io rivendico il diritto di continuare a dire rettamente «la Piave» come ho sempre inteso dai contadini veneti, o almeno da quelli che trovai nei battaglioni del 7° alpini (anzi «la Piava»; e anche Dante dice Piava); e nello stesso modo dico «la Brenta» (Dante: «e come i padovan lungo la Brenta...»; ed i veneti nel proverbio «la Brenta no saria la Brenta se 'l Cismon no ghe desse na spenta»).

E dove sta l'offesa? I francesi non trovano offensivo per la Senna, la Garonna, la Saône, la Loire, la Somme, la Meuse considerarli femminili, anche se alcuni di quei fiumi abbiano fatto più guerra che il Rodano, il Varo, il Tarn. In tedesco è maschile il Reno e femminile il Danubio (die Donau, che Dante traduce «la Danoia»); né per questo il Danubio perde la sua gloria bellicosa; il Danubio è stato fronte di guerra per secoli, la Piave per un solo anno. Il signor Scalfari, che parla di «sacre rive», crede che solo al sesso maschile competano eroismi e battaglie cruente, ma dimentica le Amazzoni e Giovanna d'Arco. Quanto alle sue parole «meno male che (Monelli) non ha fatto femmina anche il Grappa», dirò che avrei dovuto farlo. Il massiccio del Grappa è prevalentemente di genere femminile per chi vive ai suoi piedi; una lapide sulla parete del rifugio del Club Alpino su quel monte riporta una sestina del signor Antonibon poeta che comincia così: «Bela è la Grappa». Ma qui ha pensato che è meglio che la montagna sia fatta di genere maschile perché non ci sia luogo ad equivoco con la grappa che si beve; tanto più che una grappa nobilissima si confeziona ai piedi della montagna, in co del ponte sulla Brenta che invita le belle moscardine a dare all'amoroso la mano ed un bacin d'amore. (Ma sarebbe più esatto chiamarla «grappa», essendo fatta, come è noto, dalle vinacce o graspi dell'uva).

Paolo Monelli

Roma, 28 febbraio 1957.

La spedizione sovietica in marcia nel bianco cuore dell'Antartide

Carovane di trattori, guidati da segnalazioni aeree - Le "oasi": rocce scure coperte di licheni che assorbono i raggi del sole - Si vuol carpire il segreto dei ghiacciai - Preoccupazioni strategiche e giacimenti minerari - Un rompighiaccio atomico nel 1960

(Dal nostro corrispondente) **Mosca, 28 febbraio.**

I misteri delle «oasi» nell'Antartide, la scoperta di importanti giacimenti di uranio nel Kasakstan, di carbone nella zona del lago Baical, di petrolio a est del Caspio, di wolframio e di molibdeno nella repubblica della Mongolia Buriata, e infine di acqua potabile nel riarso deserto del Karacum, ecco i principali argomenti che un gruppo di professori dell'Accademia delle Scienze dell'U.R.S.S. ha illustrato oggi ai corrispondenti stranieri a Mosca.

E' la prima volta che il quartier generale delle ricerche sovietiche apre le sue porte ai giornalisti occidentali e traccia un quadro ampio delle sue attività. L'Accademia delle scienze dell'U.R.S.S. — che guida 174 organizzazioni scientifiche — è una palazzina di stile neoclassico, mezza gialla e mezza bianca. Prima della rivoluzione apparteneva al principe Galizin. I professori sovietici hanno accolto i corrispondenti in quella che un tempo fu la sala da ballo ornata di colonne di finto marmo, di stucchi ritorti, di anfore di gesso.

Il prof. Dimitri Scerbacov, un uomo anziano, di aspetto mite e signorile, ha rivelato che, al momento presente, la Unione sovietica sta conducendo tre grandi spedizioni scientifiche. La prima — la più importante per i mezzi impiegati — si svolge nell'Antartide dove ora agisce, con l'aiuto di due rompighiaccio, sette aerei, sedici trattori, e una quantità di attrezzature scientifiche, una coorte di 200 specialisti sovietici.

La seconda spedizione interessa il bacino dell'Amur, il più lungo fiume dell'Unione sovietica (4300 chilometri) che segna per quasi tutto il suo corso il confine tra l'U.R.S.S. e la Cina. Gli ingegneri calcolano che le acque dell'Amur, una volta frenate da otto grandi dighe, potrebbero produrre 200 miliardi di Kwh. all'anno.

La terza spedizione si stende su una vasta area che comprende il bacino dell'Ienissei, quello del lago Baical e il deserto del Karacum, che le acque sotterranee appena scoperte potranno in futuro rendere fertile. Per quanto riguarda l'uranio il prof. Scerbacov non si è addentrato in particolari e si è limitato a dire che l'Unione sovietica sfrutta i giacimenti esistenti nel Kasakstan.

Tra le ricchezze naturali individuate dall'Accademia delle scienze, le più importanti si trovano nella zona a est del lago Baical, chiamata Zabaicalscaia. Nel sottosuolo di questa regione siberiana gli scienziati hanno scoperto un grande giacimento di carbone d'ottima qualità adatto alle alte fusioni e un giacimento di minerali di ferro. Uno dà la mano all'altro. Gli scienziati russi, ha detto Dimitri Scerbacov, stanno lavorando a un progetto che entro vent'anni dovrebbe trasformare la Zabaicalscaia in una grande zona industriale.

Lo scienziato sovietico ha fornito molti particolari sull'attuale spedizione nell'Antartide. La base di operazioni degli esploratori sovietici è Mirni, un villaggio abbarbicato sulla costa orientale dell'immenso e sconosciuto continente dove, finora, i rompighiaccio *Lena* e *Ob* hanno sbarcato 17 mila tonnellate di materiali. Le ricerche si svolgono in due direzioni: lungo la costa della Principessa Rosclida e verso l'interno. La marcia nel cuore dell'Antartide procede a tappe. Gli esploratori sovietici hanno già scelto il luogo dove sorgerà la seconda stazione, chiamata Pionierscaia, 375 chilometri a sud di Mirni, ed il luogo dove verrà piantata la terza stazione, chiamata Comsomolscaia, 550 chilometri a sud di Pionierscaia. La quarta e ultima stazione, la più vicina al «Polo della inaccessibilità» porterà il nome di «Oriente».

Gli esploratori russi si propongono di svolgere la marcia di avvicinamento al cuore del continente mediante carovane di trattori. Nel gennaio e nel febbraio essi hanno eseguito alcuni viaggi sperimentali da Mirni a Pionierscaia e da Pionierscaia a Comsomolscaia. «E' la prima volta nella storia che viaggi simili sono stati compiuti in Antartide», ha detto Dimitri Scerbacov. «Si tratta di spostamenti molto ardui e pericolosi perché i ghiacci del continente bianco sono friabili e coperti di tratti cedevoli dove i trattori possono sprofondare».

Il prof. Vialov, che ha partecipato ad alcune spedizioni, ha raccontato al corrispondente che, puntando verso l'interno, occorre prima di tutto superare una grande barriera di montagne di ghiaccio, oltre le quali si stende un immenso altopiano sommerso da un manto di neve profonda. Traversato l'altopiano, i trattori devono superare una seconda barriera di montagne di ghiaccio che gli esploratori chiamano «monaci penitenti». La marcia è così difficile che i trattori devono venir aiutati dalle segnalazioni degli aerei. Scopo di questi viaggi di prova è di stabilire una via di collegamento con la base terminale di «Oriente» che disterà da Mirni 1400 chilometri.

Il prof. Vialov ha parlato delle esplorazioni alle «oasi» dell'Antartide. Così vengono chiamati certi spiazzi privi di ghiaccio dove affiorano terreni rocciosi coperti da magri licheni. Finora si credeva che le oasi fossero dovute alla presenza di vulcani sotterranei. I russi, dopo molti studi, spiegano invece il fenomeno in altro modo. Essi dicono che si tratta di angoli morti ai quali il movimento dei ghiacci non arriva per via di ostacoli naturali. Le «oasi» sono luoghi relativamente caldi, essi aggiungono perché le rocce scure assorbono i raggi del sole.

Gli scopi delle spedizioni antartiche che in questo momento impegnano americani, inglesi, francesi, australiani, giapponesi e altri popoli, sono molti. Si vuole tra l'altro scoprire se sotto l'immensa crosta gelida l'Antartide è un continente intero o un arcipelago. Gli scienziati tuttavia mirano a carpire i segreti del ghiaccio. I ghiacciai sono misteriosi. Nascono, si sviluppano, si muovono e poi muoiono secondo leggi che gli uomini conoscono appena.

I meteorologhi, sicuri che i poli della Terra sono le grandi «cucine» del bello e del cattivo tempo, affermano che, dominando i ghiacci polari, gli uomini potranno un giorno governare il clima del nostro pianeta. Si crede tuttavia che la corsa all'Antartide celi preoccupazioni di carattere strategico e il desiderio di mettere le mani su grandi giacimenti minerari.

Un corrispondente ha chiesto a Dimitri Scerbacov se gli esploratori sovietici hanno finora rinvenuto giacimenti di uranio e se l'Unione Sovietica impiegherà nelle ricerche antartiche un rompighiaccio atomico. Il professore ha risposto di no alla prima domanda ed ha detto che i russi calcolano di mettere in azione un rompighiaccio atomico verso il 1960, ma solo nelle regioni artiche.

Alfredo Todisco

Custode di circo azzannato dal leone

Il pubblico preso da terrore si dà a fuga disordinata

Cesena, 28 febbraio.

Di un drammatico ed inaspettato «fuori programma», è stato spettatore il pubblico che affollava oggi la pista del circo Gerardi, a Meldola.

L'anfiteatro era gremito. Gli inservienti avevano finito di montare la gigantesca gabbia nella quale erano stati introdotti i leoni. Il domatore stava per presentarsi al pubblico ed eseguire il suo numero. Ad un tratto, da uno sportello della gabbia lasciato inavvertitamente aperto, una belva, con un tremendo ruggito, balzava fuori e si avventava sul custode Armando Gerutti. Il poveretto veniva azzannato e non ostante si svincolasse disperatamente, era inchiodato al suolo.

Il pubblico terrorizzato, con un urlo di raccapriccio, si dava ad una fuga disordinata: forse questo panico avrebbe potuto provocare gravi conseguenze. Per fortuna il domatore, Luigi Gerardi, con molta presenza di spirito e tempestività, si precipitava al centro della pista e distoglieva la fiera dalla sua preda sanguinante; quindi, con un forcone, la costringeva a rientrare nella gabbia.

Subito accorreva il personale del circo che raccoglieva il compagno, ormai privo di sensi, in gravissime condizioni.

Il «generale» di Ivrea rapito dai goliardi torinesi

Festoso corteo per le vie della città prima della beffa - Il carnevale a Verrès

Il generale del carnevale di Ivrea, l'ing. Carlo Brizzolara, è stato rapito questa notte dai goliardi torinesi. La scena del rapimento è avvenuta in piena città dopo le 24. Il generale era stato al teatro Sirio ad assistere ad una rappresentazione del «Piccolo Teatro di Milano», insieme con il suo seguito. Era appena rientrato a casa in via delle Miniere 30, allorché alcuni universitari torinesi lo invitarono a scendere per brindare con loro. «E perché no?» rispose il generale. Si mise in capo la feluca e nella sua brillante divisa comparve in strada.

«Dove andiamo?», chiese. Qualcuno propose il ristorante Dora. «Benissimo», disse e si avviò a braccetto degli studenti. Mentre il gruppo arrivava dinanzi al ristorante, contemporaneamente si fermava una «1900» Fiat gran luce. Si aperse lo sportello e dal di dentro si udì una voce che diceva: «Ehi, ci siamo anche noi a far festa».

Il generale si chinò, introdusse il capo nell'interno della vettura per vedere chi salutava, allungò la mano. Ma quattro mani pronte la afferrarono e trassero l'intera persona nella vettura. Due goliardi chiusero la portiera e la «1900» partì a tutta velocità verso Torino. Si dice che la spedizione fosse capeggiata dal pontefice massimo. Pare che il generale prigioniero sia rinchiuso nel castello medioevale al Valentino.

Studio storico sulle feste

(Dal nostro inviato speciale)

Ivrea, 28 febbraio.

Il prossimo anno Ivrea celebrerà con sfarzo il 150° anno di età del suo «storico carnevale» e il primo centenario dell'immissione di un po' di leggenda nella sua storia, con la «Mugnaia». Fu nel 1808 che Napoleone prese i carnevali dei cinque rioni di Ivrea, radunandoli in uno solo, ed affratellandoli, mentr'erano prima nemici. Fu nel 1858 che, da simbolica com'era per l'innanzi, si provvide alla scelta annuale di una «Mugnaia» in carne e ossa. Una canzone popolare dice: «Una volta anticamente - egli è certo che un barone - ci trattava duramente - con la corda e col bastone. - D'in sull'alto castellazzo - dove avea covile e possa - sghignazzando a mo' di pazzo - ci mangiava carne ed ossa. - Ma la figlia di un mugnaio - gli ha insegnato la creanza...». Peccato che egli non poté poi farne uso, dato che l'insegnamento era consistito nel taglio della testa.

L'avv. Angelo Pietra ha raccolto adesso in un bel volume l'intera «storia» del carnevale storico di Ivrea, sceverando con lunga minuziosa diligenza il vero dal falso.

Il Carnevale d'Ivrea continua nella sua vecchia tradizione. Oggi il potere civile, rappresentato dal sindaco Adriano Olivetti (innocente però in qualsiasi fatto di tirannia), ha ceduto il potere all'autorità militare, in persona del generale ing. Carlo Brizzolara, espressione della democrazia, in quanto eletto dal popolo. In seguito, il generale, con il suo Stato Maggiore che, per definizione, è «brillante», con le due graziose vivandiere Carmen Cassina e Luciana Putzu, si è recato a rendere omaggio al vescovo mons. Paolo Rostagno, in memoria dell'aiuto prezioso che diedero i vescovi nella lotta contro il prepotere di Ranieri e Guglielmo. Facevano parte del gruppo anche i dieci «priori», più simpaticamente noti come «abbà», e che son dieci bambini, due per ogni rione, tutt'e dieci a cavallo, tutt'e dieci con una minuscola sciabola sguainata, la cui punta infilza un'arancia, intesa a simbolizzare, con il suo colore sanguigno, una testa di tiranno spiccata dal busto.

Molta folla ai lati del corteo che comportava ben 22 cavalli. Pioggia di coriandoli, al punto di tappezzare strade e piazze, dopo aver punteggiato a multicolori le chiome più provocanti e dopo avere otturato molte bocche distratte. Mancava la «Mugnaia», perché, cronologicamente, non ha ancora ucciso il tiranno, e sarà soltanto presentata «dopo», cioè sabato sera, a teatro. Quindi, s'ignora chi sia.

Si sa invece già il nome della castellana di Verrès, per il suo carnevale che attinge pure alla storia. E' la signora Francisca Augusta in Bovo che personifica Caterina di Challant, antenata poco nota del femminismo moderno. Il 28 aprile 1442 Caterina, e Margherita sua sorella, ereditarono i feudi del loro padre Francesco. Ciò era vietato secondo «un'antica e lodevole consuetudine» della Valle d'Aosta, e se Margherita preferì vendere la sua roba, Caterina la difese con la spada e con l'astuzia.

a. a.

La Bela Tôlera a Chivasso

Chivasso, 28 febbraio.

Alle 21 di questa sera in una atmosfera di gaiezza è stata incoronata la «Bela Tôlera» che quest'anno è impersonata dalla signorina Anna Mary Caudera.

Venerdì al mattino, la «Bela Tôlera», l'Abbà e la sua gentil corte saranno ricevuti dal Prefetto della Provincia dott. Saporiti e dai rappresentanti dell'Amministrazione provinciale. Domenica, lunedì e martedì avranno luogo nella nostra città grandiose sfilate di gala dello storico carnevale.

Gironi accoglie a Cuneo le maschere della provincia

Cuneo, 28 febbraio.

Le più popolari maschere carnevalesche della Provincia Granda sono state oggi a Cuneo per inaugurare ufficialmente il Carnevale. Alle ore 15 alla sede dell'Ente provinciale turismo, in corso Nizza, Gironi, che faceva gli onori di casa con al braccio Girometta, circondata da uno stuolo di belle ragazze in costumi variopinti, ha accolto il nuovo personaggio del Carnevale saluzzese, «Ciaferlin», re Kant di Demonte e la Bela Ciapasera di Chiusa Pesio. Assente giustificato il gran monarca di Fossano.

Tra una folla imponente Gironi ha poi accolto tutte le maschere sulla sua maestosa berlina d'oro e il corteo — attraverso corso Nizza, piazza Galimberti e via Roma — ha raggiunto il palazzo comunale. Qui il sindaco, prof. Del Pozzo, ha consegnato solennemente a Gironi le chiavi della città: il re del Carnevale sarà così per una settimana anche il primo cittadino di Cuneo.

Vivo successo a Sanremo della «battaglia dei fiori»

Sanremo, 28 febbraio.

Nel tepore di una giornata primaverile si è svolto il «Corso» fiorito: sfilata di 17 carri e di 25 vetture addobbati interamente di corolle recise di fiori. La sfilata — che è stata oggi teletrasmessa — rappresenta la più gentile manifestazione carnevalesca di Sanremo: i carri vengono ornati in una sola notte da specialisti. Il fiore maggiormente impiegato è il garofano e per ogni carro ne occorrono almeno 2500. Il «Corso» odierno è costato all'incirca 8 milioni di lire.

Al secondo giro del «Corso» fiorito, si è iniziata la battaglia propriamente detta, con il lancio di 170 mila mazzetti, dei quali 10 mila di violette. L'entusiasmo del folto pubblico è stato tale che i carri hanno dovuto fare tre giri, anziché uno solo, sinché tutte le «munizioni» sono state esaurite. Al termine della festa l'asfalto di via Roma era tutto ricoperto di un tappeto di petali colorati.

Brutale aggressione ad un'impiegata milanese

Stordita col calcio di una pistola e rapinata di un milione di lire

Milano, 28 febbraio.

Un'impiegata che aveva prelevato circa un milione in alcune banche del centro, è rimasta vittima di una brutale aggressione.

Pochi minuti prima delle 12,30 la signorina Gianna Lodola di 53 anni (una donna alta, esile e dall'aspetto giovanile, impiegata di una ditta che ha sede sotto la Galleria del Toro, in piazza S. Babila) aveva avuto l'incarico di prelevare in tre banche del centro il denaro necessario per la paga dei dipendenti. Compiuta l'operazione e riposte 950 mila lire in banconote in una borsa di pelle, la donna anziché tornare a casa propria in via California n. 34, aveva preferito recarsi dalla sorella Carla, che abita col marito Mario Niccolini al secondo piano dello stabile contrassegnato col n. 19 della centralissima via Pontaccio. Mentre stava premendo il bottone per richiamare la cabina dell'ascensore, un giovane le si avvicinava e la colpiva ripetutamente al capo con il calcio di una pistola: la poveretta, dopo aver gettato un urlo, s'accasciava al suolo svenuta. Fulmineamente, il bandito si impossessava della borsa e quindi si dava alla fuga. Il grido dell'impiegata aveva richiamato l'attenzione del portinaio Giancarlo Cosè il quale, resosi conto di quanto stava accadendo, tentava di fermare lo sconosciuto. Il malvivente però con uno spintone lo faceva retrocedere di qualche passo, raggiungeva la via e quindi balzava su una macchina che l'attendeva col motore acceso.

La signorina Lodola, veniva successivamente visitata da un sanitario che le riscontrava una contusione guaribile in dieci giorni.

Ucciso a rivoltellate un bambino di sette anni

Catanzaro, 28 febbraio.

Questa mattina, poco prima delle 6,30, un bambino di 7 anni è stato ucciso a Belcastro, a colpi di rivoltella, nella propria abitazione. Un fratello maggiore della piccola vittima è rimasto gravemente ferito nella sparatoria. Essi sono Francesco Brescia e Domenico Brescia, di 19 anni, figli di un contadino.

Il più fitto mistero avvolge ancora il fatto di sangue che ha vivamente impressionato gli abitanti di Belcastro. Pare tuttavia che gli autori della criminosa aggressione si siano introdotti nella casa attraverso una botola che dà sulla strada. Secondo una voce, che non ha trovato né conferma né smentita, sarebbero stati operati dalla polizia due fermi.

Il ferito è stato ricoverato all'ospedale di Catanzaro con prognosi di 25 giorni. I colpi lo hanno raggiunto ad una gamba e ad una spalla.

Probabilmente gli autori del criminoso gesto intendevano compiere una vendetta sulla famiglia Brescia per vecchi rancori.

— SPETTACOLI —

I programmi della tv

Le annunciatrici

Ogni giorno all'inizio degli spettacoli e la sera, dopo il telegiornale, un'annunciatrice appare sullo schermo. Il suo lavoro è leggere i programmi, spiegare di volta in volta al pubblico ciò che sta per essere trasmesso, alla fine augurare la buona notte e scomparire. La prima annunciatrice della tv a Milano è Marisa Borroni. Ha un volto onesto di brava ragazza che fa con molto scrupolo il proprio dovere. A Roma e a Torino ve ne sono altre note e popolari: Emma Danieli, Nicoletta Orsomando, Maria Teresa Ruta. Il loro lavoro è modesto: poche parole sempre le stesse pronunciate, o talvolta lette, con un tono di voce che deve essere sempre uguale. Tuttavia la presenza di queste ragazze non è inutile; contribuisce a dare un senso di continuità alle immagini che appaiono sullo schermo, stabilisce con il pubblico una corrente di simpatia. Per il loro mestiere le annunciatrici diventano note in fretta e il loro volto è conosciuto anche fuori del loro paese. E' prudente che non si creino troppe illusioni. Qualcuna ha lasciato la tv per il teatro, la rivista, il cinema. Ma nessuna ha avuto grande fortuna. Annunciare con garbo un programma non significa ancora essere un'attrice.

Alla tv tutto fila nell'ordine: nell'ordine e nella mediocrità. Anche questa settimana nel giorno fissato per la commedia vi è stata una mediocre commedia; in quello della rivista, una mediocre rivista. Alla tv, da qualche tempo, non accade mai nulla di nuovo.

«Lascia o raddoppia» avrà un seguito con la nuova trasmissione, che apparirà fra poco, «La sfida al campione». Vi sarà una gara fra i vecchi vincitori del quiz e nuovi concorrenti. Negli Stati Uniti il gioco ha avuto successo, ci auguriamo che anche da noi abbia buona fortuna.

Fra le trasmissioni dei prossimi giorni segnaliamo: venerdì 1° marzo, ore 21: «Il cuore in due» di Cesare Giulio Viola; — sabato 2, ore 22,30: «Avventure sotto i mari»; — domenica 3, ore 21: Eurovisione da Francoforte: concorso internazionale della canzone; — ore 22: «Telematch»; — martedì 5, ore 21: «Un grande amore sta per cominciare» di A. Birabeau.

m. a.

Le previsioni del tempo

Sui versanti del medio e basso Adriatico nuvoloso con isolate precipitazioni, nevose sull'Appennino. Altrove sereno o poco nuvoloso.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	3,5	11,7	Perugia	3,0	7,6
Trento	3	13	Pescara	5,2	10,2
Trieste	6	12,2	Roma	5,6	13
Venezia	3,6	14,4	Bari	4,4	8,2
Milano	—2,8	14	Napoli	4,9	12,4
Torino	—1,4	14,4	Reggio C.	11,2	15,6
Genova	8	15,4	Messina	10,5	11,8
Bologna	2,2	13,2	Palermo	10,1	12,7
Firenze	6	13	Catania	6,4	20,8
Pisa	1,4	14,5	Alghero	2,8	15
Ancona	6,3	8,8	Cagliari	4,2	16,1

Sullo schermo

All'Astor: *Baby Doll*, di E. Kazan

Un film intelligente, inconsueto. Deve all'atto unico di Tennessee Williams, «27 vagoni di cotone», la situazione e parecchie battute di dialogo; ma dei tre «caratteri» che vi hanno parte, due sono stati ritoccati, e il terzo, che conta più di tutti, quello di «Bambola», rifatto di pianta.

Per compiacere al padre, «Bambola» ha accettato di sposare a sedici anni il quarantenne Angelo, un cotoniere del Sud; a patto però di non essere toccata da lui sino al diciotto. Il film comincia che manca un giorno al termine preso dalla giovane donna per «maturare», e il marito, che ha lungamente fremuto spiando attraverso forellini nella parete la moglie dormente in culla col dito in bocca, sospira il momento di diventare effettivo. Ma «Bambola», non amando l'omaccione, cerca cavilli per procrastinare; e il marito nell'esasperazione egli ridotto al fallimento per la concorrenza d'un altro cotoniere, il siciliano Vaccaro. Allora Domenico, per rivocare a sé il cotone, appicca fuoco all'azienda del concorrente, che trovandosi rovinato, giura vendetta.

Questo siciliano, che nell'originale è un caratteristico italiano del Sud, a procacciarsi la prova per poter incriminare l'incendiario, comincia dal circuire la moglie; e Kazan che ha la mano felice per i colloqui d'amore nascente (si pensi a «Fronte del porto»), ne distende qui uno assai bello (la sequenza nell'ala e poi nella villa deserta, coi trucchi magici messi in opera dall'astuto giovinotto), in capo al quale «Bambola», maturata tutto a un tratto, non solo dà a lui la prova che voleva ma lo tira a dormire nella sua culla. Tornato il marito, e sospetta e abbaia e spara a casaccio; tanto che lo portano via, mentre il siciliano, ormai reintegrato nel suo cotone, si dilegua nella notte.

L'ardimento di questo film, del quale s'è molto parlato, non è tanto nelle pur piccanti situazioni, in quell'aria tesa di pulcellaggio sul finire, quanto nella voluta ambiguità del tono, fra gioioso e drammatico (da novelliere antico), nei modi sornioni, affatto fuor di convenzione, con cui il racconto è tagliato e soprattutto conchiuso. L'ambiente non potrebbe essere meglio suggellato: la villa squallida e pericolante dalla nobile fronte dove è fama ci si sveva; il clima del Sud, pigro, allentato, carico di fortori; i negri accoccolati, la serva epicamente svanita... E tutto azzeccato è il carattere di «Bambola», la donna in boccio, acerba e tenera, aspra e languida, ritrosa e civetta; un misto, serrato di contraddizioni che soltanto l'istinto d'un'attrice nuova, la quale non impersonasse, ma fosse quel personaggio, poteva rendere; e codesta attrice è la bravissima Carrol Baker. Si può forse rimproverare al regista qualche tratto un po' lento e inconcludente, e che non sempre questa novella cinematografica abbia trovato il tempo giusto. Ma sarebbe da schizzinosi, col film che si vede, insistere troppo su queste mende, quando fra tante false bambole che popolano lo schermo, egli ce ne ha data una veramente viva. Il perfetto dominio degli attori, che è uno delle qualità di Kazan, si riconferma attraverso le ottime prestazioni di Eli Wallach (Vaccaro), Karl Malden (Angelo), Mildred Dunnock e i pochi altri.

l. p.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola. tel. 53-113

Alfieri: ore 21,15, Fratelli Maggio nella Rivista «La Venere col bagno». **Auditorium di Torino:** ore 21 Concerto sinfonico n. 12, Direttore: Mario Rossi; pianista: Lia De Barberiis.
Carignano: Comp. Tognazzi-Zoppelli-Agus. Riposo. Domani, ore 21,15: «Il fidanzato di tutte» di Shulman e Smith.
Piccolo Teatro (Sala Gobetti, via Rossini 8): ore 21,15: «Liolà» di Pirandello. Prenotazione presso biglietteria del teatro.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-622): 17-19; 21-1 M° Di Funzio, c. L. Martorana e Joe di Nara. **Castellino:** 17 21 Orch. Ronsaclot Scuola ballo dir. M° G. Sampaoli. **Conchiglia Danse** (via Sacchi 65): Domani ore 21,30: Veglionissimo. Orchestra Garigliani.
Eden Danse: 15,30-21 Saracino.
Gaudio Danse: 15,30-21 M° Leone. **Gay Danse:** 17-21 Orch. Franchi. **La Perla:** ore 21 M° Nini Rosso. **Principe Danse:** ore 21 Mario Maschio, canta G. Sandra, dir. Gall. **Smeraldo:** 21 Balocco-Vigna-Rosso. **Trocadero:** 17 e 21 Zuccheri-Gillé.

Tavernetta (via Amendola 10, tel. 47-533): 21 Orch. Allegritti. Attraz.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15, 21. **Torino Esposizioni:** Tennis 9-18.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Oklahoma!» Gordon Mac Rae, Shirley Jones, Gloria Grahame, G. Nelson, CineScope. Orario: 14,10 - 16,40 - 19,20 - 22. **Ariston:** «Avventura africana» e «Gli scorridori del mare» techn. **Astor:** «Baby doll (bambola viva)» di Tennessee Williams, regia Kazan. **Corso:** «La preda umana», con Richard Widmark, Trevor Howard, J. Greer, SuperScope techn. **Doria:** «La figlia dell'ambasciatore» Cinemascope technic. Olivia De Havilland, A. Menjou, M. Loy. **Lux:** «Anastasia» Ingrid Bergman, Yul Brynner, CineScope col. **Metro-Cristallo:** «Il seme della violenza» Glenn Ford, Anne Francis. Matt. 10,30. Viet. min. 16 anni. **Reposi:** «Gervaise», Maria Schell, François Perrier e Suzy Delair. **Vittoria:** «Mezzogiorno di... fifa» VistaVis. tech., Martin e Lewis.

Augustus: «Schiava di Cartagine» G. M. Canale, M. Allasio, Scope col. **Nazionale:** «La montagna» techn. VistaVision, S. Tracy, R. Wagner. **Torino:** «Come le foglie al vento» tech., R. Hudson, L. Bacall. Ap. 10.

Alexandra: «Vento di terre lontane» Scope col., G. Ford, Borgnine. **Arlecchino:** «Spionaggio internazionale» col., R. Mitchum; Page. **Capitol:** «Vento di terre lontane» Scope col., G. Ford, E. Borgnine. **Faro:** «Vento di terre lontane» Scope col., G. Ford, E. Borgnine. **Fiamma:** «Spionaggio internazionale» tech., R. Mitchum, G. Page. **Gianduja:** «Giullare del re» tech. con Danny Kaye e Glynis Johns. **Hollywood:** «Giullare del re» Danny Kaye, G. Johns, VistaV. col. **Ideal:** «I girovaghi» Scope col., P. Ustinov, A. Lane, C. Del Poggio e Gran Varietà 16,15 e 21,15. **Maffei:** «Non siamo angeli» tech. Humphrey Bogart, A. Ray e Rivista Buldrini-Ceccherini 16,15-21,15. **Massimo:** «Trapezio» tech. Scope, Lollobrigida, Lancaster, Curtis. **Principe:** «Giullare del re» tech. VistaV., Danny Kaye e G. Johns. **Statuto:** «Trapezio» techn. Scope, Lollobrigida, Lancaster, Curtis.

Adriano: «La baia del tuono» tec. con James Stewart e Joanne Dru. **Alcione:** «La rivale» A. M. Ferrero e Rivista Bataclan-Ferrero-Nava ore 16,15 e 21,15. **Alpi:** «La voce che uccide» tech. Tajoli, Edy Campagnoli, 1a vis. To. **La Perla:** «Montecarlo» Sc. technirama techn., V. De Sica, Dietrich. **Regina:** «I diabolici» con Simone Signoret, Vera Clouzot e C. Vanel.

Asti: «Fermata d'autobus» tech. Scope, Marilyn Monroe. Ap. ore 10. **Milano:** «Agguato della 100 frecce» e «Canzone del cuore». Ap. 10. **Olimpia:** «Artisti e modelle» tech. VistaV. Dean Martin, Jerry Lewis. **Po:** «08/15» con Paul Bosiger. **P. Nuova:** «L'ultimo amante», 10. **Romano:** «Banda degli onesti» Totò. Grande Rivista 16,15 e 21,15. **S. Pelice:** «7 spose per 7 fratelli» colori con J. Powell e H. Keel.

Esperia: «Donatella» Scope col. Elsa Martinelli, Gabriele Ferzetti. **Giardino:** «Canzone proibita» con Claudio Villa e F. Mari.

Italiano: «Contessa scalza» tech. H. Bogart, Ava Gardner. Viet. min. **Mirafiori:** Giungla dei temerari. **Vinzaglio:** «23 passi dal delitto» technic. CineScope, Van Johnson.

Araldo: Eredità uomo tranquillo. **Eliseo:** «Il re ed io» technicolor Scope 55 mm., D. Kerr, Y. Brynner. **Fréjus:** «Cavaliere implacabile» technic., C. Wilde, Y. De Carlo. **Nuovo:** «Frou Frou» techn. CineScope, Dany Robin e Gino Cervi. **S. Paolo:** «Tempo di villeggiatura» V. De Sica, A. Lane, G. Ralli.

Belgio: «Scialuppe a mare» tech. **Corallo:** «Febbre dell'oro» con Charlie Chaplin. **Eridano:** «Ultima carovana» tech. CineScope con Richard Widmark. **Orepa:** «Safari» technic. Scope. **Radium:** Amante proibita, Darnell. **V. Veneto:** «Maschera di porpora» Tony Curtis e C. Miller, technic.

Astra: «Sopravvissuti: 2» techn. Scope, José Ferrer e T. Howard. **Beraini:** Totò Peppino malafemmina. **Cibrario:** «Rancho hotel» Dietrich, techn.; «Jena di Oakland». **Ellese:** «Gli implacabili» con Clark Gable e Jane Russell, Scope col. **Excelsior:** «Montecarlo» Scope technirama, De Sica, M. Dietrich. **Manzoni:** Totò lascia o raddoppia. **Nazareno:** Marcellino pan y vino. **Odeon:** «Il re del jazz» technic., con Steve Allen e Donna Reed. **Star:** «Sangue misto» techn. Scope con Ava Gardner e S. Granger.

Adua: «Angelo delle Alpi» A. Farmer, Luisella Boni, Varietà. **Aurora:** Ultima volta vidi Parigi. **Brescia:** «Il ferroviere» P. Germi. **Chatillon** (v. Chatillon) Ap. 19,30: «Cavalieri della Tavola Rotonda» tech. Scope R. Taylor, A. Gardner. **Eri-Dan:** Ispettore generale, tech. **Falchera:** «Legione del Sahara». **Fertine:** Michele Strogoff, Scope. **Maier:** «Incantesimo» Scope tech. con Kim Novak e Tyrone Power. **Nord:** «La rosa tatuata» Burt Lancaster, Anna Magnani. **Palermo** Giovani senza domani Sc. **R. Parco:** «Arciere di fuoco» in tech. Burt Lancaster. **Sociale:** «Sangue misto», Scope, tech. A. Gardner, Stewart Granger. **Zenit:** «Papà Gambalunga» tech. Scope Fred Astaire, Leslie Caron.

Cabiria: «Cacciatori indiani» tech. **Colosseo:** «Montecarlo» CineScope tech. technirama, De Sica, Dietrich. **Italia:** «Donatella» tech. Scope E. Martinelli, A. Lane, W. Chiari. **Moderno:** «Attila» e «Suo onore gridava vendetta» 2 programmi. **Piemonte:** «Il cigno» Cinemascope colori con Grace Kelly. **S. Carlo:** «Allarme a Sud». **Specia:** «La valle dell'Eden» tech. Cinescope con James Dean.

Alba: «La frustata» technic. con Richard Widmark, Donna Reed. **Apollo:** «Mi permette babbo» Alberto Sordi e Aldo Fabrizi. **Diana:** «Donna più bella del mondo» tech. Lollobrigida, Gassman. **Dora:** «Senza tregua il Rock and Roll» Bill Haley, A. Martinez. **Edera:** «Anche gli eroi piangono» William Holden, Deborah Kerr. **Lucento:** «Gli invincibili» techn. Gary Cooper, P. Goddard. **Lutrario:** «L'ultima carovana» in tech. Scope con Richard Widmark. **Marialde:** «Don Lorenzo», Tajoli. **Roma:** «Racconti romani» Scope colori, Totò, De Sica, Pampanini. **Splendor:** «Alba del gran giorno» techn. Scope V. Mayo, R. Stack.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Reposi, Torino, Adriano, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, Vittorio Veneto, Monviso, Fréjus, Hollywood, Maier e Odeon; Teatro Alfieri (biglietti all'E.N.A.L.), Piccolo Teatro e Palazzo del Ghiaccio (biglietti alla Cassa).

Tre sciatori tedeschi uccisi da una valanga

Trento, 28 febbraio.

Una grave sciagura è avvenuta sulle Alpi Tirolesi. Un gruppo di sciatori tedeschi stava scendendo con gli sci dal rifugio «Posidam», nella valle Fotscher, quando un'enorme valanga, staccatasi improvvisamente dalla Cima Rossa, è precipitata lungo un canalone scoscesso. Mentre il capo della comitiva è riuscito con un balzo a porsi fuori della traiettoria della valanga, i suoi tre compagni (il trentaduenne Werner Maudrich, professore all'Istituto Commerciale di Gottinga, il meccanico ventottenne Teodoro Schweidler, pure di Gottinga, e un loro amico di Norimberga, certo Kurt, di cui non si conoscono finora le generalità complete) venivano investiti e travolti dalla gigantesca massa nevosa, che li trascinava lungo il dirupato pendio, seppellendoli sotto una coltre di oltre otto metri.

L'unico superstite della piccola comitiva e altri sciatori giunti poco dopo sul posto tentavano di liberare i disgraziati dall'altissimo cumulo che li aveva sommersi. Ma i loro tentativi riuscivano inutili, data la altezza della neve e le dimensioni della valanga, larga una trentina di metri. Essi raggiungevano quindi la capanna rifugio e davano l'allarme.

Le quotazioni nelle Borse

ROMA — Ben tenuti i Buoni del Tesoro sui prezzi della chiusura di ieri. Registrati prezzi migliori per i titoli azionari. Molto richieste Eridania e Sade pur non chiudendo queste ultime ai massimi. Dopoborsa nullo.

Centrale 2340; Stet 2400; FF. Meridionali 1620; Finsider 659; Italcavi 5510; Teti A 2440; Teti B 2400; Viscosa 1516; Siele 7850; Amiata 2920; Montecatini 2745; Ilva 555; Terni 322,50; Fiat 1295; Unes 654; Romana Elettr. 2747; Merid. Elettricità 1472; Adriatica 1412; Edison 3648; Sarda 3450; Sesso 3675; Pantanella 251; Eridania 4930; Zuccheri 675; Anic 2600; Rumianca 1515; Bonif. Ferraresi 915; Risanamento 1300; Immobiliari 594; Beni Stabili 4500; Marcia 1460; Liquigas 296; Pozzi 500.

Quotazioni ufficiali delle valute estere: dollaro USA 630,70; dollaro canadese 655; franco svizzero 147,36; corona danese 88,50; corona norvegese 84,28; corona svedese 112; fiorino olandese 165,75; franco belga 12,37; franco francese 155,25; lira sterlina 1653,50; marco tedesco 148,375; scellino austriaco 24,10; peseta spagnola 11,85; scudo portoghese 22; peso argentino 16,50; cruseiro brasiliano 3,25; rublo (URSS) 13; sterlina egiziana G.T. 1190, P.T. 1060; dinaro jugoslavo 0,60; dracma greca 19,50; lira turca 50; sterlina australiana 1360.

Quotazioni delle valute al mercato libero: sterlina oro 6660-6660; sterlina unit. 1690-1700; sterlina egiziana 1690-1700; marengo 4900-5000; dollaro 635-636; franco francese 157-158; franco sv. 148,50-149; oro fino 716-717; argento puro 20.500-21.000. Titoli trattati: di Stato 27 milioni 750.000; obbligazioni 16.950.000; azioni 77.850.

MILANO. — Contrariamente al solito, l'ultima riunione della settimana, intesa in senso borsistico (gli affari conclusi venerdì vanno, infatti, a conto nuovo) si è palesata migliore del previsto ed in genere modestamente sostenuta. Fiat e Catini miglioravano di una decina di lire, mentre progressi diffusi e più consistenti si avevano negli elettrici e nei diversi, come Cementi ed entrambe le Pirelli. Anche le Cantoni e l'Eridania guadagnavano terreno, insieme a valori di secondo piano come Molini Certosa e Mira-Lanza. Pomeriggio resistente, coi seguenti prezzi per la corrente settimana: Fiat 1298; Catini 2743; Eridania richiesta 5050. La Sip quota ex-assegnazione gratuita. Titoli trattati: valori di Stato 8.900.000; Buoni del Tesoro 53.500.000; obbligazioni 104.800.000; azioni 279 mila 840, di cui Nebiolo 100.000; Rinascente 31.000; Fiat 26.300; Terni 18.000; Edison 14.800; Sade 14.600; Catini 14.400; Finsider 12 mila; Ilva 11.000; Liquigas 10.000; Bastogi 7400; Immobiliare Roma 7000; Ercole Marelli 5500; Dalmine 4700; Sip 2700; Sme 3700; Viscosa 3200; Pirelli Italiana 3150; Pirelli & C. 2100.

Ecco alcuni prezzi indicativi: R. It. 5% 91,30; R. 3,50% 63; Red. 3,50% 80; Red. 5% 96,06; Ric. 3,50% 71,80; Ric. 5% 88,10; Rif. Fond. 5% 82; Trieste 5% 80,75, Buoni del Tesoro '59 5% 96,45; '60 5% 96,20; '61 5% 94,10; '62 5% 93,30; '63 5% 93,16; '64 5% 92,95; '65 5% 92,95.

Mediobanca 14.400; Gim 5250; La Centrale 2290; Invest 2636; Bastogi 1625; Sviluppo 1600; Finmare 487; Finsider 658,50; Finelettrica 1383; Ass. Gener. 22.180; Fiat 6800; Nord Milano 4485.

Cantoni 11.300; Val. Ticino 50,60; Stampati 1750; Cucirini 6786; Linificio 481; Un. Manif. 32.760; Gavardo 3060; Lanerossi 4400; Cascami 6380; Snia Viscosa 1533.

Ilva 561; Magona 465; Mel. Bresc. 2040; Metalli 5180; Amiata 2905; Montecatini 2740; Monteponi 3065; Dalmine 1673; Breda 7870; Bianchi 605; Fiat 1296; Nebiolo 16,30.

Sade 1414; Cieli 2096; Dinamo 3490; Edison 3060; Bresciana 2600; Campania 1469; Cellaro 280; Valdarno 2800; Sarda 3455; Emiliana 3018; Sesso 3690; Pugliese 1385; Subalpina 1290; Sip 1441 ex; Vizzola 3340; Meridelettr. 1472; Orobia 2366; Romana El. 2735; Terni 325; Unes 654; E. Marelli 614; Magneti 2200; Teti A 2430; Teti B 2440; Stet 2404.

Distillerie 5130; Eridania 4940; Molini Cert. 1530; Motta 2000; Zucch. 675; Saffa 1060; Itagas 1600; Liquigas 304; Pibigas 200; Solgas 1100; Mira Lanza 6836; Ossigeno 1200; Petroli 100; Rumianca 1506.

Aedes 2200; Bon. Ferrar. 901; Iniziativa 1235; Edificio 2800; Beni Stabili 4510; Gen. Imm. 594,50; Ris. Napoli 6220; Cem. Borgo 18,580; Ginori 1042; Ciga 3600; Eternit 2300; Italcementi 14.780; Pirelli S.p.A. 3400; Pirelli & C. 3175; Rinascente 162,75.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro 6650-6750; marengo svizzero 4950-5150; oro 715-716; argento puro 20,70-21.

GENOVA — Mercato più attivo. Ne beneficia la maggior parte dei titoli, specialmente gli elettrici, molto scambiati, Fiat, Catini e Finsider. Anche i titoli locali chiudono a prezzi sostenuti. Titoli di Stato ed obbligazioni poco variati nel dopoborsa da rilevare la continua attività di alcuni valori. Titoli trattati: di Stato 4.500.000; azionari 24.600; obbligazioni 2 milioni 700.000.

FIRENZE — Oggi intonazione assai migliore di ieri anche se i prezzi non lo dimostrano. Particolarmente le Fiat e le Catini sono state le più attive ed hanno dato il tono a tutto il resto del mercato. Per fine mese è stato fatto un solo prezzo, Amiata 2910, e per contanti Catini 2741, Vita 3100, Valdarno 2808. Durante la seduta si era fatto 1295-98 per le Fiat che in chiusura sono poi scese a 1293-1296. Prezzi informativi: Sade 1410-12; Immobiliare 591-92; Bastogi 1615-22; Finsider 656-60. Nel dopolistino una leggera irregolarità nei prezzi, ma la tendenza rimanea piuttosto ben sostenuta sui prezzi di chiusura. Titoli trattati: di Stato 1.500.000; obbligazioni 300.000; azioni cont. 10.327.

A TORINO

VALORI DI STATO	27	28
[illegible] 3 1/2	45 40	45 10
[illegible]	43 50	43 —
[illegible]	57 75	57 75
[illegible] 5%	91 50	91 50
[illegible]	91 40	91 40
[illegible] 3 1/2	79 90	79 70
[illegible]	79 80	79 60
[illegible] 5%	95 90	95 90
[illegible]	95 80	95 80
[illegible] 3 1/2	72 20	72 20
[illegible]	72 10	72 10
[illegible] 5%	88 50	88 10
[illegible]	88 20	88 —
[illegible] 5%	81 50	81 50
[illegible]	80 85	80 85
[illegible]	96 80	96 60
[illegible]	95 45	95 40
[illegible]	94 25	94 075
[illegible]	93 25	93 25
[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	92 95	93 10
[illegible]	92 95	93 10
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	90 10	90 10
[illegible]	93 50	93 50
[illegible]	92 30	92 30
[illegible]	86 30	86 30
[illegible]	99 80	99 80
[illegible]	250 —	250 —
[illegible]	120 —	120 —
[illegible]	160 —	160 —
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	110 40	111 50
[illegible]	87 90	87 95
[illegible]	87 75	87 75
[illegible]	87 —	86 90
[illegible]	87 50	88 —
[illegible]	88 50	88 20
[illegible]	88 70	88 80
[illegible]	92 45	92 10
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	84 —	84 —
[illegible]	81 —	81 —
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	84 55	84 55
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	92 20	92 20
[illegible]	92 —	93 —
[illegible]	96 50	98 —
[illegible]	93 45	93 25
[illegible]	97 75	97 75
[illegible]	94 30	94 30
[illegible]	95 10	95 125
[illegible]	92 [illegible]	92 80
[illegible]	93 10	93 50
[illegible]	92 50	92 50

	27	28
[illegible]	90 80	90 50
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	97 10	97 10
[illegible]	99 25	100 —
[illegible]	102 60	102 60
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	104 60	104 60
[illegible]	102 10	101 70
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	101 50	101 75
[illegible]	96 75	96 75
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	90 —	90 —
[illegible]	103 —	102 50
[illegible]	99 75	100 25
[illegible]	94 50	94 50
[illegible]	90 —	90 —
[illegible]	92 80	92 80
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	97 —	96 50
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	96 25	97 50
[illegible]	97 70	97 80
[illegible]	92 80	92 80
[illegible]	91 —	91 —
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1510	1525
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2560	2580
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	71 —	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2395	2400
[illegible]	—	—
[illegible]	1625	1635
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	30 —

	27	28
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	570 —
[illegible]	—	325 —
[illegible]	688 —	689 —
[illegible]	—	—
[illegible]	1425	—
[illegible]	—	—
[illegible]	23 —	—
[illegible]	—	20 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1306	1397
[illegible]	—	—
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	979 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1500	1425
[illegible]	—	—
[illegible]	1399	1410
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	137 —	139 —
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	4100
[illegible]	—	13400
[illegible]	3060	—
[illegible]	—	336 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
CHIMICI		
[illegible]	1510	1514
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	1959
[illegible]	1495	1500
[illegible]	—	—
[illegible]	2725	2742
[illegible]	—	392 —
[illegible]	—	308 —
IMMOBILIARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	590 —	592 —
[illegible]	—	—

Il mercato azionario, affidato all'usuale formula dell'attività per contanti, ha accennato ad una controllata distensione: le voci di primo piano hanno riscosso una notevole incidenza di compere iniziali. Le promesse operative di questo accenno non sono state mantenute: il mercato si è arenato su un fondo di contrasto, che non ha impedito la conferma pressoché generale di una frazione di vantaggio dai prezzi di ieri. Sostenute visibilmente le Venchi-Unica, le Sade e soprattutto le Saffa, ancora in denaro nel dopoborsa. Cedenti le Pibigas. Le azioni Sip sono state quotate ex-assegnazione gratuita. In totale sono stati trattati: titoli di Stato per lire 8.750.000 c.a., obbligazioni per lire 20.000.000 c.a., azioni per contanti n. 78.300 (di cui 50.000 Nebiolo). Titoli di Stato ed obbligazioni in facile equilibrio di fondo, con lieve prevalenza di compere. Dopoborsa ben tenuto.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 629; dollaro canadese 651; franco svizzero 147; fiorino olandese 163,50; franco belga 12,775; franco francese 156; sterlina G.B. 1651; marco germanico 148; scellino austriaco 24.

Prezzi informativi delle valute, raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6650-6750; marengo svizzero 4850-5050; sterlina carta unitaria 1680-1700; dollaro carta Usa 633-636; franco svizzero 147,50-148,75; fr. francese 154-157; oro fino 714-724; argento 20,50-21.

BORSE ESTERE

PARIGI. — Mercato sostenuto, con maggiore attività per i titoli petroliferi e metallurgici. Stabilità dell'oro.

LONDRA. — Lieve ripresa fra i titoli di Stato e poco movimento fra i titoli industriali.

NEW YORK. — La prima parte della seduta odierna alla Borsa valori di New York è stata caratterizzata da un moderato movimento al rialzo specialmente di alcuni titoli petroliferi ed aeronautici. I titoli prescelti hanno per lo più segnato realizzato miglioramenti da frazioni ad un dollaro per azione. Alcuni comparti hanno conseguito guadagni anche maggiori, ma vi sono state anche delle cedenze.

FALLIMENTI - NOVARA — Balzarini Marino, autorimessa, Oleggio; sent. 25 febbraio; curat. rag. Negro; verif. 11 aprile; giud. dr. Alessandri.

Riduzione al prezzo del solfato di rame

Roma, 28 febbraio.

La Commissione centrale prezzi, riunitasi oggi al Ministero dell'Industria, ha proposto di ridurre di 3200 lire al quintale il prezzo del solfato di rame. Se tale proposta sarà convalidata dal Comitato interministeriale prezzi, il prezzo di questo prodotto verrà fissato in lire 16 mila al quintale con decorrenza dal 1° marzo 1957.

Radio e televisione

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,40: Lezione di inglese - 7: Giornale radio . Prev. del tempo - 8-9: Giornale radio - Rassegna della stampa - Boll. meteor. - 11: La radio per le scuole - 11,30: Le canzoni di Anteprima - 12,10: Canzoni del Festival di Sanremo - 13: Giornale radio . Media delle valute - Prev. del tempo - 13,30: Album musicale - 14: Giornale radio - Listino borsa di Milano - 14,20: Prev. del tempo per i pescatori - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Complesso «Esperia» - 17: Orchestra Stellari - 17,45: Concerto del violoncellista Massimo Amfiteatrof e del pianista Bernard - 18,15: Bollettino della neve - 18,30: Università Marconi - 18,45: Orchestra Fragna - 19,15: Il ridotto - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Canzoni di ieri e di oggi - 20,30: Giornale radio - Radiosport - 21: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi con la pianista Lya De Barberiis - 23,15: Giornale radio - 24: Ultime notizie.

TORINO II — Ore 12,30-12,50: Gazzettino piemontese e borsa.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 9,30: Canzoni in vetrina - 10-11: Appuntamento alle dieci - 13: Meridiana - Flash - 13,30: Giornale radio - 13,45: Il contagocce - 13,50: Il discobolo - 14,30: Stella polare - 14,45: Canzoni senza passaporto - 15: Giornale radio - Prev. del tempo - 16: Terza pagina - 16,30: Il generale Dourakine - 17: Senza titolo - 17,45: Il nostro pane - 18: Giornale radio - Programma per i ragazzi - 18,35: Jazz in vetrina - 19: Classe unica - 19,30: Complesso Caronna - 20: Radiosera - 20,30: Spettacolo della sera - Ciak - 21,15: Rosso e nero - 22,15: Colloqui al pianoforte - 22,30: Interpol - 23-23,30: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Musiche di A. H. Malotte; K. O'Hara, J. Carpenter; J. D. Taylor, S. Barber, F. Jacobi - 19,30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del terzo - 21,20: Le occasioni dell'umorismo: Tartarinelde - 22,40: Franz Joseph Haydn.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Vetrina - 18,15: Nuovi film italiani - 18,30: La tv dei ragazzi (costruire è facile; invito allo sci; l'amico degli animali) - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Il cuore in due di C. G. Viola; al termine: replica telegiornale; quindi veglione dell'Associazione stampa subalpina.

Deposizione torrenziale e farraginosa della "figlia del secolo,, a Venezia

Anna Maria Caglio ha parlato quasi cinque ore per accusare Montagna, Piccioni e molti altri

Alla fine è apparsa affranta e delusa: il Presidente e il P. M. hanno rilevato numerose contraddizioni e troppi sospetti non suffragati da prove - Nessuna contestazione da parte dei difensori - Un parrucchiere romano avrebbe cercato di corrompere la testimone per incarico di Ugo Montagna - Stupefacenti e orge a Capocotta - Il colloquio notturno nell'ufficio di Pavone - L'amore per il "marchese di San Bartolomeo,, sarebbe nato dopo che la ragazza scoprì i suoi traffici

Personaggio poco riuscito

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 28 febbraio.

La comparizione di Anna Maria Moneta Caglio, l'accusatrice numero uno, è avvenuta, non ha portato nessuna grossa novità ed ha lasciato gli innocentisti ed i colpevolisti — per ragioni diverse — delusi. Gli innocentisti grosso modo ragionano così: «Con queste prove vaghe, con questi sentimenti di ragazza anzitempo inacidita dalla gelosia, è stato possibile commuovere e sollevare l'opinione pubblica italiana?». Dal canto loro i colpevolisti, sempre grosso modo, ragionano così: «Quel che racconta ha di certo una base di vero. Purtroppo su tale sfondo veritiero non ha saputo intuire qualche fatto preciso, inchiodando gli imputati a specifiche responsabilità per i reati che si stanno giudicando».

A simili due pareri c'è da aggiungere che gli uni e gli altri dovrebbero guardare con molta pietà questa povera ragazza, ormai priva di illusioni, cincischiata da una leira notorietà, incerta tra il cinema e l'emigrazione, che passa dalla casa dell'amante al convento delle suore e dalle paure di una morte misteriosa alle parole consolatrici dei padri gesuiti. Se non ci fosse il sentimento della pietà, si potrebbe voltarle le spalle perché non essendo riuscita sulla strada del vizio, sta forse per fallire anche sulla strada della ribelle al vizio.

Nessuno potrà mai sapere che cosa è capitato e che cosa ancora succede nell'animo di una donna come la Moneta Caglio. Guardandola stamattina durante le cinque ore che restò seduta nel pretorio, abbiamo avuto differenti sensazioni. Una istintiva? No. Una passionale? Nemmeno. Una calcolatrice? Non lo diremmo. Una gelosa? Alla sua età il tempo medica presto ferite di tal genere. Una vendicatrice, una che all'improvviso abbraccia la verità della vita morale e non scende più a compromessi? Sarebbe caricarla di responsabilità troppo impegnative, in contrasto con le sue vanità letterarie, cinematografiche, persino sportive. Una furia devastatrice, una superba controcorrente che ora si adagia nell'umiltà della peccatrice pentita? Non ci ha mai dato, nemmeno per un istante, simile sensazione.

In verità è difficile sapere che cosa sia e se lo si potesse scoprire avremmo forse la chiave per giudicare non soltanto quel che lei dice di aver visto e sentito, ma soprattutto quello che lei ha immaginato e intuito. Invece si può solamente dire che stamattina in principio sembrava serena, poi emozionata e infine, quando il P. M. e gli avvocati la sottoposero a numerose domande, un poco sperduta. Questi diversi stati d'animo apparivano sul suo volto, che a poco a poco si fece più pallido, più chiuso, sino ad essere quello d'una ragazza dominata da una tristezza che non vuole confessare. Per il resto — nella voce, nei gesti, nella compostezza del corpo — non rivelò mai una qualche alterazione dell'animo: o non ha nervi, o li ha molto ben controllati.

Vestita di scuro, una sciarpa bianca al collo, un guanto pure bianco calzato e l'altro stretto nella mano destra, per quasi cinque ore ci trasportò in un mondo molto cinematografico e non tanto per quel che narrava, ma per il modo con cui lo narrava. Tale racconto si svolgevà, se così si può dire, sul filo di una coerenza illogica, tanto illogica da non permettere nemmeno d'essere controbattuta. La signorina di cui stiamo parlando deve avere una particolare innocenza ed anche una specie di incoscienza che la proteggono da ogni dubbio; o, meglio, che tramutano ogni dubbio in certezza.

Ne diamo qualche esempio: un parrucchiere romano per signora cercò di corromperla suggerendole di ritrattare le accuse (questa è l'unica novità udita oggi) e simile fatto per lei è una riprova della colpevolezza di Ugo Montagna. Un giorno Piero Piccioni le dice che Ugo Montagna è il «capo» e questo per lei è la riprova che capeggia una banda trafficante in stupefacenti. Una notte lei insegue Ugo Montagna che se ne va in auto con una signora e quando viene a sapere che cerca una donna pronta a testimoniare d'essere stata lei la compagna di quella gita, ecco che le pare d'avere tra le mani la prova delle prove: Montagna vuol nascondere che si trattava di Wilma Montesi.

Con una parlantina sciolta, quasi torrenziale, ci ha introdotti con accenti veritieri in una zona di affari poco puliti, tra persone moralmente riprovevoli, ci ha fatto annusare acque sporche, ci ha fatto intravvedere ambienti, amicizie, solidarietà spregevoli. Questa ragazza, che aveva 23 anni al tempo della sua grande avventura, era forse ancora troppo innocente per capire quel che le capitava, troppo inesperta per procurarsi quei documenti che adesso le darebbero la possibilità di parlare con più precisione. Dove finisce il vero (la parte di vero, che certamente c'è) e dove comincia il lavoro della fantasia? Non soltanto il rispetto verso il Tribunale, che ancora deve giudicare, ma anche la ragionevolezza ci costringono per ora al riserbo.

In conclusione diremo: gran peccato che la signorina Moneta Caglio sia soltanto di mente fervida, ma non perspicace. Dilettante nell'amore, nella vita godereccia e notturna, ed ora persino nelle lettere e nel cinema, corre il rischio di apparire come tale anche nell'accusare i suoi amici d'un tempo. Nella girandola delle date, dei viaggi, dei nomi, che coinvolgono magistrati, prefetti, questori, ministri, onorevoli, giornalisti, parrucchieri, odontoiatri, cameriere e affittacamere è difficile fare una scelta. Sono tutte cose che giacciono sullo stesso piano, senza prospettiva, senza dimensione e senza eco. Gran peccato, dunque, che il vero ed il verosimile e il fantastico siano aggrovigliati nella mente della testimone di stamattina, impedendo prima a lei e poi a noi di giudicare. Essa, per questo, apparirà sciocca agli innocentisti e dovrebbe apparire sprovveduta ai colpevolisti. E' un triste destino, d'altronde quello dei personaggi non riusciti.

Infine una nostra opinione che è questa: povera ragazza. Stamattina, in udienza, disse ad un certo punto: «Nel settembre del 1953 m'innamorai, nel vero senso della parola, di Ugo Montagna». Ma veniva voglia di chiederle che cosa intendesse dicendo: «nel vero senso della parola», quando parlava d'amore, così, veniva voglia di chiederle se il padre spirituale milanese era tale nel vero senso della parola, se Piero Piccioni era un professionista dell'assassinio nel vero senso della parola, se l'ex capo della polizia era un corrotto nel vero senso della parola, se quella famosa sua lettera era un testamento nel vero senso della parola.

Ma, ripetiamo, è gran peccato non avere avuto da lei questa mattina una precisazione qualunque, nel vero senso della parola, sulla morte di Wilma Montesi, sull'attività dell'ex-questore Polito e sull'interessamento che Montagna portò a tutta la faccenda che si sta giudicando a Venezia. La testimone ci raccontò d'essere stata rinchiusa nella casa del suo amante come una schiava nell'harem, prigioniera per misure di sicurezza. Ma adesso, tanto per parlare con lo stile dei fumetti, noi la sentiamo prigioniera di un sogno: crede di essere una esperta fustigatrice del costume, una grande accusatrice di oscuri traffici e di personaggi spregevoli. Questo è il suo povero sogno. Se si adattasse a mostrarsi per quello che è, vogliamo dire la piccola pedina di un gioco che non è riuscita a scoprire sino in fondo, avrebbe maggiori possibilità di servire la giustizia e quindi di essere utile anche a noi.

Enrico Emanuelli



Una casuale e assai curiosa inquadratura della Caglio mentre si sta recando in Tribunale per la deposizione (Telef.)





Da sinistra: protetta da un ufficiale dei carabinieri, la Caglio fa il suo ingresso in Tribunale. Cinque ore dopo, fotografata al ristorante mentre sta addentando una pera (Telef.)

Il "testamento,, lasciato nelle mani dell'affittacamere

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 28 febbraio.

Alle 14, dopo cinque ore di udienza inframmezzate da un breve riposo, Anna Maria Caglio appariva affranta. Stanchezza, ira contenuta, amarezza, delusione le appannavano lo sguardo già vivo, le facevano piegare il capo su una spalla, quasi a cercare un po' di sollievo al martellante susseguirsi di domande a cui non poteva sottrarsi senza approfondire il disagio che già all'inizio della sua deposizione serpeggiava tra il pubblico.

Chi la guardava esclusivamente come una testimone, è stato profondamente deluso dalla farraginosa narrazione di circostanze che, sentite direttamente dalla sua voce, perdevano molto dell'ambiguo fascino, che, invece, esercitano alla lettura. «Ecco, si sentiva dire tra il pubblico, Anna Maria Caglio è un'invenzione dei giornali, in realtà è una modesta ragazza dotata di fervida e disordinata immaginazione». Il giudizio appare immediatamente semplicistico, Anna Maria Caglio non è così sempliciotta, è anzi un personaggio composito. Oggi, nell'emiciclo c'erano due personalità ben distinte, la testimone del processo Montesi e una strana, inquietante figura di donna. Per giudicare il risultato dell'udienza di oggi, occorre tener presente questa distinzione, valutare risposte e racconti alla luce della personalità che riusciva a sdoppiarsi con sorprendente disinvoltura.

Diciamo subito che la testimone ufficiale è uscita alquanto sbertucciata dalla prova, la sua deposizione è consistita in una ininterrotta serie di contraddizioni più o meno stridenti, ma innegabili. Sono bastate alcune osservazioni del presidente, alcune domande del Pubblico Ministero per ridurre la travolgente «Giovanna d'Arco» nei limiti di una maldestra ragazzina. Restava però l'altra Anna Maria, un personaggio con cui bisognava fare i conti, pronta nella risposta anche illogica, anche assurda, ma ferma e convinta al punto da disorientare non tanto il pubblico, lento nell'afferrare i significati di una circostanza, quanto il Tribunale e gli stessi avvocati di parte avversa.

Quanto ci sia di autentico ed autonomo in questo personaggio non è possibile stabilire; nella narrazione di Anna Maria Caglio serpeggiava sempre l'eco di un discorso fatto con bisbiglianti consiglieri, le sue parole facevano svolazzare candidi sai di domenicani, lucide e corrette tonache di gesuiti, fruscianti bigelli di monache. Con sorprendente disinvoltura sapeva divincolarsi dalle braccia di Ugo Montagna per affacciarsi alla grata di un confessionale, staccare le labbra dalla coppa di *champagne* per immergersi nei fumi purificatori dell'incenso, in un'altalena continua tra la tentazione ed il pentimento.

Questa è Anna Maria Caglio, soavemente angelica nel narrare le più torbide passioni, maliziosa e demoniaca nella veste di fustigatrice dei costumi. E' indubbio che dal caso Montesi è nato un personaggio di rilievo, ma bisogna constatare con amarezza che per sistemare nella nicchia dei «padri coscritti» questa Giovanna d'Arco profumata all'*arpège*, abbiamo pagato un prezzo piuttosto alto. Per un momento abbiamo dubitato di molte cose grazie alle rivelazioni di questa intemperante figliola, abbiamo persino corso il rischio di vedere nelle sue fragili mani, adatte ad altre e meno pericolose imprese, il nostro destino di uomini liberi.

Non è un discorso esagerato quello che stiamo facendo, ripensiamo a ciò che fu quel marzo 1954, quando la penisola tremò sotto la sferza di Anna Maria Caglio che batteva implacabile. Pareva che nulla potesse salvarsi tanto apparivano vasti e incancreniti la corruzione, il vizio, l'immoralità pubblica e privata. Oggi, alla luce delle prove dibattimentali, che cosa è rimasto della ondata lutulenta che ci investi tre anni or sono? Nulla, o quasi. Anna Maria Caglio è uscita dall'aula annichilita non tanto perché le prove che aveva fragorosamente annunciate sono mancate, ma perché il suo pubblico l'ha abbandonata, non le crede più, è tornata ad essere una modesta ragazza piccolo-borghese che si è impolverata strofinandosi ad un mondo che, tutto sommato, non ci interessa.

Usa il linguaggio delle donne che frequentano i quartieri alti, dice «infrettissima», «era bulo, bulissimo», si scioglie in una valanga di «eccetera eccetera eccetera», quando non sa puntellare il discorso con argomenti più validi. Ma era necessario montare questo abnorme castello accusatorio per scoprire un personaggio che il cinema ci ha reso ormai familiare? Dalla sua deposizione è apparso che Ugo Montagna era un trafficante, aveva relazioni con personalità della politica e noti professionisti che avrebbero fatto meglio a non frequentarlo, ma da qui ad accusare apertamente di assassinio Piero Piccioni la distanza è invalicabile.

Eppure Anna Maria Caglio, con calma ostinazione, ha ribadito oggi la tremenda accusa, incurante dei paurosi vuoti logici e cronologici che si aprivano nella sua deposizione, mescolando nomi di ignoti e di personalità nella losca vicenda con sbalorditiva noncuranza. Leggendo quel suo ormai troppo noto testamento, che porta una data sospetta e troppo machiavellica per essere creduta autentica, il Pubblico Ministero le ha rivolto domande che avrebbero imbarazzato anche un ragionatore sottile. Ma non lei. Dice, ad un certo punto, quel testamento: «Montagna è il capo della banda (con annessa sparizione di molte donne) e Piccioni è l'assassino». Il P. M. le ha domandato da chi era composta la banda ed Anna Maria, tranquilla, ha risposto: «Montagna, Pavone e Mastrobuono». All'osservazione del rappresentante la pubblica accusa, che le chiedeva come mai lei per la prima volta, in oltre un anno di indagini, legava i nomi dei due ex-prefetti alla presunta criminosa organizzazione, Anna Maria ha risposto: «Pavone e Mastrobuono erano sempre con Montagna, mi pareva una circostanza pacifica per tutti e non trovai necessario dirlo prima».

«E chi sarebbero le molte donne fatte scomparire da questa banda?» ha insistito il P. M. Con invidiabile disinvoltura, Anna Maria ha detto: «Era già stata fatta fuori Wilma Montesi, se fossi stata uccisa anch'io la prova sarebbe stata lampante». L'ironica constatazione: «Ma lei è ancora viva» fatta dal Pubblico Ministero non ha nemmeno malfito la corazza di convinzione entro cui la spavalda Marianna celava il mistero della sua complicata personalità.

Al punto in cui sono giunte le cose, non si può pensare che la figlia del notaio milanese menta per il modesto piacere di vendicarsi dell'ex-immemore amante, evidentemente si è formata la convinzione che la depositaria di indiscusse verità è soltanto lei e chi non riesce a seguirla nel suo allucinante gioco accusatorio è un povero essere privo di raziocinio. Talvolta, mentre giudici e avvocati la interrogavano, il suo sguardo si faceva compassionevole, quasi a dire: «Ma come non riuscite a comprendere una cosa tanto facile?». Il guaio è che l'agevole concatenazione di determinati fatti la vedeva soltanto lei e non riusciva a comunicare altrettanta convinzione nei giudici.

Fallita sul piano della prova dibattimentale, come già abbiamo accennato, è rimasto il valore scenico di tutta questa udienza e qui, Anna Maria Caglio, in funzione di interprete di se stessa, appariva più convincente, persino patetica. Ha dichiarato di essersi innamorata davvero di Ugo Montagna soltanto nel settembre del 1953, quando avrebbe scoperto quale insuperabile pendaglio da forca egli fosse, e dalle parole, talvolta sussurrate, lasciava trasparire un senso di profonda amarezza di dover inferire con l'ex-amante, come se ancora lo ami di uno strano e non catalogabile amore.

E' un gioco anche questo, una astuzia per mascherare la disfatta che le toccava subire come testimone e presentarsi al pubblico in nuova e corretta edizione? E' un piccolo, e poco interessante mistero anche perché, subito, correggeva i teneri abbandoni con aspri attacchi e rientrava nell'armatura di Giovanna D'Arco per pronunciare parole come «libertà umana, giustizia» che sulle sue labbra ben dipinte avevano suoni e significati strani.

A noi, Anna Maria Caglio come amante delusa non interessa granché, al massimo ci incuriosisce, come osservatori della stravagante galleria di tipi che compongono il mosaico di questo processo, la sua figura sapremmo collocarla quasi con esattezza, ma di fronte al caso Montesi, che deve essere risolto in qualche modo, che cosa rappresenta questa figliola? Siamo schietti, una volta per tutte. Si è presentata come l'accusatrice numero uno, ma la sua voce è troppo incerta, nemmeno un balbettio, per potersi inserire con vigore persuasivo nella vicenda. Conosce, è vero, angoli di mondo equivoci, relazioni di affaristi non sempre pulite, ma della morte di Wilma Montesi sa quel tanto che ha letto sui giornali.

La cronaca della sua giornata veneziana illustra un poco il suo carattere. Si sa che non si è mai sottratta alla pubblicità, che ha posato sempre volentieri per i fotografi. Ieri sera non è stato possibile avvicinarla, ma non perché volesse sottrarsi alla morbosa curiosità prima della deposizione. Aveva ceduto l'esclusività delle sue fotografie e confidenze ad una agenzia americana, almeno per alcune ore.

Stamane ha tentato di sfuggire alla caccia dei fotografi, e non vi è riuscita, ma il più era già stato fatto. Per evitare gli implacabili obbiettivi, ha fatto di corsa alcune strette calli del mercato, tra la folla curiosa e divertita che le lanciava salaci frasi in dialetto. E' entrata nella saletta riservata ai testimoni un po' trafelata, ma sorridente. Per vedere lei, ed anche per sentirla, Venezia ha mandato in aula un pubblico da prima rappresentazione. Alle otto e mezzo non c'era più un posto disponibile, l'aria era irrespirabile e fuori la folla premeva, tenuta in freno a stento da un servizio d'ordine di polizia che un ministro in carica nemmeno si sogna.

Alle nove in punto, annunciato dal consueto campanello, è entrato il Tribunale ed il presidente Tiberi frettolosamente, ha pronunciato: «Caglio». Prima che l'usciere invitasse la figliola di questo agitato secolo a comparire, l'avv. Vassalli ha dichiarato che dopo la deposizione al processo Muto, la Caglio è stata denunciata da Montagna per calunnia e falsa testimonianza. Finalmente, dalla porticina dei testimoni, è entrata la «prima donna».

Le signore che avevano invaso fino i banchi degli avvocati, estrassero i binocoli e se li incollarono agli occhi. Volevano scoprire il segreto del successo da un esame esteriore della testimone. Avanzando con passo studiatamente ondulante, Anna Maria Caglio è entrata nell'emiciclo. Vestiva una giacca di daino nero dal taglio diritto e comodo su una gonna nera. Un fazzoletto di seta bianca a disegni colorati avvolto al collo, sottili guanti di pelle bianca ravvivavano quel luttuoso abbigliamento. Sedette davanti al microfono disinvolta e sorridente, ricordandosi di esser stata interprete in un film di scarso successo assunse un atteggiamento composto, tenendo eretto il capo sul collo lungo e sottile. I capelli, raccolti a crocchia, le scoprivano le orecchie ornate da due perline, una frangetta nascondeva la fronte stretta e la disarmonica attaccatura dei capelli.

Ugo Montagna, seduto a due passi da lei, la scrutava la gracile nuca soffusa di peluria, la fissava con un'intensità imperiosa, quasi volesse scavarla dentro e scoprire in anticipo ciò che stava per dire. Aveva promesso novità sensazionali, circostanze tali da capovolgere la situazione processuale, era perciò comprensibile che il sanguigno marchese di San Bartolomeo fosse preoccupato. Le novità ci sono state, ma così grosse da risultare subito inattendibili. Si è incominciato con una schermaglia tra il presidente e la testimone.

Presidente — Lei ha fatto molte dichiarazioni.

Teste — Vorrei far sapere a tutti una cosa, posso?

Presidente — Lei ha già detto troppe cose che non si riferiscono al processo. Oggi, qui, deve limitarsi a ciò che si riferisce alla vicenda Montesi, riferire le confidenze ricevute da Montagna.

Il tentativo del presidente di incanalare la Caglio sui binari di una stretta osservanza processuale, è stato lodevole, ma vano; ad ogni istante la loquace fanciulla scivolava lungo sentieri che la allontanavano sensibilmente dal centro focale del dibattimento e ci voleva la educata pazienza del presidente Tiberi per riportarla sulla via maestra.

Presidente — Che cosa le diceva Montagna sulla vicenda Montesi?

Teste — Incominciò subito dopo la morte della ragazza, il 14 aprile 1953. Mi diceva che Piccioni era un depravato, che gli era successa una disgrazia, ma che lui era estraneo e che prima di metterlo dentro ne avrebbe fatti fuori venti.

Presidente — Quando parlavate di queste cose era presente qualcuno?

Teste — Eravamo sempre soli. Dopo il 14 aprile mi portava sempre a Capocotta, cosa che non aveva mai fatto prima. Dormivo in casa di Venanzio Di Felice, in una camera dove non c'è una branda, ma un comodo letto con materasso di gommapiuma.

P. M. — Questo non lo ha mai detto.

Teste — Per tutto aprile andammo a Capocotta, credo di averlo detto a Sepe.

Presidente — Non sapeva che il 9 aprile Piccioni era ad Amalfi?

Teste — Ma lo disse Ugo una sera in cui, davvero arrabbiata, gli dichiarai chiaro e tondo, che se non denunciava lui Piccioni lo avrei denunciato io. Sapevo che Piero Piccioni, quel giorno, non era ad Amalfi.

Presidente — Quante telefonate di Piccioni a Montagna ascoltò?

Teste — Moltissime. Piero e Ugo erano amicissimi, si telefonavano ad ogni istante e Piero veniva spesso in casa di Montagna, il quale, appena giungeva l'amico mi mandava via. In quel tempo Ugo aveva una cameriera che si chiamava Mina. Appena Piccioni usciva dalla casa di Montagna, Mina mi telefonava e mi raccontava ciò che era accaduto.

P. M. — La sola cameriera di casa Montagna era una certa Oliva.

Teste — Quella era la cameriera del padre. Mina rimase pochi mesi, poi se ne andò perché in quella casa si facevano troppe porcherie. Posso riferirle?

Presidente — Pensi che è in un'aula, davanti ad un pubblico.

Teste — Mi raccontò che sedevano a tavola interamente nudi.

P. M. — Questo non lo ha mai detto.

Presidente — Racconti la telefonata del 29 aprile.

Teste — Quella sera cenavo in casa di Ugo e dopo dovevamo andare al cinema. Telefonò Piccioni e Montagna mi disse che dovevano andare al Viminale per far tacere le voci che circolavano sul conto di Piero. Terminammo infrettissima di mangiare e andammo al Viminale dove ci raggiunse Piccioni. Io rimasi in macchina e loro salirono da Pavone dove si fermarono un'ora e mezza. Quando scesero, Ugo mi presentò Piccioni dimenticando che lo aveva già fatto altre volte. Piccioni se ne andò per conto suo e noi tornammo a casa. Io dissi: «Non è giusto tutto questo, anche se Piero è figlio di un ministro deve pagare, come gli altri». Ugo mi disse che in quel giorno Piero era ad Amalfi. Ah, scusi, ora ricordo una circostanza, quando Montagna si sfogava parlando male di Piccioni io gli dissi: «Ma Piero non c'entra in questa morte della ragazza?», Ugo mi rispose: «Ma no, si parla di una "1900 Alfa" e Piero ha una "1400 Fiat"». Sennonché, quando andammo in Via della Conciliazione a portare un pacchetto, davanti alla casa di Piccioni c'era una "Alfa 1900" scura. Ugo, quando si accorse che la avevo veduta, girò con la macchina dietro la casa e portò lui stesso il pacchetto nella portineria di Piccioni.



Folla, agenti, fotografi in tumultuosa calca dinanzi al ristorante dove la Caglio si è recata a colazione (Telefoto)

Wilma Montesi era con Montagna?

Presidente — Che c'era in quel pacco?

Teste — Ugo mi disse che c'erano dei soldi.

Presidente — E' proprio certa che il colloquio al Viminale sia avvenuto la sera del 29 aprile 1953?

Teste — Ne sono certissima.

Presidente — Non potrebbe sbagliarsi? Più di una volta ha riferito circostanze errate. Ad esempio, quando affermò di aver veduto in macchina col Montagna una donna che somigliava a Wilma Montesi, ha riferito che la donna era più alta di lei, cosa che non si concilia.

Teste — Non ho mai detto ciò al dott. Sepe, sono convinta che quella ragazza era la Montesi.

Il Presidente ha letto la deposizione resa dalla Caglio davanti al Giudice Istruttore: «La donna che ho veduto con Montagna era più alta di me, che sono 1,70, questa, la Montesi, era alta 1,64. Posso essermi sbagliata».

Teste — Ora però, per molte circostanze, posso affermare che quella era la Montesi.

Avv. Delitala — Quando ha dichiarato al Giudice Istruttore che quella donna era la Montesi?

Teste — Quando ho saputo che Montagna aveva cercato una donna qualsiasi per farle dire che era lei la ragazza veduta in macchina.

Avv. Delitala — In che epoca ha saputo questa circostanza?

Teste — Poco dopo che li ho inseguiti. Quando si sono fermati, la donna scese voltandomi le spalle, come non volesse farsi vedere in faccia. Portava i capelli arrotolati dietro la nuca (come la Montesi). Montagna tentò sempre di farmi credere che fosse la signora Augeli, ma quando vidi le fotografie della Montesi, non ebbi più dubbio, la ragazza vista in macchina con Ugo era lei.

Avv. Delitala — Ma se ha detto che la donna le voltava le spalle, che non l'ha veduta in faccia, come può averla riconosciuta da una fotografia?

Teste — Così dalla taglia e da altri particolari.

Presidente — Poiché si è sbagliata sulla donna, non può essersi sbagliata anche sulla data del colloquio con Pavone?

Teste — No, perché il 30 aprile Ugo mi fece una lettera di raccomandazione a Spataro per essere assunta alla televisione, il 1° maggio ero già a Milano dove Ugo mi aveva cacciata perché volevo denunciare Piccioni.

Presidente — Perché non lo ha denunciato?

Teste — Avevo paura di Montagna, aveva minacciato di farmi partire con il foglio di via della polizia.

Presidente — Ma se aveva paura, perché ha continuato così a lungo la relazione con lui?

Teste — Volevo scoprire chi era.

Presidente — Al dott. Sepe ha detto perché lo amava.

Teste — Mi innamorai esattamente di Montagna nel settembre del 1953.

Presidente — Cioè, dopo tutte queste vicende.

Teste — Sì, perché diceva che aveva bisogno di me.

Presidente — Ci sono molti contrasti nelle sue dichiarazioni.

Teste — In questi giorni Montagna mi ha fatto sapere che se sto zitta avrò tutto il denaro che voglio.

Presidente — Da chi glielo ha fatto sapere?

Teste — Da Bruno Pescatori, ho i testimoni. Nel maggio del 1955, l'allora maggiore Zinza sospettava che Pescatori fosse amico di Piccioni e lo avesse nascosto in una sua villa di Anzio. Gli sarebbe servito molto poter stabilire questa relazione fra i due. Bruno fa il parrucchiere, io andai a farmi fare i capelli e diventammo amici. Per sapere come Piccioni si sarebbe comportato al processo, gli dissi: «Mi dispiace di aver parlato male di Piero». Rispose Bruno: «Se Piccioni sarà condannato da solo, racconterò io come si sono svolte le cose».

Con un discorso prolisso, quasi si trattasse di una conversazione salottiera, Anna Maria Caglio ha raccontato una complessa storia di telefonate, di inviti a un viaggio in America, a Hollywood per fare del cinema, purché non si presentasse a deporre al processo. Rifiutò con fermezza, per il trionfo della «libertà umana e della giustizia». Poi, a nome di Montagna, Bruno le offrì parecchio denaro, ma le trattative non approdarono. La Caglio voleva subito il compenso, perché dopo il processo non le avrebbero dato nulla. Gli altri tergiversarono. Ancora pochi giorni fa, a Roma, Bruno le disse che stamane qualcuno l'avrebbe cercata. Essa avrebbe dovuto telefona-

(Continua nella pagina seguente)

(Segue dalla 5ª pagina)

re all'Hôtel Luna per sapere la cifra, ma non lei telefonato.

Presidente — Che cosa le ha detto Irma Mangiapelo?

Teste — Un giorno che ero a Capocotta parlai con la Mangiapelo, moglie del guardiano, della ragazza annegata, e dissi: « Chissà che spavento vederla giungere dal mare ». La Mangiapelo rispose: « Macché mare ». Poco dopo arrivò Anastasio Lilli, il quale mi raccontò che alcuni giorni prima era venuto a Capocotta il fidanzato della Montesi, e discorrendo aveva detto: « Se parlassi io, scapperebbero fuori grossi nomi ». Tornando a Roma raccontai questo a Ugo, che mi apparve angosciato.

Presidente — Nella deposizione precedente « angosciato » non c'era. Veniamo all'ottobre 1953. Quando lesse l'articolo sulla rivista « Attualità » che cosa provò?

Teste — Riconobbi Ugo Montagna dalla descrizione. Anche egli era prepotente, mi teneva chiusa in casa.

Presidente — In quell'articolo non si parla di prepotenze.

Avv. Delitala — Forse lo riconobbe perché il signor X diceva, come il Montagna: « Non fumare, cara ».

Teste — No, perché si parlava di stupefacenti e di altro. Nel luglio del 1953 Montagna era stato ammalato, ed arrivarono strane telefonate per un misterioso affare. Appena guarito, incominciò a viaggiare tra Roma, Genova e Torino. In settembre ci fu una riunione in casa sua, e veniva anche il Ministro Spataro, che prometteva il suo appoggio. Poi Ugo mi cacciò a Milano con la scusa che aveva troppi debiti e se stavo a Roma doveva portarmi fuori la sera, mentre di notte doveva svolgere i suoi traffici. Quando tornai da Milano vidi che aveva già pagato tutti i debiti, aveva molti soldi e aveva comperato una casa. So che aveva dato cinque milioni al Ministro Piccioni e otto milioni al Ministro Spataro. Il 20 ottobre 1953 lessi l'articolo su « Attualità » dove si parlava di stupefacenti. Misi in relazione i misteriosi traffici di Montagna con ciò che avevo scoperto e telefonai a Muto per domandargli se il signor X del suo articolo poteva essere un uomo il cui nome cominciava per U.M. La sera del 27, nel cassetto del cruscotto, vidi scatoline, tabacchiere e pacchetti che sospettai contenessero stupefacenti. Il 28 ottobre telefonai a Muto ed ebbi un appuntamento al bar Milleluci, e da lui seppi che il signor X era Ugo Montagna. Andai immediatamente a riferire al giudice Sigurani, ciò che sapevo su Montagna e sulla morte della Montesi e il giudice mi disse: « Ho avuto anch'io dei sospetti, ma mi hanno assicurato che la Montesi non usciva mai da sola ».

P. M. — Anche questa è una novità, perché non l'ha riferita al dott. Sepe?

Teste — Sigurani mi disse: « Se lei riesce a provarmi che la Montesi non usciva da sola... », allora mi spaventai, non volevo accusare Montagna. Gli volevo bene. Allora Sigurani mi disse: « Stia buona, non si interessi a queste faccende ».

Con perfida abilità, Anna Maria Caglio è riuscita a introdurre nel giro dei sospetti anche il dott. Sigurani, il giudice che archiviò due volte la pratica Montesi, anche dopo avere interrogato lei e Adriana Bisaccia. Perché, pareva domandare la Caglio, il giudice mi consigliò a disinteressarmi della faccenda? Ma il suo straripante discorso affrontava altri argomenti, come l'episodio in cui la Giobbengiò, che è una strana corruzione di Jo De Jung, libera traduzione di Giovanna Giovine, una misteriosa signora ligure dall'esistenza irrequieta, perdette a Capocotta tredici milioni a baccarà.

Presidente — Lei stessa, però, ha dichiarato che la casa di Capocotta era inadatta alle orge e al gioco in grande stile.

Teste — Come no, c'era un letto bellissimo!

Presidente — Per giocare a baccarà il letto non è indispensabile.

Teste — C'era anche un salotto e una sala da pranzo.

Presidente — La Giobbengiò ha negato questa circostanza.

Teste — Può anche mentire. A me è stata confermata da altre persone. Quando ho saputo tutto ciò, ho detto a Ugo: « Tu guadagni trafficando in stupefacenti e sei complice in assassinio perché Piccioni ha ucciso la Montesi ». Ugo non negò, stavamo in macchina, si strinse a me quasi avesse paura e disse: « Ci vogliono le prove ».

Avv. Delitala — Lei afferma di aver conosciuto Muto il 27 ottobre 1953. E tre giorni dopo già sapeva tutto di Montagna fino a scrivere quel testamento?

Teste — Scrissi quel testamento una sera in cui Montagna mi disse che avremmo trascorso la notte a Capocotta. Scrissi anche quel biglietto alla mia padrona di casa: « Che sarà di me? ». La sera pregai la affittacamere di telefonare a Muto e io mi recai all'appuntamento con Montagna all'autostrada. Mi sembrava strano quell'appuntamento, era sempre venuto a prendermi a casa. Lasciai tutti i miei gioielli e presi un tassì. Al conducente dissi: « Vado a Capocotta, mi guardi bene; se mi troveranno morta, vada a denunciare la mia scomparsa e dica dove è avvenuta ». Ma fatta poca strada, il tassì si guastò e io dovetti prenderne un altro.

Alle romanzesche vicende narrate dalla testimone, il pubblico ha riso, anche se educatamente. Né ha potuto trattenere mormorii di sorpresa allorché, sempre sul testamento, il Pubblico Ministero l'ha tartassata di domande imbarazzanti.

Pubblico Ministero — Ma se aveva tanta paura, perché è andata ugualmente a Capocotta?

Teste — Proprio perché avevo paura. Ugo era tanto forte.

P. M. — Quando afferma che Montagna è il capobanda, che cosa intende?

Teste — Vede, Ugo mi diceva sempre che Piccioni era un corrotto e che procurava le donne. Un giorno riferii a Piccioni ciò che diceva di lui Montagna e Piccioni rispose: « Al contrario, il capobanda è Ugo ».

P. M. — No, signorina, non di questo intendo. Lei parla della scomparsa di molte donne, chi sono?

Teste — Una è la Montesi, l'altra sarei stata io se mi avessero uccisa. Poi Muto mi parlò di altre donne.

P. M. — Allora la fonte di queste informazioni è Silvano Muto?

Teste — In parte sì.

P. M. — Più avanti dice: « Potrei provare molte cose, ma lascio a voi il compito di farlo ». In che consistono queste prove?

Teste — Se avessero ucciso anche me, sarebbe stata una prova.

P. M. — Ma lei è viva. Da chi era composta la banda?

Teste — Montagna, Pavone e Mastrobuono erano insieme negli affari.

P. M. — Ma quali affari?

Teste — Traffico di stupefacenti.

P. M. — Qui parla della scomparsa di molte donne.

Teste — Intendevo gli stupefacenti, e la conseguenza era la scomparsa delle donne.

P. M. — Ha confidato ad altri ciò che sapeva?

Teste — A Padre Alessandro Dall'Olio.

Con questa battuta l'inquietante figliola ha tirato nel giro della vicenda un discreto numero di religiosi; monache, frati, gesuiti si sono interessati a lei, alle sue strane intemperanze amorose, agli sviluppi impensabili e tutti romanzeschi del singolare caso. Padre Filippetti da Milano, padre Dall'Olio e padre Rotondi da Roma, un frate innominato da Firenze, un giro di madre guardiane di conventi si sono piegate a scrutare l'animo complesso di questa fanciulla, l'hanno consigliata e guidata. Com'è giunta fino al « buen retiro » dove i gesuiti padri Dall'Olio e Rotondi stilavano i densi articoli di « Civiltà Cattolica »? Forse lo sapremo domani, dalla deposizione dei sacerdoti; la testimone di oggi ha dato vaghe informazioni.

E' però certo che la Caglio affidò a padre Dall'Olio i famosi appunti che poi servirono al generale Pompei per il suo rapporto al ministro Fanfani, ma appare strano che, interrogata da Pompei il 15 dicembre 1953, la Caglio non abbia parlato con lui dell'affare Montesi, benché oggi, più d'una volta, abbia affermato di sapere fin dal 14 aprile, cioè tre giorni dopo il rinvenimento del cadavere, che era stato Piccioni a uccidere la ragazza.

Oggi ha tentato di dare una spiegazione della manchevolezza, al generale Pompei non disse nulla perché non si fidava di lui. « Poiché dovevo pur raccontargli qualcosa, ha detto, gli ho raccontato delle sciocchezze ». Ma è apparsa una giustificazione fiacca, la Caglio sapeva che il generale Pompei era mandato da Fanfani, al quale già s'era rivolto p. Dall'Olio. Perché si limitò a parlare della tresca tra Claretta Petacci e Montagna e della paura che Mussolini aveva di Montagna?

Inutile cercare di dipanare il groviglio di improvvisazioni e contraddizioni, come inutile è stato il tentativo di decifrare l'avvelenamento che il Montagna avrebbe tentato su di lei durante un pranzo in trattoria dove le fece mangiare spaghetti che nella notte le provocarono violenti disturbi. Il dott. Bonelli, che la visitò il giorno dopo, su invito di una suora che faceva da tramite fra padre Dall'Olio e la Caglio, non trovò nulla di anormale, benché la ragazza, come ha riferito in un primo tempo, avesse manifestato il sospetto di essere stata avvelenata dal Montagna. Oggi ha affermato che al medico disse soltanto di sentire uno strano malessere che la faceva ridere e piangere nello stesso tempo e le toglieva ogni volontà.

Ancora più romanzesco è stato il racconto con cui Anna Maria Caglio ha tentato di dare un nome e un volto a Gianna la Rossa. Seppe da un giovanotto, Danilo Travaglio, che a Firenze abitava una ragazza che, per paura, ogni notte cambiava albergo. Costei si chiamava Mirka e un giorno avrebbe detto al ragazzo: « Ho paura di Montagna e Piccioni. Se parlassi io, ciò che ha riferito la Caglio sembrerebbero zuccherini ». La misteriosa Mirka avrebbe mandato a Danilo Travaglio un bigliettino che costui ha passato alla Caglio. Per dare una prova, la Caglio lo ha esibito al Presidente. Dice il biglietto, scritto con calligrafia femminile alta e slanciata: « Stasera sono più nervosa del solito. Ho comperato un giallo e leggerò tutta la notte. Stringimi forte, Mirka ».

Poi, per completare il fosco quadro degli spacciatori di droga e delle loro vittime, Anna Maria Caglio ha narrato le peripezie di Mirka a bordo di una automobile sul Passo della Cisa con uno spacciatore. Tra i due sorse una lotta furibonda, Mirka strappò la chiave di avviamento dell'automobile e corse via. Brandendo quella chiave, approdò nella canonica di Traversetolo, dove la attendeva don Tonino Omnia. Da notare che dalla strada della Cisa a Traversetolo ci sono una ventina di chilometri, fra montagne tutt'altro che agevoli da superare. E Mirka le avrebbe percorse a piedi e sola.

Avv. Vassalli — Quando fu interrogata dal colonnello Zinza, gli parlò del Travaglio e della Mirka?

Teste — No, perché queste circostanze le ho sapute più tardi, dopo la requisitoria del dott. Scardia.

Avv. De Luca — Quando dice che voleva sottrarsi alla nefasta influenza di padre Dall'Olio che cosa intende?

Teste — Non lo so; penso volesse che dimenticassi Montagna.

Presidente — Questa poteva essere una benefica influenza.

Avv. De Luca — Che cosa intendeva quando, negli appunti consegnati a Pompei, parlò di Mussolini e della Petacci?

Si è alzato un coro univoco. Presidente, giudici, Pubblico Ministero, altri avvocati hanno esclamato: « Ma no, basta con simili stupidaggini ». Anna Maria Caglio appariva stanca. Si stringeva le braccia conserte quasi a farsi forza. Era diventata pallida, voce e sguardi erano appannati. Se non fossero state le molte contraddizioni in cui l'avevano colta i magistrati e i difensori, sarebbe bastato quell'unanime grido di sazietà a farle comprendere che la sua deposizione non era stata un modello di logica. Sul visetto dal naso arguto passavano sentimenti diversi: stanchezza, delusione, stizza, amarezza. Il piedestallo di « Giovanna d'Arco » franava. Ad accentuare quel disagio l'avv. Carnelutti disse: « Non sarebbe il caso di applicare l'art. 458 del Codice di Procedura Penale? ». Era un'aperta richiesta di incriminazione per falsa testimonianza. Il Pubblico Ministero intervenne: « La signorina è stanca », e la salvò.

Insisteremo ancora per sapere dei suoi rapporti con Silvano Muto, dell'atmosfera di autosuggestione che scaturiva dai loro colloqui fino ad influire l'uno sull'altra, nel fissare elementi e circostanze che non hanno retto all'esame di una critica elementare. Tutto il romanzo della cocaina, delle donne sparite in gran numero, delle orge a Capocotta si concludeva malinconicamente. Anna Maria ebbe ancora un lampo, quando poté mettere nell'elenco degli stipendiati di Montagna, oltre al maggiore Cerra, anche il generale Galli, comandante della polizia. Ma è stato un fuoco passeggero. La stanchezza la salvò da pericolosi capitomboli.

Così il Presidente ha rinviato l'udienza a domani, per ulteriori contestazioni. Buona parte di domani trascorrerà ancora con Anna Maria sulla pedana. Oggi, ha dichiarato che ha nuove e sensazionali rivelazioni da fare. Natalino Del Duca disse la stessa cosa.

Per oggi, però, tutti erano stanchi e Anna Maria è stata licenziata. Fuori, Venezia regalava un tepido meriggio di sole. Era il giovedì grasso, bambini in maschere variopinte correvano per le calli soffiando nelle trombette di carta e Anna Maria, inseguita dai fotografi, affondò in quel giocondo, puerile strepitio.

Francesco Rosso

Un concorso nell'esercito per allievi specializzati

Roma, 28 febbraio.

Il Ministero della Difesa ha indetto un concorso per allievi specializzati dell'Esercito con ferma di tre anni. Possono concorrere tutti i giovani dal 17 ai 26 anni con titolo di studio non inferiore alla licenza elementare. Il termine per la presentazione delle domande è fissato al 18 marzo 1957. Per ulteriori informazioni gli interessati possono rivolgersi ai distretti militari o ai comandi carabinieri.

L'agricoltura italiana nel Mercato comune europeo

Sugli accordi per il Mercato comune europeo conclusi giorni addietro a Parigi da parte dell'Italia, Francia, Germania Occidentale, Belgio, Olanda e Lussemburgo, ha parlato alla Camera di Commercio di Torino il prof. Fernando Pagani, vice-direttore della Confagricoltura, alla presenza dei rappresentanti delle categorie agricole del Piemonte e della Liguria e di un folto gruppo di tecnici e di operatori economici. Erano presenti oltre 100 persone qualificate.

Ha precisato che non si tratta di una semplice unione doganale, ma di un complesso di istituti, di organismi e di capitali che dovranno cercare di integrare le economie dei sei Paesi partecipanti, allo scopo di accrescere la produzione, di migliorare il tenore di vita di tutte le categorie agricole (proprietari, imprenditori e lavoratori), di stabilizzare i mercati, di assicurare gli approvvigionamenti e di scambiare le merci a prezzi « ragionevoli », cioè tali da consentire il recupero dei costi e l'autofinanziamento aziendale. Per raggiungere tali scopi ogni Paese dovrà rielaborare la propria politica agraria ed indirizzarla ad obbiettivi di comune interesse tenendo presente che l'agricoltura ha strutture economiche e sociali disformi all'interno ed all'esterno di ognuno dei sei Paesi.

L'agricoltura italiana non poteva estraniarsi dal partecipare a questa importante iniziativa internazionale perché, probabilmente, gli altri settori, dentro e fuori al Mercato comune, l'avrebbero posta in difficoltà e, tra l'altro, con riduzione del già bassissimo reddito.

L'oratore ha spiegato che organi particolari e fondi speciali ed ingenti dovranno regolare il complesso meccanismo degli scambi, dei servizi, della mano d'opera e del riordinamento di particolari zone depresse. Ha inoltre prospettato varie difficoltà che sorgeranno all'inizio causa la diversità, fra i sei Paesi, dei costi di produzione, dei regimi fiscali, dei trattamenti previdenziali e della diffusione nel nostro territorio, della piccola proprietà — definita proprietà « francobollo » —, difficoltà che si spera di superare per poter arrivare così ad equilibri produttivi, a riconversioni, a specializzazioni colturali, così via.

Anche il mercato della mano d'opera (circa due milioni tra disoccupati e sottoccupati), dovrebbe trovare una migliore soluzione con l'alleggerimento di questo pesante fardello mediante la riqualificazione, lo spostamento in altri settori e Paesi, ecc.

Secondo il prof. Pagani le nostre principali produzioni ortofloro-frutticole, vino, olio, cereali (specialmente il riso), prodotti lattiero-caseari, bietole, tabacco, non dovrebbero incontrare eccessivi ostacoli per inserirsi in breve tempo nel grande mercato comune europeo. Inoltre le aziende arretrate non dovrebbero subire crisi di sistemazione per l'adattamento a queste nuove e moderne forme di cooperazione economica internazionale.

CARLO MAVA

CRONACHE DELLO SPORT

La carovana della «Settimana sarda» in giro per l'Isola

Van Looy batte De Bruyne e Coppi nel pericoloso carosello di Nuoro

Il «campionissimo», sbarcato all'alba, compie una sgroppata d'allenamento d'un centinaio di chilometri - Corsa irta di pericoli sul tracciato d'una piazza cittadina - Qualche caduta di cui una per Koblet - Oggi terzo circuito a Sassari

(Dal nostro inviato speciale)

Nuoro, 28 febbraio.

Secondo circuito della Settimana sarda, e seconda vittoria straniera. Ad ottenerla è stato stavolta un belga, Rick Van Looy, secondo arrivato nell'ultimo campionato mondiale su strada. E' lo stesso corridore che domenica scorsa, a Cagliari, terminò subito dopo il vincitore, ed appunto dietro Koblet lasciò l'impressione d'essere, col campione svizzero, l'uomo meglio preparato, più pronto in questo inizio di stagione (era anche arrivato primo, lo stesso giorno, nella prova di velocità riservata ai professionisti).

Oggi, sul più breve, ma meno agevole percorso di Nuoro, Van Looy ha nuovamente affermato la sua risolutezza di vincere. C'era da prendere seri rischi, per portarsi di forza alla testa del plotone per le volate di traguardi; c'era una curva in discesa, seguita da un angolo acuto, che immetteva nella salita d'arrivo, che metteva paura. Van Looy ha arrischiato, e fin dai primi giri della corsa ha cominciato ad accumulare punti nelle varie volate e via via aumentando il bottino senza che la sua combattività diminuisse. Il suo avversario più diretto è stato un altro belga, De Bruyne, che si era pur egli parecchio avanti nell'allenamento e pronto a rispondere agli sforzi repentini e ripetuti.

Terzo nella classifica più sotto riportata, ed altrettanto nella generale estimazione dei valori come si potevano mostrare sul ridotto e pericoloso percorso, è risultato Fausto Coppi, dal quale in più d'un momento della corsa si è notata la facilità di risposta agli scatti degli avversari. Dire di più sulle sue condizioni per quel poco che si è potuto vedere, non sarebbe serio.

Il Campionissimo — applaudito prima, durante e dopo la corsa con intensità facile ad immaginare dalla cittadinanza di Nuoro che per la prima volta ha assistito ad un avvenimento del genere — era arrivato a Nuoro nella tarda mattinata, dopo essere sbarcato a Olbia all'alba. Saltato in bicicletta, Coppi s'era diretto lungo la strada della costa orientale dell'Isola, percorrendo un centinaio di chilometri, fino a quando s'imbatté nel fido Milano che da Nuoro, con la vettura-corse della squadra, gli s'era mosso incontro. Anche Messina, arrivato ieri con l'aereo a Cagliari, è giunto sul posto in bicicletta, a guisa di allenamento.

Annunciata su cento giri del circuito misurante 400 metri per tornata, all'ultimo momento gli organizzatori hanno deciso di abolire la prova unica, con la presenza di tutt'e trenta i corridori iscritti, sostituendola con due eliminatorie da effettuarsi ognuna su venti giri, i cui primi sette classificati avrebbero partecipato alla finale, su cinquanta giri. Il pericolo delle cadute era troppo evidente, non si poteva mettere a repentaglio l'incolumità dei corridori, avviandone un numero troppo elevato su un percorso così stretto e malagevole. Qualche capitombolo ugualmente c'è stato; e Koblet, che ruzzolando nella curva traditrice aveva spaccato una ruota e s'era contuso ad un braccio, pur terminando la prova e classificandosi per quella finale, in questa si è mantenuto ostentatamente in posizione d'attesa, guardingo e prudente come la maggior parte degli altri; da Baldini a Boni, da Maule ad Albani.

Per queste ragioni, la lotta non poteva risultare molto interessante, neppure offrire gli spunti di emozione che ebbe, invece, quella di domenica a Cagliari. Chi, comunque, si è molto divertito è stato il pubblico. Parecchie migliaia di persone si erano date convegno attorno alla piazza, larga ma' oblunga, sui cui quattro lati era stato ricavato il tracciato della gara.

I corridori, come si è detto, si sono comportati come le circostanze lo permettevano. Nella speciale prova di velocità su cinque batterie e una finale ha prevalso Carlesi che, partito di scatto al « via » ha vinto facilmente davanti a Monti, Coppi, Coletto e De Bruyne. Poi, le due eliminatorie per la finale del Criterium degli Assi hanno visto successivamente classificarsi: primo, De Bruyne (8 km. in 13' e 18") con punti 16 davanti a Monti (12), U. Nencini (8), Koblet (5), Romagnoli (1), Giamondi e Ranucci; e l'altra eliminatoria: primo, Van Looy (gli 8 km. in 13'2") con punti 16 davanti a Coppi (p. 8), Maule (7), Fabbri (3), Baldini (2), Adriaenssens (1), Boni (5 e un giro di ritardo).

Della relativa facilità con la quale Van Looy si è imposto nella prova finale si è già detto. Dopo un inizio in cui la prudenza era generale, Van Looy ha cominciato ad attaccare, controbattuto soltanto da De Bruyne e da Maule. Soltanto col terzo traguardo Coppi si è portato anch'egli nelle prime posizioni, rispondendo agli allunghi dei due belgi — quasi continuamente al comando della gara, tanto che a metà di essa già Van Looy e De Bruyne erano nettamente avanti nel punteggio, seguiti da Coppi.

In totale, Van Looy ha vinto otto traguardi su dieci. I 20 chilometri sono stati percorsi in 33'37", naturalmente ad una media piuttosto bassa per le succennate ragioni: 36 km. e 381. Il punteggio è stato: 1) Van Looy, p. 48; 2) De Bruyne, p. 33; 3) Coppi, p. 9; 4) Boni, p. 8; 5) Maule, p. 5; 6) Giamondi e Koblet, p. 4; 8) Fabbri, p. 2.

Parte stasera e parte domattina presto i corridori hanno lasciato o lasceranno Nuoro, diretti a Sassari dove nel pomeriggio si disputerà il terzo circuito della Settimana Sarda.

Vittorio Varale

I milanesi Turri-Cocchetti in testa nel Rallye del Sestriere

Le prove a Monza e Torino hanno ancora una volta sconvolto la classifica - Quattro coppie sono candidate alla vittoria finale

(Nostro servizio particolare)

Sestriere, 28 febbraio.

Centoventicinque erano gli equipaggi partiti dal Colle martedì mattina per disputare l'VIII Rallye del Sestriere; centodieci hanno completato la gara dopo 2127 km., tre giorni di cammino e cinque prove speciali di classifica.

Alla vigilia della gara finale e decisiva, che verrà disputata domani, la graduatoria generale ha avuto un altro sussulto: dopo la prova di Castelfusano erano passati al comando Cabianca-Oreffice; a Monza balzavano al primo posto Borghesio-Bianchi; la prova di accelerazione e frenata a Torino costituiva il trabocchetto in cui inciampavano entrambi, nonché i « leader » della prima giornata, Munaron-Fiorani, che erano riusciti a rimettersi in carreggiata in virtù del loro ottimo comportamento a Monza. Così, silenziosamente, avvertiva la coppia milanese Turri-Cocchetti, su Alfa Romeo-Giulietta, che vedeva premiata con tre consecutivi zeri nella casella delle penalizzazioni una condotta di gara di una esemplare regolarità.

La graduatoria dei primissimi risulta dunque: Turri-Cocchetti, con 8,5 penalità; Borghesio-Bianchi con 9,4; Munaron-Fiorani con 11,7; Cabianca-Oreffice con 12. Tra questi quattro sarà giocata domani la vittoria dell'VIII Rallye del Sestriere, una vittoria che non è difficile prevedere aspramente contesa, dati gli scarti minimi esistenti questa sera. E non sarà inutile notare che — proprio per aver portato alla prova conclusiva quattro concorrenti nello spazio di soli tre punti e mezzo, cioè con ottime possibilità di affermazione per tutti — il meccanismo del Rallye è stato impostato con criteri di grande equilibrio, rivelatisi all'atto pratico più che soddisfacenti.

Nella notte, lasciata Castelfusano, gli equipaggi erano risaliti verso Livorno e Genova. Un solo ritiro in questo tratto: i coniugi Angelini Rota, su Panhard. Più tardi non transitavano al controllo orario di Piacenza i francesi Matheron-Bonnet, su Cytroen, e Capelli-Gerli, su Fiat 600, che si trovavano in ottima posizione di classifica. Dopo Cremona usciva di strada, senza conseguenze per i piloti, la 600 di Colantonio-De Sanctis.

La prova di velocità pura sul circuito stradale di Monza veniva affrontata fra le dieci e mezzogiorno: il tempo migliore in senso assoluto era realizzato dalla Ferrari di Lena-Palanga. Dei meglio piazzati, subivano penalizzazioni i soli Cabianca-Oreffice. Abbandonavano le coppie Souchon-Storione, su Porsche (fuori pista ma indenni), e Milesi-Bartolini, su Fiat 1100 TV, per avarie meccaniche.

Nel primo pomeriggio, ultima breve prova della giornata: accelerazione e frenata al controllo di Torino. Come s'è detto, risultavano penalizzati, tra gli altri, Cabianca-Oreffice, Munaron-Fiorani e Borghesio-Bianchi.

Gli ultimi 90 km., e finalmente il traguardo e il meritato riposo. Nel caldo luminoso pomeriggio gli arrivi al Colle si susseguivano regolarmente di minuto in minuto, e ogni equipaggio poteva trovare cortesi ascoltatori al racconto delle loro piccole disavventure, quasi sempre attribuite al cronometro, quasi mai alla stanchezza e a difficoltà reali delle varie prove affrontate. Unanime, poi, l'elogio per la perfetta organizzazione.

Domani, dunque, la gara finale di regolarità veloce su due giri (dopo uno di lancio) d'un breve circuito ricavato sulle strade del Colle, sgombere di neve ma a tratti ghiacciate o fangose. Vi prenderanno parte tutti i concorrenti classificati, e per esaurirla ci vorranno pertanto non meno di cinque ore e mezzo. Sarà lunga l'attesa per conoscere il vincitore del Rallye!

b. m.

Classifiche della prova di Monza: *Gruppo vetture Turismo speciale e Gran Turismo* - Classe oltre 2000 cmc.: 1. Lena-Palanga (Ferrari 2500 G.T.) 2'09" media 160,465, penalità 0. Classe da oltre 1300 a 2000 cmc.: 1. Munaron-Fiorani (Maserati A 6 G) 2'20", media 147,857, penalità 0. Classe da oltre 750 fino a 1300 cmc.: 1. Abate-Mottura (Alfa Romeo Giulietta Zagato) 2'19", media 148,931, penalità 0. Classe fino a 750 cmc.: 1. Gonella-Varese (Fiat Abarth-Zagato) 2'43", media 126,963, pen. 0.

Gruppo vetture Turismo di serie - Classe oltre 1600: 1. Pegaso-Frisullo (Alfa 1900) 2' e 28", media chilometri 141,781, penalità 0. Classe da 750 a 1600: 1. Superti-Fiorani (Alfa Giulietta) e Turri-Cocchetti (id.) 2,38", media km. 132,693, penalità 0. Classe fino a 750 cmc.: 1. Borghesio-Bianchi (Dyna Panhard) 2'58", media 116,292, penalità 0.

Classifiche della prova di Torino:

Gruppo Turismo speciale e Gran Turismo - Classe oltre 2000 cmc.: 1. Leguesec-Hebert (Mercedes 300 SL) penalità 0. Classe fino a 2000 cmc.: 1. Pattey-Renaud (A.C. Bristol) pen. 0. Classe fino a 1300 cmc.: 1. Fontana-Rignani (A.R. Giulietta) pen. 0. Classe fino a 750 cmc.: 1. Rottbol-Stenfeldt (Fiat Abarth) pen. 0.

Gruppo Turismo di serie - Classe oltre 1600 cmc.: 1. G. M. Cestelli Guidi (A.R. 1900 TI) pen. 0. Classe fino a 1600 cmc.: 1. Turri-Cocchetti (A.R. Giulietta) pen. 0. Classe fino a 750 cmc.: 1. Colenna-Vicario (Fiat 600) pen. 0.

Classifica generale ufficiosa dopo le prove di Monza e Torino: 1. Turri-Cocchetti (Alfa Romeo Giulietta) penalità 8,5; 2. Borghesio-Bianchi (Dyna Panhard) penalità 9,4; 3. Fiorani-Munaron (Maserati) pen. 11,7; 4. Cabianca-Oreffice (Alfa Romeo Giulietta S.V.) pen. 12; 5. Abate-Mottura (Alfa Romeo Giulietta-Zagato) penalità 14,6.

Vittoria a La Thuile dei carabinieri di Torino

La Thuile, 28 febbraio.

Ultima giornata di gare oggi per gli allievi sciatori carabinieri. Si è disputato stamane lo « slalom gigante », che visto vincitore, fra gli allievi, il carabiniere Francesco Bonat, della Legione di Padova, e fra gli istruttori il carabiniere Domenico Boccaccia, della Legione di Torino.

Le coppe offerte dal C.O.N.I. e dalla Soc. Naz. « Cogne » sono state appannaggio della Legione Carabinieri di Padova, che ha avuto il carabiniere Bonat primo classificato sia nel fondo che nello slalom; la coppa « Prima Brigata Carabinieri », disputata fra i Comandi di Legione di Torino e di Alessandria, è stata aggiudicata al Comando di Torino per i migliori piazzamenti.

Domenica a Sportinia « slalom » a squadre

Sportinia, 28 febbraio.

Domenica prossima, a Sportinia, si disputa uno slalom a squadre, composte ciascuna di tre elementi, una donna e due uomini. Un particolare regolamento reggerà la gara: la componente femminile di ogni compagine, dopo aver disputato la prova, sceglierà i suoi colleghi, per il primo componente operando la scelta in ordine inverso alla classifica (la prima, cioè, sceglierà per ultima) e per il secondo componente, seguendo la graduatoria dello slalom. La classifica finale sarà conteggiata per somma di tempi. Sono in palio moltissimi premi.

Una riunione di boxe di dilettanti a squadre avrà luogo questa sera alle ore 21 a Moncalieri.

La squadra di calcio militare americana parte oggi dalla base aerea del Reno per raggiungere Verona dove incontrerà domenica la rappresentativa italiana.

L'Udinese e il Milan si sono qualificati per le semifinali al Torneo giovanile di Viareggio.

I campionati nazionali pugilistici

Il piemontese Musso finalista nei pesi piuma

Bologna, 28 febbraio.

Il peso piuma Musso è entrato in finale nei campionati italiani dilettanti di boxe, che si concluderanno domani sera a Bologna.

Musso ha vinto meritatamente contro il quotato Di Camillo facendo sfoggio di combattività e tecnica. Dopo le due prime riprese il piemontese aveva un leggero vantaggio sull'avversario, che andava però consolidandosi nella terza, quando Di Camillo appariva provato dal ritmo che egli aveva imposto al combattimento. Nella foga degli attacchi Musso, davvero inesauribile, non si preoccupava però di coprirsi troppo; ma i colpi ricevuti al viso ben poco potevano influire perché il suo avversario era completamente svuotato di ogni energia. Musso è l'unico piemontese che sia arrivato in finale a questi campionati. Domani sera avrà di fronte il favoritissimo Sitri e il suo compito è alquanto difficile.

Linzalone è stato eliminato da Sessatini, ma ha perduto con onore, facendo sfoggio di un'ultima gagliarda ripresa, che è stata applauditissima, benché il suo avversario avesse un allungo notevolmente superiore e lo tenesse a distanza non permettendogli di avvicinarsi. Il pubblico ha comunque disapprovato il verdetto. Nei mosca Locatelli ha dovuto cedere ai punti di fronte al sardo Spinetti.

I cadetti juventini vittoriosi a Vigevano: 3-0

Vigevano, 28 febbraio.

I cadetti della Juventus si sono imposti su quelli del Vigevano col perentorio punteggio di 3-0. Il successo dei bianconeri però non è stato facile, essi hanno dovuto impegnarsi a fondo per aver ragione dei combattivi avversari.

Il primo goal dei torinesi veniva soltanto al 43' su un tiro di Salice. Nel secondo tempo gli ospiti aumentavano il loro vantaggio al 20' su rigore con Stacchini e chiudevano il punteggio al 38' pure su calcio di rigore con D'Oderico. Un terzo penalty tirato da Salice veniva parato.

VIGEVANO: Galli; Toppi, Invernizzi I; Riva, Allevi, Percivaldi; Bozzetti, Belotti, Ambanelli (Mossetta) Colombo, Castes (Turotti).

JUVENTUS: Panero; Rossano (Ghiotti), Benino; Salice, Rolando, D'Oderico; Vallelina, Dell'Omodarme (Costantini), Villa, Domino, Stacchini.

Arbitro: Coppi di Milano.

Sorteggiate le semifinali della Coppa dei campioni

Catania, 28 febbraio.

Il sorteggio delle semifinali della Coppa d'Europa per Società ha dato il seguente esito: Stella Rossa di Belgrado contro Fiorentina; Manchester United contro Real Madrid o Nizza.

In linea di principio la finale si disputerà il 15 maggio, ma verrebbe spostata al 29 maggio nel caso in cui il Manchester fosse impegnato nello stesso giorno a giocare la finale della Coppa di Inghilterra.

Il comitato organizzatore ha infine introdotto una innovazione nel modo di designare gli arbitri: la commissione sceglierà a partire dalle semifinali la nazione che dovrà fornire la terna arbitrale. Spetterà alle Federazioni nazionali scegliere i nominativi dei direttori di gara.

Riunione a Novi Ligure delle società di IV Serie

Novi Ligure, 28 febbraio.

I rappresentanti delle Società del Girone A della IV Serie si sono riuniti nel pomeriggio di oggi a Novi Ligure, presso il Circolo ricreativo « Ilva », ospiti della Novese.

Nel corso della riunione è stata fra l'altro discussa la formazione della selezione del Girone A, che ha in programma gare con le rappresentative degli altri gironi, gare riservate ai giovani nati dopo il 30 giugno 1932. E' stato deciso che l'incarico di allenatore della rappresentativa sarà affidato a Fusero, già allenatore dell'Ivrea.

La prima prova di selezione si terrà a Novi Ligure mercoledì 6 marzo; la seconda ad Asti, giovedì 14 marzo. Il 19 marzo, festività di San Giuseppe, la rappresentativa del Girone A disputerà la prima gara incontrando quella del Girone B a Mantova.

Sono stati premiati ieri sera, durante una festa che ha radunato oltre duemila motociclisti, i campioni del Vespa Club di Torino. A mezzanotte Gianduja e Giacometta sono intervenuti alla festa.

Il Lanerossi al completo attende domenica il Torino

Vicenza, 28 febbraio.

Quattordici giocatori biancorossi sono stati convocati per l'incontro di domenica con il Torino e sono da mezzo sotto controllo. I dirigenti hanno preferito, d'accordo con l'allenatore, non mandare la squadra in ritiro fuori città, ma hanno egualmente preso misure affinché nessuno rompa le righe.

I 14 convocati sono: Sentimenti IV, Giaroli, Burelli, Capucci, David, Lancioni, Turchi, Chiappin, Campana, Manente, Lojacono, Cappellaro, Aronsson, Motta.

Di coloro che sono stati presenti a Bergamo, non è stato convocato Valentinuzzi, la cui prova di domenica non è sembrata molto soddisfacente. Per quanto riguarda la formazione da opporre al Torino, Andreoli non si è sbottonato più di quanto non fosse necessario. Ecco comunque lo schieramento che raccoglie i maggiori suffragi: Sentimenti IV; Giaroli, Capucci; David, Lancioni, Turchi; Campana, Manente, Lojacono; Aronsson, Cappellaro.

La preparazione è continuata oggi con una partitina in famiglia e si concluderà domani con una seduta ginnico-atletica.

L'arbitro Marchetti riprende l'attività

Milano, 28 febbraio.

(l. c.) Dopo oltre otto mesi di inoperosità, l'arbitro Marchetti tornerà domenica prossima a dirigere una partita, come da designazione avuta dalla Commissione arbitri. La presidenza dell'Associazione italiana arbitri aveva in precedenza espresso all'interessato il suo compiacimento per l'esito della nota inchiesta. Pure gli arbitri Grillo e Livornesi, dopo un certo periodo di riposo, riprenderanno domenica prossima la loro attività.

Solo i due esordienti sono caduti ieri sera a "Lascia o raddoppia,,

La cameriera esperta in mitologia supera i tre quiz e vince i 5 milioni

Il pubblico saluta il successo di Elda Novani con un caloroso applauso di simpatia - Il ceramista livornese ed il falegname siciliano al traguardo finale - I campioni dello sci Zeno Colò e Hans Nobl portano fortuna al ferroviere di Alassio - Sandra Pioda a quota due milioni e mezzo - Avanza sicuro l'appassionato di scultura greca

(Nostro servizio particolare)
Milano, 28 febbraio.

Elda Novani, la giovane cameriera esperta in mitologia si è congedata stasera da «Lascia o raddoppia» ed è tornata a Torino con i centoventotto gettoni d'oro. «Adesso sono milionaria», ha detto la simpatica concorrente a Mike Bongiorno, «L'avventura è finita». Poi si è rivolta verso il pubblico del Teatro della *Fiera* che l'ha salutata con un caloroso applauso di simpatia. Era probabilmente una dimostrazione di solidarietà verso la graziosa vincitrice che la ripagava in parte di una settimana di tristezza dovuta alle indiscrezioni e ai pettegolezzi apparsi su alcuni giornali.

In verità la giovane Novani ha saputo superare con disinvoltura e buon senso le avversità e ancora stasera nella sua ultima esibizione ha nascosto e taciuto ogni voce polemica.

E' apparsa davanti ai teleschermi come se nulla fosse successo, tranquilla, serena e non ha assolutamente cercato di rispondere a qualcuna delle non poche critiche mossele.

Elda Novani era il personaggio numero uno della 56ª edizione di «Lascia o raddoppia»: giunta all'ultimo traguardo non si sapeva ancora sino al momento della sua comparsa in teatro se avesse tentato di raddoppiare o meno; eppure tutti sapevano che lei desiderava i cinque milioni soprattutto per poter acquistare una pensione a Pietrasanta e vivere così accanto alla sua piccola Barbara. Il pubblico, e non solo quello presente nella sala, conosceva il suo piccolo dramma ed ha gioito quando sono giunte esatte le risposte alle tre difficili domande di Mike Bongiorno.

Indossava un costume intonato alla materia di cui è perfetta conoscitrice: una specie di tunica in seta azzurro chiaro, con un lungo peplo. La sarta lo aveva battezzato «persuasione alla *fortuna*» e l'augurio ha avuto buon esito.

Mike Bongiorno, dopo i soliti convenevoli, ha fatto portare le buste e le ha presentate alla candidata. Elda Novani ha lasciato l'incarico della scelta alla signorina Edy Campagnoli; poi, dopo un sorriso al pubblico, è entrata nella cabina di vetro.

Novani — Signor Bongiorno, per favore. Dal momento che la sorte è abbastanza decisiva per me, mi faccia un favore: qualche momento prima del termine per rispondere, mi può avvertire?

Bongiorno — Va bene, le dirò quando mancano 15 secondi ai 30.

Bongiorno — Per il premio massimo di 5 milioni e 120 mila lire, lei deve rispondere a tre domande; la prima è la seguente: «*Il re dell'Attica Icario, ricevuto in dono da Dioniso, un ramo di vite e con esso il segreto della fabbricazione del vino, volle far parte di questa deliziosa scoperta agli altri e cominciò da alcuni pastori che presero una sbornia solenne e poi credendosi avvelenati uccisero il Re Icario, e ne seppellirono il cadavere. Ma la fedele cagna della figlia del Re, lo dissotterrò. Ci sa dire il nome di questa cagna e quello della figlia del Re Icario, sua padrona?*».

Novani — La cagna si chiama Maira, la figlia si chiama Erigone.

Bongiorno — La risposta è esatta, molto bene. Seconda domanda: «*Elio, possedeva nell'isola Trinacria armenti di buoi e greggi di pecore. Aristotile suppone che questo patrimonio zootecnico simboleggiasse il primitivo anno solare. Lei ci deve dire quanti armenti di buoi e quanti greggi di pecore possedeva Elio. Ci dica anche di quanti buoi era formato ciascun armento e di quante pecore ciascun gregge e quindi il totale dei capi di bestiame posseduto da Elio*».

Novani — 7, 7, 50, 50: totale 700.

Bongiorno — Benissimo. Brava. Siamo arrivati all'ultima fatica: «*Ci sa dire, secondo i Beoti che abitavano la regione circostante al lago Copaide, che nome aveva il primo uomo?*». Ci pensi bene, perché questa è la risposta che vale i 5 milioni e 120 mila lire.

Novani — Alalcomeneo.

Bongiorno — Bravissima, la risposta è esatta.

(Bongiorno aiuta la Novani ad uscire dalla cabina).

Bongiorno — Veramente la sua è una preparazione formidabile.

Novani — Dopo tutto, ce l'ho fatta.

Bongiorno — Erano domande piuttosto complicate?

Novani — Sì, quella degli armenti e dei greggi, specialmente, perché occorreva fare dei calcoli, occorreva calcolare il numero giusto di buoi e di pecore. Nel testo c'è, ma non era una domanda delle più facili. I cinque milioni sono sudati. Comunque, grazie a «Lascia o raddoppia», adesso sono milionaria.

Bongiorno — Speriamo che sappia fare buon uso dei suoi 5 milioni.

Novani — Li ho sudati. Senta, ormai sono al congedo, mi permetta una cosa. Saluto Barbara, mia sorella Paola, mia mamma che è qui in sala e mio papà, mio fratello Aldo, i nonni Novani, i nonni Pelletti, Pietrasanta, il sindaco, tutti coloro che mi hanno sostenuto, e i cugini; ho tanti cugini: Maria, Lia, Rina, Sergio. Ringrazio Milano, che mi ha incoraggiato molto. Non è la mia città, ma i milanesi, quando vengono a Pietrasanta, sono sempre bene accolti, perché sono simpatici, perché sono persone in gamba (applausi). E' la sera di addio. La saluto, signor Bongiorno insieme alla signorina Campagnoli che è stata la mia Panacea e al signor notaio, cioè il signor Mincone. Saluto anche la stampa e i giornalisti. Hanno lavorato molto per causa mia.



Elda Novani è uscita dalla cabina. Bongiorno è il primo a complimentarsi con lei (Telef.)

La sessantaseiesima edizione di «Lascia o raddoppia» non ha avuto un inizio felice. I due esordienti sono entrambi caduti alle prime domande; si cimentavano sulla storia del cinema e sulle maschere italiane e straniere; ma la loro preparazione è risultata piuttosto sommaria e improvvisata. Dopo un inizio così poco propizio, c'era da temere altre «cadute»; ma per fortuna le vecchie conoscenze del telequiz hanno superato agevolmente i loro ostacoli.

Si è presentata per prima l'attrice di prosa Marina Landò, una bionda e graziosa signora di origine siciliana, ma da qualche anno residente a Roma. Doveva rispondere sul cinema italiano dal 1932 ai giorni nostri. E' stata eliminata alla sesta domanda. Ha saputo il nome del regista che nel 1936 diresse il film «Cavalleria», Alessandrini; ha riconosciuto in una diapositiva la pellicola «Bellissima» con Anna Magnani e Walter Chiari; ma alla sesta domanda, in cui le si chiedeva il nome del regista del film «Solo per te Lucia», del 1952, ha azzardato quasi allo scadere del tempo: «Bragaglia». Si tratta invece di Franco Rossi.

E' stato poi il turno del giovane impiegato Mario Festosi, di Cusano Milanino, che si presentava per Storia delle maschere, marionette e burattini. Una materia inedita, ma che non ha avuto fortuna a «Lascia o raddoppia». Il concorrente è stato tradito da una domanda di carattere storico, la quinta, in cui gli si chiedeva di citare il nome di un celebre comico, che compose all'inizio del diciassettesimo secolo in Francia un'opera in un idioma stravagante, simile forse al linguaggio dell'Arlecchino italiano. Il nome esatto era Tristano Martinelli. Il concorrente ha invece risposto: Giambattista Andreini.

Il disinvolto valletto d'albergo di Taormina, Francesco Cipolla, ha superato la prova della «600» individuando in una diapositiva il particolare di un'opera di scultura, la Centauromachia nel frontone ovest del Tempio di Zeus in Olimpia.

Nuovo successo della torinese signorina Sandra Pioda, meglio nota come «napoleonetta» per la sua profonda conoscenza sulla storia del grande côrso. La domanda da un milione e 280 mila lire non era delle più facili, ma la concorrente l'ha superata con sicurezza. E' stata proiettata una diapositiva che rappresentava Napoleone e alcuni personaggi della sua Corte. La Pioda doveva indicare i nomi di sei personaggi contraddistinti da altrettanti numeri. I personaggi erano Ortensia Beauharnais; Carolina Bonaparte; la madre di Napoleone; l'imperatrice Giuseppina Beauharnais; Paolina Borghese e infine lo scienziato Cuvier.

Stasera sono apparsi sui teleschermi anche due assi dello sci: Zeno Colò e l'austriaco Hans Nobl, l'Arcangelo delle nevi. Sono venuti per salutare il ferroviere di Alassio Piero Tassone che si cimenta appunto sulla storia dello sci.

Il pubblico li ha accolti con cordialità e simpatia. Al concorrente Tassone, che era in gara per un milione e 280 mila lire, è stato chiesto: «Secondo l'annuario della Federazione Italiana Sport Invernali risulta che nella storia dei campionati italiani di tutti i tempi solo due volte si è verificato il caso di una vittoria a pari merito. Vorremmo conoscere i nomi dei componenti di queste due coppie di vincitori».

Dopo qualche attimo di riflessione Tassone ha ricordato che nel 1937 nella gara di salto speciale Roberto Lacedelli e Ramella Pala vinsero a pari merito e che nel 1947 si classificarono, pure a pari merito nello slalom speciale, Zeno Colò e Roberto Lacedelli.

Si è passati poi alle domande da due milioni e 560 mila lire, per le quali erano in gara il livornese Gino Lena, appassionato di letteratura italiana, e il falegname siciliano Giorgio Floridia, esperto di architettura.

«Nel "Mastro Don Gesualdo" — è stato chiesto al Lena — si racconta che la piccola Allimena arrivò a nascondersi nella scala del campanile una domenica; quale curiosità indusse la piccola educanda a fare questo?».

«Per vedere se Mastro Don Gesualdo portava la berretta», ha risposto con esattezza il concorrente livornese.

Al Floridia è stata invece mostrata una diapositiva riproducente il cortile e lo scalone di un palazzo siciliano del '700; doveva riconoscere l'edificio. Ed egli ha risposto che si trattava del Palazzo Bonagia di Palermo.

c. b.

Intervista con la Novani

Milano, 28 febbraio.

Quando ha fatto ritorno dietro le quinte, dopo avere superato brillantemente la sudatissima prova, Elda Novani, l'ultima milionaria di Lascia o raddoppia ha avuto una crisi di commozione.

La giovane però si è subito calmata ed ha sorriso. «Nonostante tutto sono riuscita a vincere» — ha continuato a ripetere l'esperta di mitologia. Anche con lei come già giovedì scorso con il professore americano Charle Haines gli esperti della RAI-tv hanno voluto infierire rendendo ardua l'ultima prova. Come impiegherà adesso i gettoni d'oro? — è stato chiesto questa sera ad Elda Novani.

«Con ogni probabilità — ha risposto la graziosa cameriera — lascerò l'occupazione che ho adesso. Voglio godermi un periodo di tranquillità. Poi vorrei diventare proprietaria di una pensione, magari con la vista sul mare. La chiamerei Pensione Speranza o Pelton, il nome che ho messo al peplo che ho indossato questa sera e che mi ha portato fortuna. Comunque non c'è niente di definitivo. Il futuro riposa nel grembo di Giove».



Piero Tassone (a sinistra) insieme ai campioni di sci Colò (al centro) e Nobl (Telef.)

Assolto il sindaco accusato di vilipendio alla Magistratura

Genova, 28 febbraio.

Alla Corte di Assise si è concluso oggi pomeriggio il processo per vilipendio all'Ordine giudiziario contro il sindaco di Sestri Levante, prof. Oreste Oculé, di 66 anni, e il consigliere comunale Baldo Vallerio, di 34 anni, entrambi comunisti. Il Vallerio era pure imputato di apologia di reato. Il prof. Oculé è stato assolto perché il fatto non costituisce reato, mentre il Vallerio è stato condannato a 6 mesi di reclusione, con la condizionale e la non iscrizione, per il vilipendio, e assolto perché il fatto non costituisce reato dall'accusa di apologia.

Il vilipendio alla magistratura, secondo l'accusa, si sarebbe verificato nel corso di una pubblica seduta tenuta il 26 novembre 1955 dal consiglio comunale di Sestri Levante. A un certo momento un consigliere della minoranza chiedeva al sindaco e ai colleghi che venissero allontanati dall'aula coloro che «non sono degni di rimanervi perché assassini». La richiesta, che scatenò una vivacissima reazione, voleva riferirsi alla presenza del consigliere Vallerio, notissimo excapo partigiano, che in quel periodo era stato condannato dalla Corte di Assise, insieme con altri ex-partigiani, per la fucilazione di tre fascisti, avvenuta durante le giornate della Liberazione. Fu però chiarito, a questo proposito, che il Vallerio veniva in seguito assolto dalla Corte di Assise di appello con la formula piena da tale imputazione, per non aver commesso il fatto.

Di fronte alla richiesta del consigliere della minoranza, il Vallerio avrebbe pronunciato la seguente frase: «Ritengo di essere nel giusto e nella legge restando al mio posto, in quanto la sentenza è una sentenza del tipo di quelle che altre volte hanno infangato la Resistenza». Anche il sindaco, prof. Oculé, a sua volta, ebbe modo di aggiungere che «è doloroso che a distanza di anni vi siano processi che infangano la Resistenza». Di qui l'incriminazione dei due per vilipendio all'Ordine giudiziario. Inoltre il Vallerio era stato chiamato a rispondere di apologia di reato, perché avrebbe detto di sentirsi solidale con i partigiani che avevano giustiziato i tre fascisti.

Il programma di "Comunità,, dopo l'unione con il P.S.D.I.

L'accordo verrà approvato definitivamente dal Comitato centrale il 19 marzo a Milano - Soddisfazione a Roma tra i socialdemocratici

(Dal nostro inviato speciale)
Ivrea, 28 febbraio.

La notizia dell'accordo intervenuto nei giorni scorsi a Roma fra l'on. Matteo Matteotti e l'ing. Adriano Olivetti per una stretta unione fra il PSDI e il Movimento di Comunità, è stata ufficialmente confermata oggi ad Ivrea, anche se in forma generica. «Gli incontri — ha dichiarato, infatti, Comunità — e le discussioni che delegazioni del nostro Movimento hanno intrapreso nel quadro del processo di unificazione socialista, hanno portato a favorevoli sviluppi e ad una concreta convergenza pur nell'autonomia delle relative esperienze».

«Tali sviluppi — dice ancora il comunicato — sono stati concordemente valutati dalle direzioni del Partito Socialista Democratico Italiano e del Movimento Comunità. Per quanto riguarda quest'ultimo, il Comitato Centrale della Comunità, organo di rappresentanza democratica, è chiamato ad esprimere (il 19 marzo, a Milano) il suo definitivo giudizio sul documento elaborato congiuntamente dalle due direzioni».

Maggiori chiarimenti non è stato possibile ottenere. Ci è stato precisato che non si tratta di una fusione, che Comunità continuerà ad esistere e ad operare come struttura a sé, specie in campo culturale, che l'accordo, comunque, viene in questi giorni sottoposto all'approvazione degli iscritti in attesa di quella definitiva del Comitato Centrale.

«*Lo spirito dell'accordo* politico ampio ed organico previsto nel protocollo messo a punto dalle due direzioni — afferma nel suo numero di domani il settimanale comunitario *La sentinella del Canavese* — è il trasferimento nella tradizione del socialismo democratico europeo dell'esperienza comunitaria in tutto il suo valore culturale e di struttura democratica di base. Il senso dell'accordo che si inserisce imprescindibilmente nella prospettiva della unificazione socialista non è, quindi, di rinuncia, bensì di potenziamento dell'azione comunitaria, anche per la possibilità che si apre di innestare il nostro patrimonio d'elaborazione ideologica e di sperimentazione pratica nel grande tronco del socialismo».

L'apporto di queste forze — conclude il settimanale — intende costituire «un reale e concreto contributo alla grande speranza della vita politica italiana, a quel processo d'unificazione socialista nel quale il Movimento di Comunità ha riconosciuto la più valida prospettiva di rinnovamento che si offra oggi alla democrazia nel nostro Paese».

g. gi.

Saragat sottolinea il valore dell'intesa

Roma, 28 febbraio.

Negli ambienti socialdemocratici l'accordo di massima fra l'on. Matteo Matteotti e l'ing. Adriano Olivetti per l'unione fra il PSDI e Comunità è stato accolto con molto favore. L'on. Saragat ha dichiarato che la convergenza fra il suo partito e il Movimento olivettiano, indipendentemente dal suo significato politico, è di notevole valore in quanto costituisce un elemento positivo per l'affermazione del socialismo democratico. All'unione politico-elettorale dovrebbe seguire anche quella sindacale: l'una e l'altra hanno importanza non soltanto per la zona di Ivrea e in quelle dove Comunità ha raggiunto considerevoli successi ma anche sul piano nazionale.

Fra i precedenti che hanno portato all'accordo Matteotti-Olivetti appare particolarmente interessante una lettera che l'on. Romita inviò nel dicembre scorso al segretario di Comunità: «Io credo — scrisse il Ministro — che il vostro Movimento possa esser chiamato a svolgere un suo specifico compito nella grande famiglia socialista che speriamo di veder presto riunita sotto lo stesso tetto. Penso ai compiti dei fabiani inglesi i quali, con l'apporto dei loro studi fondamentali, operano silenziosamente ma efficacemente per l'affermazione dei concreti programmi laburisti».

I membri della Giunta della Confindustria

Roma, 28 febbraio.

Dagli scrutini compiuti stamane delle votazioni effettuate ieri dal Consiglio generale della Confindustria, sono risultati eletti come membri della Giunta esecutiva per il biennio 1957-58 i seguenti industriali:

Agnelli Gianni, Arzigoni Piero, Anfossi Piero, Balella Giovanni, Barbieri Giorgio, Benigni Attilio, Bianchi Roberto, Binetti Andrea, Biscaretti di Ruffia Rodolfo, Bonino Angelo, Borasio Domenico, Brigante Gualtiero, Brivio Sforza Antonio, Bultoni Marco, Campanella Pietro, Cazzaniga Vincenzo, Cenzato Giuseppe, Chiavegatti Arrigo, Cicogna Furio, Cutolo Costantino, De Micheli Danilo, De Paoli Gaspare, Derossi Daniele, Dorcasi Paolo, Doria Dario;

Faina Carlo, Falck Giovanni, Ferraris Vittorio, Gaggia Luigi, Gallarossa Giacomo, Gemini Italo, Gennaro Giuseppe, Ginori Conti Giovanni, Goisio Silvio, Gregorj Alfredo, Gurgo Salice Ermanno, La Cavera Domenico, Lazzarini Paolo, Lilli Dino, Lodigiani Luigi, Lombardi Renato, Lupi Angelo, Manfredi Michele, Manuelli Ernesto, Marconi Mario, Marinotti Franco, Mazzonis Giovanni, Montesi Leonardo, Orlando Luigi, Pastori Giambattista, Pesenti Carlo, Petrelli Ivo, Piaggio Armando, Piaggio Mario, Pirelli Leopoldo, Pirelli Isidoro, Quintavalle B. Antonio, Resta Nicola, Rigat Mario, Rimo Massimo, Rocchetti Vittorio, Salvi F. Maria, Sancassani Emilio, Santoro Gustavo, Segrè Marco C., Sessa Luigi, Tortorelli Adriano, Trevisani Arnaldo, Vaccari Benito, Valerio Giorgio, Velrana Franco, Vigorelli Guido, Zacchi Emilio, Zecchi Ottorino.

Presidente della commissione centrale per la piccola industria è stato nominato il dott. Tommaso Prudenza. A coprire la carica di vice-presidenti sono stati chiamati il sig. Angelo Bonino e il dott. Arrigo Chiavegatti.

Chiarimenti del Guardasigilli

Le cause della rivolta nel carcere di Palermo

Roma, 28 febbraio.

All'on. Musotto (PSI) che alla Camera dei deputati lo interrogava per conoscere le cause che hanno determinato i gravissimi fatti del carcere giudiziario di Palermo e i provvedimenti conseguentemente adottati, il ministro di Grazia e Giustizia, on. Moro, ha risposto premettendo che avendo avuto notizia che nelle carceri giudiziarie di Palermo non venivano osservate le disposizioni regolamentari circa la disciplina dei detenuti e degli agenti di custodia, nel dicembre 1956 dispose un'inchiesta.

Veniva così accertato che il direttore allora in carica non riusciva ad imporre il rispetto dell'ordine e della disciplina ed anzi apertamente e largamente concedeva abusi in contrasto col regolamento.

«Se può ritenersi quindi — ha detto tra l'altro il Ministro — che l'ammutinamento del 30 gennaio 1957 sia stato occasionato dal cambiamento di direzione, è tuttavia da escludere che esso sia stato determinato da applicazioni restrittive o disumane delle norme regolamentari.

Quanto alle condizioni generali di trattamento dei reclusi in quell'istituto, è stato accertato che esse furono sempre soddisfacenti. La rivolta fu invece organizzata allo scopo di attuare una evasione in massa, il che è dimostrato tra l'altro dal fatto che, pochi istanti prima dell'inizio di essa, nelle adiacenze del carcere si trovavano molti familiari dei detenuti, con macchine ed abiti borghesi. Vittima della rivolta fu il detenuto Tinnirello, il quale — secondo le oggettive risultanze della perizia necroscopica — rimase ucciso da un colpo di mitra che lo raggiunse di rimbalzo e non perché le armi fossero state contro di lui dirette».

Raggiunti dai soccorritori dopo cinque giorni di tentativi

Salvi i cinque speleologi svizzeri bloccati sotto terra da un fiume

Erano prigionieri da sabato nella "Buca dell'Inferno,, - Le angosciose giornate dei "sepolti vivi,,

(Dal nostro corrispondente)
Berna, 28 febbraio.

Pochi minuti dopo mezzogiorno ha avuto fine la drammatica avventura dei cinque speleologi che, penetrati sabato scorso nella «Buca dell'Inferno» di Muotathal, s'erano poi visti sbarrata la via del ritorno dall'improvvisa piena dei corsi d'acqua sotterranei che avevano allagato numerose caverne.

Non è stata impresa facile trarre in salvo i cinque esploratori, poiché il deflusso delle acque si è rivelato molto più lento del previsto. Stamane il salvataggio dello speleologo Alfredo Steffen e dei suoi cinque compagni sembrava poco probabile e già si temeva di doverlo rinviare a domani. Basti dire che nelle prime ore del mattino l'acqua lambiva il soffitto della «Grotta degli alligatori» rendendo per conseguenza impossibile il passaggio dei soccorritori nella parte posteriore di quel labirinto sotterraneo.

Soltanto verso le nove l'acqua cominciava a decrescere con una certa rapidità. Veniva allora deciso di iniziare immediatamente le operazioni di soccorso, cui ha partecipato anche il prof. Bogli, che nel 1952 rimase, in circostanze pressoché simili, prigioniero dell'Hoelloch.

Nell'intervallo di pochi minuti si inabissavano nella «Buca dell'Inferno» due gruppi di soccorritori, ciascuno munito di una piccola imbarcazione pneumatica. Dato il pericolo di nuovi e improvvisi allagamenti, i due gruppi erano costretti ad avanzare con la massima cautela, sicché quando finalmente poterono raggiungere i cinque prigionieri — rifugiatisi in una caverna distante circa duecento metri dalla «Grotta degli alligatori» — erano trascorse quasi due ore.

Non meno arduo si rivelava il ritorno, anche perché i cinque speleologi, visibilmente provati dalla lunga permanenza nella «Buca dell'Inferno», dovevano essere adagiati uno per volta sui due canotti pneumatici. Per primo è stato condotto alla superficie il giovane Walter Gut, che appariva ormai all'estremo delle forze. Quando, sorretto dal capo della spedizione di soccorso, Max Gubser, egli è uscito dalla galleria, è quasi svenuto.

A mano a mano sono poi tornati alla superficie gli altri quattro, ultimo lo speleologo Alfredo Steffen, che grazie alla sua vasta esperienza aveva saputo trovare lunedì scorso, allorché la galleria che porta all'imbocco era bloccata, una caverna che non può essere raggiunta dall'acqua.

Pure essendo usciti molto provati dalla loro non comune avventura, le condizioni dei cinque speleologi non destano preoccupazioni. Erano provvisti di buone scorte di viveri e non hanno sofferto la fame. «Avremmo potuto resistere — ha dichiarato Alfredo Steffen — ancora per parecchi giorni. Non nascondo tuttavia che abbiamo passato laggiù ore molto angosciose; se la pioggia non fosse cessata, chissà per quanto tempo saremmo rimasti ancora prigionieri. L'umidità ci dava parecchio fastidio.

Più tardi si è saputo che i cinque esploratori si sono accorti soltanto lunedì pomeriggio di essere bloccati; le due giornate precedenti le avevano passate in una grotta sino allora inesplorata. I cinque uomini non dormivano mai tutti insieme: per precauzione, uno di essi montava a turno la guardia.

l. f.

Sulla linea Parigi-Argentina

Un aereo ritorna alla base per far scendere un esaltato

Parigi, 28 febbraio.

Le escandescenze di un passeggero hanno indotto il comandante di un aereo, partito da Orly per Buenos Aires, a ritornare indietro atterrando di nuovo per deporre a terra il collerico viaggiatore.

L'apparecchio, appartenente alla Compagnia tedesca «Lufthansa», era decollato da pochi secondi quando un passeggero, rivolgendosi alla hostess, domandava che gli venisse indicato il letto. La giovane rispondeva garbatamente, precisando che l'aereo non aveva letti ma soltanto comodissime poltrone e già volgeva le spalle per occuparsi degli altri passeggeri, allorché lo strano individuo cominciava ad urlare, inveendo contro la Compagnia.

Invano la hostess, sostenuta da parecchie persone, tentava di placare la collera dell'irascibile passeggero: questi, sordo alle proteste dei compagni di viaggio, continuava a urlare come un ossesso. Temendo che potesse avvenire una pericolosa lite a bordo, il comandante decideva di tornare indietro. La torre di controllo di Orly riceveva quindi l'opportuna richiesta di atterraggio e, ritenendo che sull'apparecchio qualcuno fosse stato colto da malore, impartiva le necessarie istruzioni di pronto soccorso.

Il passeggero collerico veniva invitato a scendere e il personale scaricava i suoi bagagli, e subito l'aereo riprendeva normalmente il volo.

E' un episodio che ad Orly avviene per la prima volta. L'inconveniente ha fatto perdere quasi un'ora all'aereo, la cui Compagnia, inoltre, ha dovuto pagare due volte la tassa speciale di atterraggio e altre spese; in tutto più di un milione di lire.

Si era qualificato agente per estorcere 5 mila lire

Asti, 28 febbraio.

In stato d'arresto è stato stamane giudicato dal nostro Tribunale il pregiudicato Giuseppe Zonino di 34 anni, residente ad Asti, per essersi spacciato agente di polizia truffando due agricoltori di S. Marzano Oliveto. Costoro, Mario Bianco e Mario Balocco, entrambi trentaduenni, recatisi ad Asti, erano entrati in un bar per bere una bibita. Lo Zonino, affermando di essere agente della Questura, li avvicinava e li dichiarava in contravvenzione perché, a suo dire, erano entrati in un bar il cui ingresso è «proibito alla gente per bene». I due rispondevano di non aver mai saputo che ad Asti esistesse un locale di tal genere ma lo Zonino si dimostrava irremovibile e dopo avere esaminato i documenti d'identità dei due malcapitati, li invitava a volerlo seguire in Questura. Convinti di avere a che fare con un agente, il Bianco e il Balocco lo seguivano. Nei pressi della Questura lo Zonino diceva ai due di sostare: egli sarebbe andato dai superiori per vedere se si poteva amichevolmente comporre la faccenda. Si allontanava e faceva quindi poco dopo ritorno dichiarando che l'infrazione poteva essere corretta. E i due ingenui, che già temevano chissà quali conseguenze, sborsavano prontamente cinquemila lire ciascuno.

I carabinieri, venuti a conoscenza del fatto, riuscivano a identificare il falso poliziotto nella persona dello Zonino che stamane, comparso dinanzi al Tribunale, è stato condannato a 16 mesi di reclusione. Il P.M. dott. Turi aveva chiesto la pena di due anni. Difendeva l'imputato l'avv. Benzi di Asti.

Da stamane per due giorni sciopero dei postelegrafonici

Un servizio di emergenza con pensionati e militari - In piena efficienza il telegrafo e il telefono

Roma, 28 febbraio.

Il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni ha messo a punto un «piano d'emergenza» per garantire i servizi essenziali nelle due giornate di sciopero indette dalle organizzazioni di categoria: domani e dopodomani si asterranno dal lavoro gli addetti allo smistamento, all'accettazione, al recapito della posta, nonché i funzionari dei servizi telegrafici e degli uffici di movimento del denaro (vaglia, conti correnti, risparmi). Il loro posto sarà preso da pensionati, volontari, e militari messi a disposizione dal Ministero della Difesa.

Allo sciopero inoltre non parteciperanno i funzionari direttivi e quelli del gruppo B, mentre è assicurato totalmente il servizio telefonico urbano e interurbano (i sindacati dei telefonici hanno dichiarato oggi di rimanere estranei all'agitazione in corso) e il servizio telegrafico dell'Italcable.

A detta del Ministero delle Poste il «piano d'emergenza» permetterà di mantenere in piena efficienza il servizio telegrafico dello Stato, mentre si avranno naturali ritardi nello smistamento della corrispondenza. A questo proposito il Ministro Braschi ha invitato quest'oggi gli utenti dei servizi postali a ridurre al minimo «l'impostazione delle cartoline illustrate, dei biglietti da visita, delle stampe reclamistiche e di ogni invio non urgente, onde evitare deprecabili disordini e intralci».

Il Ministro Braschi ha inoltre reso noto di aver preso le misure necessarie (in accordo con il Ministero dell'Interno) per garantire la piena libertà di lavoro. A questo proposito va rilevata l'interrogazione presentata dagli on. Scalia e Zanibelli (d.c.) per conoscere quali provvedimenti il Ministro delle Poste intenda prendere contro quei funzionari dirigenti che hanno interpellato i lavoratori per conoscere preventivamente la loro adesione o meno allo sciopero. «In tal modo — affermano gli interroganti — si è compiuta una inammissibile intimidazione e una palese violazione della norma costituzionale sulla libertà di sciopero».

I parastatali in sciopero dal cinque all'otto marzo

Roma, 28 febbraio.

Le organizzazioni sindacali dei lavoratori parastatali, aderenti alle varie confederazioni e autonome, hanno proclamato lo sciopero dell'intera categoria per i giorni 5, 6, 7 e 8 marzo.

Secondo le organizzazioni sindacali il progetto di legge presentato dal governo per la sistemazione della categoria è infatti inaccettabile.

Orrendo delitto scoperto dai carabinieri in Sardegna

Un criminale per farsi ritenere morto uccide un uomo e lo veste dei suoi abiti

Il colpevole è stato arrestato - La vittima trovata in fondo ad un pozzo con il viso sfigurato

(Dal nostro corrispondente)
Cagliari, 28 febbraio.

Un singolare e drammatico episodio è venuto ora alla luce. Un uomo che si riteneva morto, è stato arrestato e si ritiene che abbia ucciso uno sconosciuto per inscenare una macabra sostituzione di persona. Alle origine della misteriosa vicenda sta infatti un cadavere senza nome.

La mattina del 2 febbraio, mentre sorvegliava il proprio gregge al pascolo nelle campagne di Bonorva in provincia di Sassari, il pastore Bachisio Puddu ebbe bisogno d'acqua. Dato un secchio al ragazzo che lo aiutava nella custodia delle pecore, gli disse di andare ad un pozzo distante poche centinaia di metri dall'ovile. Poco dopo il pastorello tornò terrorizzato. In fondo al pozzo giaceva il cadavere di un uomo. Bachisio Puddu, accertata di persona la scoperta del ragazzo, corse in paese a denunciare il fatto ai carabinieri ed alcune ore appresso il cadavere veniva estratto dal pozzo. Era in stato di avanzata decomposizione: le mani legate dietro la schiena con filo di ferro, il capo avvolto da brandelli di tela di sacco. Un medico calcolò che la morte risaliva ad almeno dieci giorni prima. Si trattava a questo punto di identificare il morto. Ma come? Vestiva pantaloni di fustagno grigio e una camicia di tela color kaki. Di documenti neppure l'ombra.

Venne dato allora un bando pubblico a Bonorva perché ogni famiglia comunicasse ai carabinieri il nome dei congiunti eventualmente fuori casa per ragioni di lavoro. Da simile censimento risultò che nessun bonorvese mancava all'appello. I bandi pubblici si ripeterono dapprima nei paesi vicini e poi in tutti i paesi della Sardegna.

I dati dell'ucciso erano questi: età apparente dai 35 ai 40 anni, bruno, robusto, altezza un metro e sessanta. Infine, verso la metà di febbraio una famiglia di Pimentel (Cagliari) denunciò la scomparsa di un congiunto: Filippo Pisu, di 32 anni. Filippo Pisu aveva sposato, dieci anni fa, Vitalia Boi. Dal matrimonio erano nate due bimbe: Angela, attualmente di 8 anni, e Antonella di 6. Cinque anni fa s'era separato dalla moglie e dalle figlie, dandosi a una vita nomade ed intessuta di espedienti, di raggiri e di gravi prepotenze. Conosciuta ad Iglesias una bella ragazza, l'aveva chiesta in sposa. Il fidanzamento ufficiale durò due anni. Poi il padre della ragazza, informato della situazione familiare del Pisu, ebbe una violenta reazione; ed il giovane per tutta risposta attese l'ex-fidanzata in campagna dove le usò violenza. Denunciato, resisté ai carabinieri che dovevano arrestarlo e riuscì a mettersi al sicuro.

Andò l'ultima volta a Pimentel il 27 gennaio. Avrebbe dovuto tornarci il 10 febbraio per la festa della Madonna di Lourdes. La moglie e le figlie lo attesero invano. Perciò, dopo la notizia del morto senza nome di Bonorva, i congiunti ne segnalarono la scomparsa ai carabinieri. Un particolare di secondaria importanza pubblicato dai giornali aveva indotto Rosaria Pisu a ritenere che il morto di Bonorva fosse suo fratello Filippo. Dei sei bottoni sulla camicia color kaki, cinque erano scuri e uno di porcellana bianca. «Ricordo di avergliele cucito io quel bottone di porcellana bianca. Al momento non avevo filo cosicché glielo cucii con spago da calzolaio», disse Rosaria Pisu. Effettuato il controllo, il bottone di porcellana effettivamente risultò cucito con spago da calzolaio. Non c'era più da avere dubbi. Il cadavere che il 5 febbraio era stato sepolto a Bonorva sotto una croce con la dicitura «sconosciuto», venne riesumato e sottoposto al riconoscimento dei familiari. Il viso, già largamente sfigurato dall'omicida, era per giunta in stato di avanzata decomposizione. I Pisu nell'identificare il proprio congiunto, si basarono più che sui connotati fisici sugli abiti indossati dal cadavere: che erano appunto gli abiti di Filippo Pisu. Il mistero sembrava così svelato. La targhetta sulla croce con la dicitura «sconosciuto» venne sostituita da un'altra col nome e cognome del giovane di Pimentel. La sua fotografia apparve sui giornali della isola.

Ieri, all'improvviso, un fonogramma alla Legione dei Carabinieri ha riaperto la complicata vicenda. Alcuni carabinieri in servizio di pattuglia nelle campagne tra Sanluri e Villamar, insospettiti dall'atteggiamento di un giovane, lo avevano fermato. Il giovane era Filippo Pisu.

Ora, in attesa di ulteriori accertamenti, si avanza l'ipotesi che il morto di Bonorva, di nuovo senza nome, sia una sua vittima. In tal caso il Pisu gli avrebbe sfigurato il volto e lo avrebbe vestito con i suoi abiti per sviare le indagini della polizia. Egli sperava in tal modo di dare un taglio netto al suo burrascoso passato.

p. f.

Il «pullman delle nevi» ha raggiunto i 3400 metri

Cervinia, 28 febbraio.

Il «pullman delle nevi», che ieri era rimasto bloccato sul ghiacciaio di Ventina, dopo la sua veloce marcia da Cervinia alle Cime Bianche, ha potuto oggi pomeriggio disincagliarsi. Malgrado il considerevole ostacolo dei banchi di neve farinosa accumulati dal vento, ha superato il forte pendio terminale del passo raggiungendo i 3400 metri di altitudine.

Si ritiene quindi che domattina possa giungere con facilità al Plateau Rosa e iniziare le prove su quello che sarà il suo percorso d'impiego, che offre assai minori difficoltà che non l'ascesa del passo di Ventina. Alle prove assisteranno le competenti autorità aviatorie, che raggiungeranno in aereo da Zermatt, il Plateau Rosa.

ULTIME NOTIZIE

La risposta di Adenauer alla nota di Bulganin

"Liberate 17 milioni di tedeschi della Germania comunista"

L'unificazione tedesca dovrà avvenire per mezzo di libere elezioni - Controllo internazionale su ogni forma di disarmo - Inizio di cauti rapporti commerciali

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 28 febbraio.

«Restituite la libertà ai diciassette milioni di tedeschi della Germania Orientale, signor Presidente, e così renderete un immenso servigio alla causa della collaborazione pacifica fra i due Paesi!».

Questa frase è nella risposta di Adenauer a Bulganin, che lo aveva invitato, nel messaggio del 5 febbraio, ad adoperarsi per un miglioramento delle relazioni fra Bonn e Mosca sollecitando, fra l'altro, la stipulazione di un trattato commerciale. Il senso della replica del Cancelliere, trasmessa in questi ultimi giorni al Cremlino dall'ambasciatore tedesco Haas, lo si può cogliere in tale frase. Il testo della risposta germanica è stato pubblicato oggi a Bonn.

Nel patetico appello, il Cancelliere ha voluto ribadire uno dei principii fondamentali della politica tedesca: la riunificazione della Germania come premessa a rapporti di buon vicinato con l'Unione Sovietica. Adenauer lascia comprendere che essa dovrà avvenire, come già richiesto, per mezzo di libere elezioni.

Il tono della lettera è molto cordiale; nella sostanza, però, non lascia ai russi la benché minima illusione in un cedimento della politica di Bonn.

Le alleanze occidentali cui è legata la Germania restano fuori discussione. Bonn rimane fedele agli impegni con la Nato. Durante la visita della delegazione tedesca a Mosca, Bulganin e Kruscev riconobbero che l'adesione di Bonn alla NATO costituiva «una realtà». Scrive il Cancelliere Adenauer: «Le sarei grato signor Presidente se lei volesse continuare a considerarla tale». Viene esclusa da Adenauer, con fermezza, anche la possibilità di un'intesa diretta fra Bonn e il governo della Germania comunista, che Bulganin aveva indicato come l'unica e più felice formula, secondo lui, per la riunificazione.

Di un trattato commerciale vero e proprio come vorrebbe Mosca, Adenauer non parla affatto nella sua risposta. Si dichiara tuttavia pronto ad incrementare maggiormente gli scambi e a dare l'avvio ad una collaborazione fra i due Paesi in campo tecnico-economico.

«Anch'io condivido l'opinione da lei espressa — risponde Adenauer a Bulganin — che le relazioni commerciali servano a migliorare l'atmosfera politica. Per la stessa ragione le propongo anche di discutere in un primo momento, per vie diplomatiche, i problemi della collaborazione tecnico-economica. Infine l'ambasciatore tedesco a Mosca su mie istruzioni le presenterà delle proposte per una convenzione consolare» (la convenzione dovrebbe permettere di risolvere il problema dei civili tedeschi ancora in Russia e dei cittadini russi che vivono in Germania: salvi naturalmente i diritti dell'asilo politico).

«I civili tedeschi trattenuti nell'U.R.S.S. — aggiunge Adenauer — sono più di quanti i sovietici non vogliano ammettere. Ostacolando i rimpatrii come ha fatto sempre, Mosca impressiona sfavorevolmente il popolo tedesco e rende difficile il miglioramento delle relazioni fra i due Paesi».

Circa il disarmo, il governo tedesco si dichiara favorevole e si adopererà per attuarlo: è però indispensabile, prima di tutto, un accordo fra le quattro grandi potenze per un sicuro controllo sulle armi termonucleari e per eliminare le cause di tensione internazionale.

m. c.

Un comune inglese difende un italiano contro il governo

Londra, 28 febbraio.

I consiglieri comunali di Newcastle hanno reso noto oggi di esser decisi a resistere contro un ordine del governo perché venga licenziato il contadino italiano Vincenzo Polsinelli, di 27 anni, che lavora alle dipendenze di quel municipio. Motivo della richiesta era il fatto che il Polsinelli svolge un servizio per il quale è disponibile in Gran Bretagna mano d'opera locale.

«Siamo tutti dalla parte di Polsinelli — ha dichiarato un funzionario del comune — perché è un impiegato volonteroso, coscienzioso e molto stimato da tutti i colleghi di lavoro. Vuole rimanere e noi desideriamo che stia con noi. Abbiamo inviato un appello al Ministro dei Trasporti Macleod pregandolo di ritornare sulla sua decisione.

Ollenhauer ricevuto dal Presidente Eisenhower

Washington, 28 febbraio.

Il capo dei socialdemocratici tedeschi, Erich Ollenhauer, è stato ricevuto oggi dal Presidente Eisenhower e lo ha ringraziato «per il suo grande interesse per la riunificazione tedesca».

I capi arabi al Cairo



La firma del comunicato finale della conferenza dei «quattro grandi» Arabi al Cairo. Da sinistra: re Hussein di Giordania, re Saud dell'Arabia Saudita ed il presidente egiziano Nasser. La quarta firma è stata apposta al documento dal presidente siriano (Telef.)

Agitazione di operai inglesi che polemizzano sul modo di preparare il tè

L'importazione di frutta e verdura bloccata a Londra da strani scioperi

Una disputa fra camionisti paralizza il mercato - Incomprensibili sintomi di nervosismo anche in fabbriche per motivi non sindacali - Unica eccezione: florido bilancio delle miniere di carbone

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 28 febbraio.

Il mondo del lavoro britannico sta attraversando un periodo di nervosismo. Alla Camera dei Comuni, il Governo ha annunciato oggi, con comprensibile soddisfazione, che i minatori inglesi nelle prime settimane di quest'anno hanno estratto più carbone che non in qualsiasi altro analogo periodo del dopoguerra. Questo eccellente risultato è però dovuto in parte al fatto che i vuoti, nei quadri delle miniere, si sono andati recentemente riempiendo a mano a mano che si liberava la mano d'opera di altre industrie le quali cominciano ad avvertire sintomi di crisi; un'altra ragione, ma di carattere positivo, è che il macchinario più moderno comincia a entrare in funzione nelle miniere in quantità sempre maggiore.

In molti settori dell'industria britannica continuano comunque ad avvenire, in questa settimana, diversi scioperi che hanno origine da pretesti futilissimi e che rivelano uno stato d'animo agitato e preoccupante. Ad esempio, il 250° sciopero in una grande fabbrica è stato evitato ieri, soltanto all'ultimo momento, dall'intervento conciliatorio del ministro del Lavoro.

Il mercato di frutta e verdura del Covent Garden (pittoresco mercato generale della frutta e verdura di quasi tutta la Gran Bretagna situato al centro di Londra) è paralizzato per quanto riguarda i prodotti d'importazione, che in questo settore costituiscono la maggior parte, perché i camionisti sono in sciopero. All'origine di questa agitazione, come in molte altre, non c'è una vera e propria disputa sindacale, ma soltanto una protesta per curiosi casi personali.

In altre zone d'Inghilterra, portuali, operai di cantieri navali e minatori sono in sciopero per motivi che vanno da vere e proprie richieste di aumenti salariali (quasi sempre non autorizzate dai sindacati), fino a polemiche sul modo in cui deve essere preparato il tè delle refezioni di fabbrica.

Il risultato di questo nervosismo è che nel mese di gennaio sono andate perdute complessivamente 132 mila giornate lavorative, con effetti piuttosto gravi sulla produttività nazionale e sulla bilancia estera.

Uno degli aspetti curiosi di questa crisi, è che, contrariamente a quanto previsto da molti esperti sindacalisti, le agitazioni avvengono proprio nelle industrie dove c'è atmosfera di crisi e dove si sono avuti licenziamenti del personale o delle riduzioni negli orari di lavoro. Gli operai dovrebbero dunque essere interessati a lavorare seriamente per non perdere a loro volta il posto. Si comportano invece in modo inverso.

I successivi sviluppi degli strani scioperi riveleranno i reali motivi del nervosismo.

Riccardo Aragno

Norstad esclude che gli S. U. ritirino truppe dall'Europa

Lussemburgo, 28 febbraio.

Qualsiasi riduzione delle Forze della NATO (Alleanza Atlantica) sarebbe «inquietante» ha dichiarato oggi il generale Norstad, comandante supremo delle Forze alleate in Europa, nel lasciare Lussemburgo per Parigi, dopo una visita durante la quale ha avuto colloqui con i membri del governo lussemburghese.

«Mentre nel settore aereo le nostre forze sono superiori — ha soggiunto il generale — le forze terrestri rimangono ancora il nostro punto debole ed esse sono importanti perché a loro spetterebbe di tenere la linea vitale, di difesa, fino all'entrata in azione delle armi nucleari».

Qualora altri Paesi, per ragioni economiche, decidessero di ridurre le loro forze armate, la NATO dovrebbe chiaramente avvertirli di non poter più garantire la loro difesa».

Il generale ha smentito le voci di possibili riduzioni delle forze americane in Germania. «Le nostre forze attuali in Germania — ha soggiunto — sono il minimo che noi riteniamo indispensabile in questo momento».

I santi protettori di scalpellini e marmorari

Città del Vaticano, 28 febbraio.

Con Lettera Apostolica pubblicata oggi dagli *Acta Apostolicae Sedis*, il Papa ha proclamato i santi Claudio, Nicostrato, Sinforiano, Castorio e Simplicio, celesti patroni degli scalpellini e dei marmorari. I cinque santi svolsero la loro attività nel campo marmorario, a Sirmio.

Approvato dal Senato il Ministero della Sanità

Roma, 28 febbraio.

Col voto favorevole di tutti i settori dell'Assemblea e con un applauso unanime, il Senato ha approvato il disegno di legge che istituisce il ministero della Sanità: «Non poteva nascere sotto auspici migliori questa legge» ha commentato il vice presidente Scoccimarro.

Compito essenziale del nuovo Ministero sarà quello di provvedere alla tutela della salute pubblica; a tal fine assorbirà le attribuzioni dell'attuale Alto Commissariato per la Sanità (che cesserà di esistere) nonché parte delle attribuzioni dei servizi sanitari dipendenti da varie altre amministrazioni. Il nuovo dicastero sarà costituito di cinque direzioni generali. Il personale dell'ACIS e quello dell'Istituto Superiore di Sanità passeranno nei ruoli del nuovo dicastero.

Alla formulazione delle norme approvate hanno concorso i senatori Boccassi, De Bosio, Fortunati, Alberti, Carelli, Carlo De Luca, e il presidente della Commissione Sanità, Benedetti, oltre all'alto commissario alla Sanità Tessitori ed al ministro Gonella. Alla fine, per dichiarazione di voto, hanno parlato i senatori Caporali, Spallicci, Monaldi, Samek Lodovici, Mastrosimone, Boccassi e Alberti, tutti medici, e quindi tutti favorevoli all'istituzione del nuovo ministero.

Domani si riprenderà la discussione della legge sul completamento della riforma agraria e la bonifica dei territori vallivi del delta Padano.

La Pampanini annuncia le sue prossime nozze

Napoli, 28 febbraio.

Nel corso d'un *cocktail-party* al Circolo dei forestieri, Silvana Pampanini ha annunciato che sposerà il pubblicista caprese Vittorio Foschini. La data delle nozze non è stata ancora fissata.

Un discorso di Gschnitzer sul problema dell'Alto Adige

Vienna, 28 febbraio.

Il sottosegretario agli Esteri, Gschnitzer, ha tenuto ieri sera nella sede viennese della Associazione dei giuristi cattolici una conferenza sul tema «Il Tirolo meridionale come problema giuridico». Egli ha innanzitutto dato una sua interpretazione giuridica dell'accordo di Parigi del settembre 1946, «il cui senso — egli ha detto — era quello: mantenendo la frontiera statale dell'Italia al Brennero, garantire l'esistenza del gruppo etnico tedesco».

«Garantire l'esistenza di questo gruppo col mantenimento della frontiera statale — egli ha aggiunto — significa affermare la frontiera etnica a Salorno. Bisogna distinguere tra frontiere statali e frontiere etniche. L'Italia è andata oltre la sua frontiera nazionale. Ma per l'Italia dev'essere chiaro che la minoranza tedesca dev'essere non soltanto rispettata, ma aiutata. Il debole ha bisogno di appoggio più del forte. Il gruppo etnico come tale deve essere difeso con speciali provvedimenti». «Da parte di italiani si dice che il popolo del Tirolo meridionale non deve costituire un'isola tedesca. Ma non si tratta di una isola, sebbene di una parte integrante del popolo tedesco, col quale questa popolazione confina».

Circa la risposta italiana all'ultimo memorandum austriaco, Gschnitzer ha ripetuto un giudizio già precedentemente espresso: conciliante nel tono, negativa nella sostanza. Dopo avere espresso il suo disappunto per il fatto che l'Italia ha respinto la proposta di una commissione mista di esperti, il sottosegretario ha rilevato la necessità di contatti diretti tra uomini di Stato, con l'ausilio, caso per caso, di esperti economici, di piccoli comitati, ecc.

Egli ha poi citato alcuni dei motivi che, a suo dire, susciterebbero le lagnanze del gruppo tedesco: parzialità nei concorsi pubblici, impossibilità di spedire un telegramma in tedesco da Bolzano, dissensi sui principii dell'autonomia. Ha peraltro riconosciuto che l'immigrazione di cittadini italiani, che pure causava lagnanze da parte tedesca, è sensibilmente diminuita negli ultimi tempi.

In aumento l'indice del costo della vita

Roma, 28 febbraio.

L'indice nazionale del costo della vita con base 1938-1, nel mese di gennaio 1957 è risultato pari a 63,73 contro 63,11 nel mese precedente e 60,90 nel mese di gennaio 1956. Esso presenta pertanto un aumento dell'1,0 per cento rispetto al mese di dicembre 1956 e del 4,5 per cento rispetto al mese di gennaio '56.

Gli indici delle retribuzioni lorde degli operai, calcolati con base 1938-1, nel mese di gennaio 1957 sono risultati pari a 94,03 per l'agricoltura, a 57,58 per l'industria a 57,95 per il commercio ed a 84,83 per i trasporti terrestri. Rispetto al mese precedente essi non presentano variazioni.

Reclutamento straordinario di 100 sottotenenti nei CC.

Roma, 28 febbraio.

Il Ministero Difesa ha indetto un Concorso per il reclutamento straordinario di 100 sottotenenti dei Carabinieri in S.P.E. Vi potranno partecipare gli ufficiali inferiori di complemento che abbiano ultimato il servizio di prima nomina, purché non abbiano superato il 32° anno di età alla data del bando, siano in possesso del diploma di maturità classica o scientifica o di diploma di abilitazione rilasciato da un istituto tecnico superiore e non abbiano statura inferiore a metri 1,65. Le domande, documentate, dovranno essere presentate ai Comandi competenti entro e non oltre il giorno 6 marzo prossimo venturo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Un deputato polacco critica il Primo ministro in Parlamento

Vivace attacco a Cyrankiewicz, l'uomo del culto della personalità - Il discorso applaudito dal pubblico

Varsavia, 28 febbraio.

Per la prima volta dopo molti anni, si sono udite delle critiche al Parlamento polacco. Le ha espresse nella seduta di ieri il deputato indipendente Antoni Wojtyslak; direttore della scuola superiore di agricoltura di Wroclaw, al Primo ministro Cyrankiewicz, il cui discorso è stato definito «privo di qualsiasi concetto moderno».

«Il compito più importante del nuovo Parlamento — ha esordito il prof. Wojtyslak — è quello di costituire un governo, a capo del quale deve essere messo un uomo che abbia dato prova di poterne sostenere la responsabilità con la sua vita passata. Ci si può chiedere a questo punto se la scelta sia stata corretta. Josef Cyrankiewicz è stato primo ministro nel periodo del culto della personalità. Non posso esprimere fiducia nei suoi confronti e verso il suo governo».

In un altro passo del suo discorso, Wojtyslak ha detto: «Sono entusiasta dell'Unità nazionale. Questo però non significa che io debba essere entusiasta dell'unità delle opinioni. Sarebbe la fine di ogni progresso. Io sono per il socialismo scientifico, fondato su basi scientifiche e non su sciocchezze».

Parlando poi delle recenti disposizioni che alleggeriscono la censura, il prof. Wojtyslak ha detto: «Finalmente abbiamo un quadro di quanto è stato raggiunto dall'Occidente (*alcune pubblicazioni straniere sono ora in vendita in Polonia*) e il confronto con la situazione del nostro paese è terrificante».

Il deputato ha pure criticato l'organizzazione della pianificazione speciale nei settori delle costruzioni edilizie e degli approvvigionamenti, il basso livello dell'insegnamento, la economia scolastica, la trascuratezza in cui è tenuta la tecnica, la situazione dell'agricoltura, l'arretratezza delle ricerche atomiche e la dispersione delle risorse nazionali.

Il discorso del prof. Wojtyslak è stato fischiato dal settore comunista del Parlamento, applaudito timidamente dalla destra e accolto con calorose ovazioni dal pubblico che affollava la galleria.

Il governo ha ottenuto la fiducia con un solo voto contrario, quello del prof. Wojtyslak.

Provvedimenti per favorire le costruzioni aeronautiche

Roma, 28 febbraio.

Sotto la presidenza dell'on. Buizza, sottosegretario al Ministero dell'Industria, si è riunito il comitato per le costruzioni aeronautiche, per procedere all'esame di uno schema di legge recante provvedimenti a favore di questo particolare ramo dell'industria nazionale.

Il provvedimento si ispira alla legge «Tambroni» che, come è noto, ha già determinato un profondo mutamento delle condizioni in cui si era venuto a trovare il settore delle costruzioni navali. Anche lo schema di legge per l'industria aeronautica prevede una serie di misure di sostegno atte ad agevolare il settore nella attuale situazione produttiva e di mercato. Il Ministero dell'Industria, d'accordo con il Ministero della Difesa Aeronautica, ha assicurato che lo schema di legge verrà portato in uno dei prossimi Consigli dei Ministri.

Firmato a Parigi l'accordo

I viaggi tra Francia e Italia dal 21 marzo senza passaporto

Parigi, 28 febbraio.

(*l. m.*). «Cade una nuova barriera» ha dichiarato stamane il sottosegretario di Stato Badini Confalonieri commentando la firma del nuovo accordo fra l'Italia e la Francia sulla soppressione dei passaporti per i viaggi e i soggiorni nell'uno e nell'altro Paese, inferiori a tre mesi consecutivi. «E' un nuovo impulso al processo di unificazione dell'Europa, che è tra le nostre più belle speranze e le nostre più urgenti necessità» ha aggiunto il sottosegretario.

L'accordo è stato firmato stamane. Come abbiamo già detto ieri, dal 21 marzo in poi, per entrare in Francia, basterà presentare alla frontiera la carta d'identità accompagnata da un foglio aggiuntivo rilasciato dalla Questura. Questo foglio aggiuntivo sarà valido un anno ed il sottosegretario Badini Confalonieri ha dato assicurazioni che verrà rilasciato con tutta facilità, nel giro di ventiquattro ore. Le Questure riceveranno in merito chiare istruzioni.

Nuove proposte di legge per altre dieci provincie

Roma, 28 febbraio.

Il sen. Magliano (d.c.) ha presentato al Senato un disegno di legge che propone la costituzione della terza provincia del Molise, la provincia abbinata Larino-Termoli, comprendente tutta la zona adriatica dell'attuale provincia di Campobasso-Larino e Termoli. La nuova provincia dovrebbe comprendere 39 Comuni per circa 165 mila abitanti. Tale proposta venne già discussa durante la passata legislatura durante la quale ebbe anche il parere favorevole delle commissioni competenti. Lo scioglimento anticipato del Senato, però, impedì che il provvedimento giungesse alla conclusione.

Le proposte legislative dinanzi al Parlamento relative alla costituzione di nuove province sono così divenute una decina. Infatti, oltre a quelle concernenti Cassino, Lanciano e Pordenone, ed a quella di Larino-Termoli, saranno presentate nei prossimi giorni quelle relative ad Avezzano, Crema e Biella. Non si esclude che nuove proposte possano aggiungersi alla lista.

Due aerei e tre elicotteri in soccorso di otto naufraghi sopra uno scoglio

Gli sventurati, che costituivano l'equipaggio d'un motopeschereccio affondato, sono stati però raggiunti e salvati da un'altra barca di pescatori

Foggia, 28 febbraio.

Una violenta burrasca ha flagellato la costa del promontorio garganico provocando l'affondamento di un grosso motopeschereccio: gli otto uomini d'equipaggio sono stati salvati, dopo una drammatica lotta contro la furia degli elementi, da parte di mezzi della Marina militare e mercantile e dell'Aviazione. Il sinistro è avvenuto al largo di Vieste a 3 miglia dalla costa; il peschereccio è il *Dio ci guardi*.

Dopo il naufragio i componenti dell'equipaggio si sono gettati in mare e a stento sono riusciti a issarsi su un piccolo scoglio chiamato «Porto Nuovo». La Capitaneria di porto di Manfredonia, non appena in possesso delle segnalazioni dei marinai del semaforo di Vieste, faceva prendere il mare a tre motobarche munite di battelli di salvataggio. In appoggio ai tre piccoli natanti veniva ordinata la partenza anche del piroscafo *Daniele Tomei* per «tagliare» il mare grosso alle tre imbarcazioni. Da Brindisi intanto si disponeva l'immediata partenza del rimorchiatore *Ciclope* e da Taranto decollavano due aerei e tre elicotteri che per molte ore hanno sorvolato il piccolo scoglio il quale, in alcuni momenti, veniva completamente sommerso dai marosi. Solo dopo undici ore, una squadra di pescatori di Vieste, guidata da un ufficiale della Capitaneria di porto di Manfredonia, è riuscita, tra incredibili difficoltà, a raggiungere gli otto uomini del *Dio ci guardi* e a trarli in salvo. I naufraghi erano allo stremo delle forze. Due di essi sono stati raccolti già privi di sensi, con sintomi di assideramento.

Scompiglio in una scuola per l'ingresso di un toro

Ragusa, 28 febbraio.

Un eccezionale e indesiderabile «alunno» a quattro zampe, ha portato lo scompiglio fra la scolaresca di un centro rurale nelle campagne di Ragusa Ibla.

L'insegnante stava spiegando la lezione quando alla porta d'ingresso dell'aula, ricavata in un locale al piano terreno di una casa colonica, si è presentato un toro. Dopo avere osservato con curiosità la propria immagine riflessa sui vetri, la bestia ha sospinto l'uscio con una decisa testata, penetrando nell'aula e cominciando a passeggiare con solenne indifferenza, per nulla impressionata dal fuggi fuggi degli alunni.

Frattanto, richiamati dalle grida dei bambini accorrevano alcuni contadini che affrontavano l'ingombrante ospite e lo trascinavano via. Partito l'ospite insolito, le lezioni hanno così potuto proseguire.

Un portinaio salva da morte una madre e il suo bambino

Milano, 28 febbraio.

Un portinaio è riuscito a salvare una giovane signora e il suo bimbo rimasti intossicati dal gas in un appartamento di via Melchiorre Gioia 63.

Mentre verso le 10 il portinaio dello stabile, Gaspare Quaglia, stava pulendo le scale del vasto caseggiato, giunto sul ballatoio del secondo piano, sentiva un forte odore di gas che filtrava da una fessura della porta dell'appartamento abitato dai signori Airoldi. Messo in allarme, l'uomo, dopo aver bussato a lungo e non avendo avuto risposta, tentava invano di abbattere l'uscio.

Il Quaglia, allora, scendeva al primo piano, ed entrava nell'appartamento sottostante a quello degli Airoldi portandosi sul balconcino. Quindi con una fune si issava al piano superiore e, infranti i vetri d'una finestra, penetrava nell'appartamento. Nella camera da letto, ormai satura di gas, riversi a terra e privi di sensi, giacevano la signora Angela Airoldi di 37 anni e il piccolo Roberto di 4.

Sul posto veniva subito chiamata un'autolettiga della Croce Rossa che trasportava all'ospedale di Niguarda i due intossicati che dopo le cure del caso venivano dichiarati fuori pericolo. Nel corso dell'indagine si è accertato che il tubo che congiunge il fornello col contatore era completamente staccato. Il marito della signora, il ragioniere Alessandro Airoldi, era uscito di casa alle 6,30 per recarsi al lavoro. Prima di andarsene si era scaldato un caffè senza accorgersi che il tubo di gomma dell'impianto, raccordato solo qualche giorno fa, si era sfilato dal bocchettone. Il professionista aveva chiuso solo la manopola del fornello e non si era curato di girare anche la chiavetta del contatore.

Di Maggio faceva sorvegliare la moglie Marilyn Monroe

Los Angeles, 28 febbraio.

Frank Sinatra è stato interrogato da una commissione senatoriale, che sta indagando sull'attività delle agenzie investigative private e sulle fonti delle notizie pubblicate dai settimanali scandalistici, in ordine al tentativo compiuto da Joe Di Maggio per sorprendere in flagrante adulterio la moglie Marilyn Monroe. Per raccogliere le prove l'ex-campione di «baseball» che da tempo faceva sorvegliare la bella moglie, si rivolse ad un «detective» privato. Costui penetrò, insieme col Di Maggio, un fotografo e, a quanto pare, il Sinatra, in un alloggio dove doveva trovarsi l'attrice. Ma sbagliò porta e fece irruzione nell'appartamento di un'anziana signora, che per poco non morì di paura.

L'attore cantante ha smentito di aver preso parte all'impresa, e un poliziotto ha confermato la sua versione spiegando che il Sinatra si trovava quel giorno in un locale alla moda insieme col suo segretario.

ULTIME DI CRONACA

Accorre dalla moglie ferita e si rovescia con l'auto

La sfortuna si è accanita ieri contro la famiglia del dott. Orlando Cravotto, titolare di una grossa impresa edile e stradale, che abita in corso Duca degli Abruzzi 26. Ieri mattina la moglie, signora Miranda Treves, mentre sciava al Sestriere, cadeva e si fratturava una gamba.

Il dott. Cravotto, informato dell'incidente, partiva subito in «Aurelia» alla volta del Sestriere insieme con la cognata Anna Maria Treves in Cacciatori. Al bivio di Condove, per non investire un ciclista, l'auto usciva di strada e si capovolgeva in un fossato. I due occupanti venivano soccorsi e trasportati con un'auto di passaggio all'Istituto Ortopedico Maria Adelaide. Qui li raggiungeva qualche ora dopo, a bordo di una autolettiga, la signora Cravotto.

Il dott. Orlando ha riportato ferite al viso e a un piede; la signora Cacciatori la frattura della scapola e contusioni multiple.

— Antonio Cora, residente a Collegno, in via Viacca 8, è stato trovato privo di sensi accanto ad una motocicletta sulla strada nei pressi di Rivoli. All'ospedale del luogo è ricoverato con riserva di prognosi per frattura della base cranica.

I carabinieri stanno indagando per accertare se il Cora è stato investito da un'auto oppure se è rimasto vittima di una caduta.

Il polmone d'acciaio salva un avvelenato

Il «polmone d'acciaio» della Astanteria Martini ha salvato la vita di un uomo che s'era avvelenato con il gas; il cinquantacinquenne Mario Marsina, abitante in via Borgaro 121. Il poveretto, che soffre di disturbi nervosi conseguenti ad un'operazione al cervello, si chiudeva ieri mattina nel laboratorio da ciclista attiguo alla sua abitazione, apriva il rubinetto del gas e aspettava la morte.

Alle 12 veniva trovato privo di sensi da un cliente. Dava ancora deboli segni di vita. Subito, perciò, veniva trasportato al Martini. I medici gli praticavano trasfusioni e gli inoculavano sostanze disintossicanti, ma senza esito. Decidevano allora di introdurlo nel «polmone d'acciaio», inalandogli nel contempo dell'ossigeno. Un'ora dopo il Marsina dava i primi segni di ripresa e più tardi era dichiarato fuori pericolo.

Conferenza al Rotary Club sulla storia del «marsala»

Fortune e sfortune del «marsala» sono state il tema della conversazione tenuta ieri sera dal dr. Cesare Cugnasco ai soci del «Rotary Club». Questo nostro vino tipico fu «scoperto» nel 1773 e imposto al mercato inglese da un mercante di Liverpool, John Woodhouse, a cui seguì 30 anni dopo Beniamino Ingham. Poco più tardi Vincenzo Florio, grande capitano d'industria, costruì un vero grandioso stabilimento e determinò l'affermazione del prodotto nel mondo.

Da parecchi anni il «marsala» ha perduto parte del suo prestigio e della sua rinomanza. A giudizio del dr. Cugnasco, la causa di questo declino non va ricercata in un mutamento di gusti, quanto nel fatto che sotto il nome di «marsala» vanno in giro per il mondo vini che hanno lontana parentela con il prodotto genuino, composto e lavorato secondo i metodi tradizionali, invecchiato a dovere in botticelle di rovere; caratteristiche queste che sono mantenute soltanto dalle marche più serie e più accreditate. Unico rimedio è l'imposizione di norme rigorose che assicurino l'autenticità e la qualità del prodotto.

Il conte Metello Rossi ha poi annunciato l'ammissione al «Rotary» di due nuovi soci: il professor Luigi Biancalana, che è stato presentato dal prof. Achille Mario Dogliotti, e l'ing. Daniele De Rossi, presentato dal prof. Cottino.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Ernesto Cerrato
Artigiano

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Carolina Ferrati**; le figlie: **Camilla** col marito **Demetrio Mannucci** e figli **Carlo** e **Maria Antonietta**, **Argentina** col marito **Antonio Carisi**; i fratelli **Albino** ed **Eugenio** con le rispettive consorti e figli; i parenti tutti.

La famiglia ringrazia particolarmente il prof. Bellion, i Sanitari, il Personale e le rev.de Suore dell'ospedale per le cure prestate al caro Estinto. Per espressa volontà del Defunto, non fiori e la famiglia non prenderà il lutto.

I funerali avranno luogo oggi 1° marzo alle ore 14,15 all'ospedale Molinette via Santena 5 e alle ore 16 in Portocomaro.

La Santa Messa di trigesima verrà celebrata presso la chiesa dei Ss. Pietro e Paolo il giorno 27 marzo alle ore 9.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Torino, 1° marzo 1957.

La Direzione, Impiegati e Maestranze della S. p. A. Microtecnica prendono viva parte al dolore della signora Argentina Carisi Cerrato per la perdita del padre sig. **ERNESTO CERRATO**.

Il Dirigente e le Colleghe dell'Ufficio Personale della S. p. A. Microtecnica prendono viva parte al dolore della signora Argentina Carisi Cerrato per il grave lutto che l'ha colpita.

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

Ten. Col. Umberto Re
Pioniere dell'Aeronautica

Affranti ne danno la triste partecipazione: la moglie **Lina Gobetto**; la figlia **Maria Rosa** col marito **Giulio Anlesso** e la piccola **Valeria**; la sorella **Annunciata** vedova **Almone**; cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 1° marzo alle ore 14,30 dalla sua abitazione via Romani 21.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Mina e Giorgio Anlessi e famiglia partecipano al grande dolore della loro carissima Maria Rosa.

La Ditta Pietro Almone Eredi partecipa al grave lutto che ha colpito la famiglia Re per il decesso del caro **UMBERTO** congiunto dei titolari.

Rosanna e Giovanni Sappa e figlio si uniscono al dolore della famiglia Re.

Stamane, in Torino, munito dei Conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Giovanni Menzio
di anni 86
Maresciallo Maggiore dei Carabinieri a riposo

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Angiolina Julia**; il figlio **Augusto** con la moglie **Emilia** che tanto amava; la mamma **Giuseppina Grosso** ved. Menzio; i fratelli **Mario**, **Vittorio**, **Luigi** con le rispettive famiglie, zii, zie, nipoti e parenti tutti.

La cara Salma partirà dall'ospedale Molinette di Torino sabato 2 marzo alle ore 8,30.

I funerali avranno luogo a Pino Torinese partendo dall'abitazione dell'Estinto, Strada Chieri n. 11, alle ore 9.

Giacomo Moretto unitamente al Personale della Ditta, prende viva parte al dolore del sig. Augusto Menzio e famiglia per l'immatura perdita del Padre.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Fiori

Lo annunciano addolorati: la moglie **Giuseppina Poriet**; i figli **Alfredo** e **Luciano** con le rispettive famiglie.

I funerali avranno luogo oggi, 1° marzo, alle ore 15, partendo da via Domodossola 81.

Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I Soci dell'A.N.E.P. di Torino prendono viva parte al dolore del collega ed amico Luciano per l'improvvisa perdita dell'amato Padre.

E' mancata a Bagni di Lucca

Alina Batetta ved. Biletta

Ne danno l'annuncio la nipote **Pupy Del Chiappa** con il marito marchese **Valerio Natili** e parenti tutti.

Si uniscono al dolore degli amici Pupy e Valerio le famiglie: **Gesna** e **Mariotti**.

E' improvvisamente mancata ai suoi cari

Antonia Garbero in Torrero

Ne danno il doloroso annuncio il marito, i figli, fratelli, cognati e tutti i parenti.

I funerali avranno luogo sabato 2 marzo, alle ore 14,30, partendo da via Fidia n. 15.

Per la scomparsa di

Vincenzo Diverio

partecipano al dolore dei congiunti: famiglia **Braschi**, **Paolo Dequarti**, **Mario Pesce**.

Da un anno riposa nella pace del Signore

Alessandro Coha
Cavaliere di S. Silvestro

La moglie con immutato rimpianto lo ricorda ai parenti ed amici che gli vollero bene.

La Messa sarà celebrata il 4 marzo ore 9 nella chiesa della Crocetta.

1-3-1954 — 1-3-1957

Enrico Colombo

Lina ed Ottavio e rispettive famiglie ricordano il loro caro papà con eterno rimpianto.

Nell'impossibilità di farlo singolarmente, **Angelo Gariee** ringrazia quanti vollero onorare la memoria della moglie

Argentina Buttiglié

con la loro presenza e scritti.
Un particolare ringraziamento alla Società Anonima Esso.

Nella necrologia del 28 febbraio del signor

Mario Barberis

leggasi anche: fratello e famiglia da Sanremo e sorella e famiglia da Buenos Aires.

A tre anni di distanza dalla morte dell'adorato figlio, munito dei Conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre, chiudeva la sua esistenza terrena di onestà e di lavoro il

Dott. Giacomo Massa
Chimico farmacista
di anni 80

Desolati lo piangono: la moglie **Laura Benedetto Bonanate**; i figli: **Emma**; **Mario** e figlio **Raffaele**; **Tilde** e marito **Vito Laffargue**; la nuora **Tina Albry** ved. **Massa** e figli **Giacomo** e **Roberto**; nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato, alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, in Venaria Torinese, via Lelio Silva n. 2.

Non fiori ma preghiere e opere di bene.

La presente serve anche quale ringraziamento per tutti coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Partecipano al profondo dolore della famiglia Massa le famiglie: **Pettiti** e **Ferro**.

Prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del Dott. **GIACOMO MASSA**: dott. **Renato Cieffi**, dott. **Pietro Cecchini**, prof. **Vittorio Angelo Mancera**, dott. **Giovenale Marchesa Rossi**, prof. **Franco Romeo**, dott. **Pietro Sasso**, dott. **Cesare Trona**, **Rico** e **Guiscardo Monge**.

Si inchinano addolorati e reverenti alla memoria dell'amico Dott. **GIACOMO MASSA**: il dott. **Gustavo Cayre** e il dott. **Filippo Castoldi**.

E' mancato in Sanremo, munito dei Conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre il

ING. PROF. COMM.
Guido Peri
Ex-Capo dell'Ufficio Tecnologico di Torino

Lo piangono: la moglie **Tina Corrado**, i cognati, i cugini ed i parenti tutti.

I funerali hanno avuto luogo in Poggio di Sanremo giovedì 28 c. m. alle ore 8,30.
Sanremo, 28 febbraio 1957.

Con profondo dolore, Impiegati ed Operai del Servizio Tecnologico Municipale, annunciano la perdita del **Prof. Dott. Ing. GUIDO PERI**, per oltre trent'anni Ingegnere Capo del Servizio.

Gli amici che lo ebbero per Maestro, salutano per l'ultima volta il **Prof. Dott. Ing. GUIDO PERI**: ing. **Luigi Gande**, ing. **Elmo Faracchi**, ing. **Pardio Tonini**, **Francesco Moschoni**, **Cornelio Campra**.

Munito del Conforto di Nostra Santa Religione è mancato ieri improvvisamente

Damiano Zunino
(Vulgo Giu)
Commerciante legnami

Ne danno il doloroso annuncio: le figlie: **Tina** col marito **Guglielmo Pasterino** e figli **Giovanni**, **Anna**, **Eliana**, **Andrea**; **Caterina** col marito **Paolo Abaciot** e il piccolo **Fulvio**; **Maria** col marito cap. **Domenico Cermelli** e la piccola **Maria Pia**; **Luigina**; **Giuliana**; la sorella **Felicita Zunino** ved. **Badano**; la nuora **Lia Cassetrano** ved. **Zunino**; i cognati, cugini, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 3 marzo, alle ore 10,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto (frazione Badani) per la parrocchia della SS. Trinità.
Sassello, 1° marzo 1957.

Partecipano al dolore della famiglia per la dipartita del padre signor

Domenico Accastelli

i Consiglieri del Sindacato Grossisti uova: **G. Bocchiasso**, **L. Bollione**, **G. Martinengo**, **G. Torasso**, e gli associati e grossisti: **F. Brochetto**, **G. Cartella**, **V. Ghidacci**, **F.lli Gioiie**, **N. Griffo**, **G. Lombardo**, **A. Migliore**, **N. Migliore**, **G. Moriondo**, **C. Picco**, **SACSA**.

Serenamente è mancato ai suoi cari

Luigi Sander

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Carolina Cramaglia** e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 2 marzo p. v., alle ore 10,30 partendo dall'ospedale Mauriziano corso Re Umberto 109.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Torino, 28 febbraio 1957.

Nella ricorrenza del quinto anniversario della scomparsa di

Maria Isola Bersacchi in Novo

i figli, fratello, sorelle, nuore, cognata, nipotini, la ricordano con immutato dolore e vivo rimpianto ai parenti lontani ed a quanti la conobbero. Ringraziano anticipatamente chi si unisce alla loro preghiera.

La S. Messa verrà celebrata domani 2 marzo, alle ore 8, nella chiesa del Carmine.

L'ottavo anniversario della morte del compianto

Comm. Pietro Ferraro

sarà commemorato domenica 3 marzo, alle ore 10, con S. Messa e solenni esequie celebrate nella chiesa Cattedrale.

La vedova, il figlio, il fratello ed i familiari ringraziano con riconoscenza quanti ad essi si vorranno unire nel ricordo e nella preghiera.
Alba, 1° marzo 1957.

RINGRAZIAMENTO

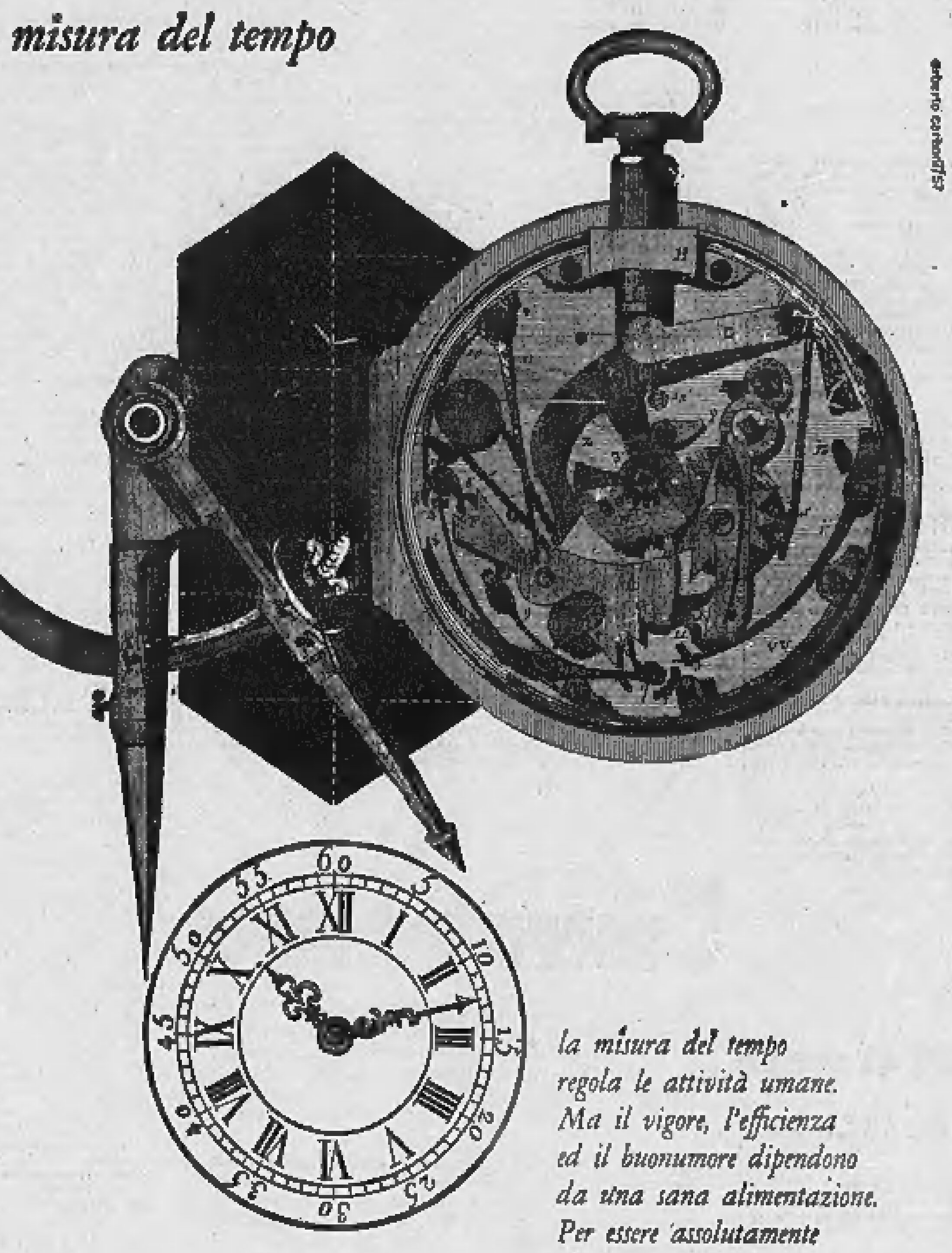
La famiglia **Tedesco**, commossa della spontanea prova di affetto tributata al caro

Guido

ringrazia, nell'impossibilità di farlo singolarmente, tutti coloro che con la loro presenza, parole, scritti ed omaggi floreali, vollero riaffermare nell'ora più dolorosa la loro amicizia.

La Messa di trigesima verrà celebrata il 15 marzo, alle ore 8, nel santuario di Santa Rita.

la misura del tempo



la misura del tempo regola le attività umane. Ma il vigore, l'efficienza ed il buonumore dipendono da una sana alimentazione. Per essere assolutamente sicuri preparate e condite i vostri cibi con l'olio d'oliva Bertolli il famoso olio di Lucca, fragrante, gustoso e assimilabile dagli stomachi più delicati.

olio fino d'oliva

BERTOLLI *Lucca*

il famoso olio di Lucca

BREVETTO spina-presa di corrente di sicurezza cedesi, oppure esaminerei combinazione produzione. Scrivere cassetta 5119, SPI, Torino. L5000
CAUSA partenza cedo pantofoleria redditizia, retro abitabile, migliore offerente. Telef. 763-671. L4978
CAUSA salute cedesi avviatissimo negozio radio tv. elettrodomestici, casalinghi. Scrivere cassetta 6234, SPI, Torino.
CAUSA salute cedo forno vendita pane vicinanze Torino. Scrivere Giacosa, Tiziano 31, Torino L4060
CAVALLERA, Saluzzo [illegible]: acquistiamo rimettiamo negozi, aziende qualunque genere, facilitando. 5085
CEDESI centralissimo negozio rimagliatura, altro confezioni, sartoria, Belfiore 7, Torino. L5036
CEDESI grande magazzino ufficio pelliceria, attrezzatissimo, centralissimo, per ritiro commercio. Tel. 42-121. G2055
CEDESI merceria licenza trasferibile, alloggio retrostante, affitto mite, via Foligno 111. Presentarsi giorni feriali ore 16-18. [illegible]
CEDO avviata tintostireria [illegible]. Via Belfiore. Telefon. 687-056 pomeriggio.
CEDO avviatissima tintostireria con retro abitabile disposta insegnamento. Telefonare 396-727. B4281
CEDO esportazione vini e liquori. Via del Castello 105, Mirafiori. B5006
CEDO mobilificio anche senza merce. Telefonare 43-190. M3874
CEDO oppure gerenza negozio fiori, richiesta 500.000. Telefonare 889-887.
CEDO trattoria vinicola superaffollata, televisione. Tel. 43-190. M3876
CENTRALE avviatissima lavaggio [illegible], ottima sistemazione famiglia, cedesi 5 milioni. Telefonare 780-689. M4069
CERCO negozi qualsiasi genere, purché sana attività. Sibona, Stati Uniti 1. Telefono 42-683. 3501
CITTADINA industriale biellese, cedesi negozio gastronomia, rosticceria etc. Alloggio 1.800.000 trattabili. Scrivere cassetta 140 Q. Pubbliman, Biella. 3475
CONVENIENTISSIMO: per 11 milioni (50% contanti, 50% a rate) cedesi per trasferimento titolare sede, [illegible] ditta autotrasporti. L'azienda ha lavoro assicurato per tutto l'anno, dispone di due autocarri in ottima efficienza: rimorchi, garage, abitazione. Per informazioni telefonare 531-484. 3835
CORSO Regina cedo avviatissimo pastificio causa ritiro commercio, reddito dimostrabile, richiesta 4.000.000. Telefonare 889-387. G1866
COSTITUENDA società immobiliare sotto egida conosciutissimo trentennale primario ufficio commerciale compra-vendita, in Torino, accetta soci sottoscriventi capitale minimo [illegible] massimo 12.000.000. Reddito minimo assicurato 15% annuo. Oggetto società: costruzioni autorimesse pubbliche, frazionamenti immobili, terreni. Scrivere, specificando referenze, cassetta 1377, SPI, Torino. 1746
DITTA costruzioni specializzata attrezzatissima costruzione impianti termici idrici, condizionamento, industriali, combinerebbe associazione con esperto tecnico capitale. Scrivere cassetta 50 Z, Sipra, Torino. 3617
DROGHERIA cedesi causa espatrio, avviatissima, 2.500.000. Tel. 293-797.
FABBRICA ventennale macchinario largo consumo Italia estero urgendo soddisfare maggiori richieste cerca elemento dinamico affidare mansioni fiducia disponga 10-15 milioni grande avvenire. Scrivere cassetta 1372, SPI, Torino. 2750
GABETTI, XX Settembre 17, cede negozio tessuti, telerie centralissimo, incassi 2.000.000 mensili, 4.500.000. 1746
GARAGE riparazione noleggio rimessa, centro industriale presso Torino, brillante avvenire, cedesi in gerenza. Tel. 556-316.
LATTERIA macchina caffè, alloggio, cedesi privato. Telef. 661-430 Moncalieri.
LOANO. Pensione-ristorante avviatissima [illegible]. Lavoro [illegible] aprile-ottobre. Intermediari. Scrivere SPI, cassetta 3 M Savona. 3622
LUNGOMARE Diano, affittasi a privati, vasto nuovo locale bar pensione, licenze varie, alloggio. Scrivere cassetta 5070, SPI, Torino L4778
MERCERIA retro abitabile cedo 850.000, poco rilievo, facilitando. Telef. 683-225.
MOTIVI di salute, cedo avviatissimo commercio ingrosso, [illegible] e droghe, eventualmente anche formazione società. Scrivere cassetta 3129, SPI, Torino.
NOTA città provincia Cuneo rimetto ritiro attività ditta avviatissima centenaria fumisteria termosifoni, esclusivista bruciatori Riello. Disposto certo periodo assistere rilevatario. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino. M3708
OFFICINA cerca finanziatore per costruzione e lancio commerciale attrezzatura meccanica brevettata. Scrivere cassetta 2070, SPI, Torino. M3640
PANETTERIE Torino, provincia, diversi quintali, rimettiamo facilitando. Cavallera, Saluzzo 21. 1514
PANIFICIO, drogheria, commestibile, attrezzatura modernissima, cedesi, dintorni Torino. Telef. 76-690. B4966
PENSIONE centralissima moderna 12 camere, rara occasione, vendesi. Telefonare 50-524 (17-19). Bersanino, Cernaia 2, Torino. 184
PETTINATRICE avviata cedesi con grazioso retro abitabile. Tel. 595-532.
PORTA Nuova, cedo negozio 360.000 artigiano, camiceria lingerista, [illegible] clientela. Tel. 60.435. B4420
PRIVATO cedo [illegible] bottiglieria [illegible]. Telef. 296-187. B4890
RAGIONI salute cedo latteria avviatissima, zona [illegible] commerciale. Tel. 553-097
RIMETTO negozio riparazioni calzature lavoro assicurato prezzo d'occasione. Via Rossana 24 C. L5045
RISUOLIFICIO cedesi. Piazza Carlo [illegible]. G3049
RIVENDITA pane arcioccasionissima, centrale, kg. 90 più grissini, forte vendita altri generi, alloggio, cede 2.700.000 Gabetti, XX Settembre 17. 1746
TABACCHERIA centrale levata 900.000 settimanale vero affare cedesi. Quirico, Carlo Alberto 41. 443
UFFICIO tecnico commerciale modernamente attrezzato, impiegata [illegible], 1500 clienti fissi, reddito 5.000.000 dimostrabili, compra-vendita immobili, agenzia sena assicurazioni, esclusive diverse, importante centro 40 km. Torino, alloggio, cedesi subito causa promozione, 4.000.000. Tel. 52-860 dopo ore 20.

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A buone condizioni vendiamo alloggi 1-2 [illegible], nuova costruzione, tutti comfort, Vanchiglietta, corso Belgio, [illegible]. Telef. 793-563. 133
A buone condizioni vendiamo casa su corso, 47 camere, due negozi, autorimessa 90 macchine, [illegible], reddito 10%, 65.000.000. Tratta Anglesio, Nizza 9.
A ottime condizioni, stabile come Agnelli 95, vendiamo due, tre camere tinello, cucinino, servizi; termo, bagno, ascensore, mutuo S. Paolo, facilitazioni. Cantiere ore 15-17. Tel. 600-690. 3065
A 8,50 % reddito effettivo vendo casa nuova affittata ogni comfort, 66 camere, 59.000.000 compreso mutuo. Lux-Case, Arcivescovado 5. 364
A 8,50 % reddito effettivo vendo casa nuova affittata ogni comfort, 36 camere, 42.000.000 compreso mutuo. Lux-Case, Arcivescovado 5. 364
ABC vende 12-24 mesi, più mutuo ventennale, alloggetti signorili, [illegible], zone diverse. Interpellateci, Cavour 5, telefonare 528-691. 2758
ABITABILE subito rialzato tre camere cucina. Rivalta 57. Telefonare 752-386.
ACQUISTO casa centrale anche vecchia, pagamento contanti. Tel. 50-077. 261
ACQUISTO direttamente alloggio signorile centrale soleggiato 4 camere servizi. Telefonare 553-298. L4310
ADIACENZE corso Marconi vendesi alloggio nuovo 2 camere, grande ingresso, cucina, bagno. Telefonare 588-306.
AFFARONE! Due camere cucina [illegible] termo nuovo vendesi 2.350.000. Telefonare 50-118. 474
AFFARONE vendo alloggio 5 vani tutto a nuovo, termo, bagno, libero, volendo ammobiliato con patente per subaffittare, reddito 40.000 mensili, centrale. Telefonare 581-831 dalle 8-16. 3639
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende alloggio due camere, cucina, servizi; decentrato; libero subito; Barriera Milano, 1.400.000 contanti; 1.400.000 a rate da lire 25.000 mensili. 2311
ALASSIO lungomare appartamento lusso tinello sala letto cucina cameretta servizi balcone cantina uso grande [illegible] riscaldamento ascensore telefono, vendesi 4.850.000 oppure affittasi. Gamberi, Milano Manzoni 18, Tel. 634-329. 3613
ALLOGGETTI signorili, ogni comodità, 1-2 camere tinello, cucinino, via Lodi 30, vendo subito. Tel. 393-077. L4307
ALLOGGETTI 1-2 camere cucina, vendonsi occupati convenientissimi, Rivalta 21. Visibili 16-18. L4688
ALLOGGETTINI signorili liberi, occupati, vendonsi piazza Barcellona (Vagnone 28). Visite pomeriggio. M3011

ALLOGGETTO due camere tinello cucinino bagno. Lombardore 21 vendesi. Telefonare 48-095. L5018
ALLOGGI esenti, liberi, 3 camere, cucinino, servizi, 2.300.000; 2 camere, cucinino, 1.600.000; altri occupati. Ore 17-18. Sempione 134. M3672
ALLOGGI medi via Petrarca 30, mutuati, 4-5 camere doppi servizi vendo: Lux-Case, Arcivescovado 5. 364
ALLOGGI signorili spaziosissimi 3 camere cucina vendonsi 43.000 mq.; volendo mutuo. Corso Sebastopoli 203. 480
ALLOGGI 3-8 camere servizi signorili 25% mutuo rimanenza dilazionata vendo corso Lione 56, visitateli Lux-Case, Arcivescovado 5. 364
ALLOGGIO libero attrezzato bello ufficio 5 camere sito centro bancario, vendesi, eventualmente anche due alloggi attigui occupati. Scriv. cassetta 6358 SPI Torino.
ALLOGGIO palazzo nuovo due camere, servizi, grande [illegible] altri tre camere servizi, panoramici [illegible] Reali vendonsi, pronti subito. Telefonare 272-851. 4144
ATTENZIONE! Proprietario terreno buona posizione alloggi vendibile cerca fornitore materiale edile pagamento alloggi. Scrivere cassetta 2125, SPI, Torino.
ATTENZIONE, volete acquistare a Milano case in blocco appartamenti negozi vuoti avviati, la nostra organizzazione è di massima serietà, saremo [illegible] telefonando 42-121. G3053
[illegible] Nizza, via Dubino, impresa [illegible], soleggiati, due camere tinello cucinino [illegible], comfort. Telefonare 591-979. 1070



CARPANO
il più antico Vermuth di Torino

CASA mutuata redditizia 45 camere alloggetti moderni vendonsi. Telef. 885-991.
CASA signorile costruenda su corso (Santa Rita) 63 camere compresi tre negozi vendesi 50.000.000, mutuo 15.000.000, reddito garantito 10%. Tratta Sicof, Solferino 3. 480
CASA [illegible] 29 camere spaziose, ascensore, autorimesse, zona Santa Rita, cedesi blocco pronta luglio. Tratta Tecnostudio Negro, tel. 527-012, XX Settembre 74. 3364
CASA 1954, camere 47, termo [illegible], laboratorio, borgata Vittoria, reddito 11% vendesi. Tecnostudio Negro, tel. 527-012, XX Settembre 74. 3364
CASETTA centralissima 17 camere, giardino, 8 camere occupate, rimanente libero vendo. Telefonare 43-688. [illegible]
CASETTA Nichelino con negozio alimentari, [illegible] libera, vendo. Ferrero, Goito 3. 290
CASETTA 6 camere cortile, Madonna Pilone, capolinea 31. Vendesi 4.300.000. Telef. 502-703. 1794
CASETTA 10 camere parte libera, basso fabbricato mt. 13,35 costruibile vendo. Telefonare 43-683. L4437
CENTRALISSIMO camera servizi, reddito 11%, anche libero 1.800.000. Tel. 527-490
CENTRALISSIMO nuovo 3 camere cucinino bagno grande ingresso vendesi. Telefonare 588-305. M4045
CIBRARIO (via) appartamento signorile 5 camere, cucina, doppi servizi, 2 ingressi, bagno, termosifone, scala marmo, cantina lire 6.350.000. Campea, telefono 45-670. 1868
CONCEDIAMO rapidamente prestiti con garanzia ipotecaria. Mi. 8. Quintino 4 bis.
CORSO Francia 94, ultimo alloggio signorile sei camere, altro 4 doppi servizi, magazzino e ultimo negozio, vendonsi.
CORSO Massimo d'Azeglio [illegible] appartamenti padronali mutuati 6-7 camere doppi-tripli servizi vendo: Lux-Case, Arcivescovado 5. 364
CORSO Massimo d'Azeglio 72 alloggi signorili mutuati 5-6 camere doppi servizi [illegible]: Lux-Case, Arcivescovado 5. [illegible]
CORSO Racconigi 201, vendo alloggi nuovi, finiti, termo bagno, ascensore, cucinini, mutuo trentennale, 1-2 camere. Visite 15-17, tel. 50-077. 261
CORSO Sommeiller 31 vendo ultimi 3 alloggi vuoti, occupato 3-6 camere doppi servizi. Lux-Case, Arcivescovado 5. 364
CORSO Vigevano 50, ultimo alloggio due camere tinello occupato. Visite 15-18.
CORSO Vinzaglio 2, angolo via Sebastiano Valfrè, vendonsi alloggi liberi, occupati. Visite 16-17. 2036
CROCETTA vendo camera tinello servizi; due camere tinello servizi, primo piano. Ferrero, Goito 3. 290
DIRETTAMENTE vendo alloggetto camera cucina servizi bella posizione. Telefonare 272-051. L4952
DUE camere piano terreno possibilità fare negozio vendo 1.100.000. Tel. [illegible].
DUE camere, tinello, cucinino, bagno, libere, 2.300.000. Usseglio 7, visite 16-18 martedì, giovedì, sabato. Domenica 10-12.
FORNACE importante, provincia Torino, macchinario moderno, giornate 24, reddito [illegible] netto, vendo [illegible]. Altra causa divisione 68.000.000. Amministrazioni Immobili, Portici Barbaroux 4, Torino. 2850
IMPRESA costruzioni cerchiamo per due fabbricati paese Monferrato, anticipiamo costo materiali e importi per le paghe. Scrivere cassetta 6068, SPI, Torino.
INIZIANSI frazionamento vendita lotti terreno, zona collinare Val San Martino, dilazione pagamento anni tre, lire 1800-2000 mq. Scrivere cassetta 1374, SPI, Torino. 260
LAIGUEGLIA villaggio vendo lottino terreno adatto villetta giardino vicinissimo spiaggia. Telefonare 242-898, Milano.
LAMARMORA 67, vendonsi alloggi lusso in costruzione alta qualità. Tel. [illegible].
LOCALI commerciali, esposizione, vendita deposito vendo Porta Palazzo. Rivolgersi Lux-Case, Arcivescovado 5. 364
MEDESI: panetteria con [illegible] latteria, confezioni di liberi, vendo [illegible], San Secondo 58. Tel. 50-077. 261
MEDESIMO alloggio grandioso Beringhieri complessive 7 camere divisibile come nuovo cedo convenientemente. Tecnostudio Negro, telef. 527-012, XX Settembre 74. 3364
OTTIME [illegible] privato [illegible] direttamente paraggi [illegible] Martini. Telefonare 45-801. 457
PRIVATO costruendo casa 70 vani posizione splendida vendita assicurata sconta metà apportando 25.000.000 contanti, affare, solide garanzie. Scrivere cassetta 6356, SPI, Torino. M4676
PRIVATO vendo camera cucina occupate convenienti facilitazioni. Rivalta 19, rivolgersi drogheria. 58436
PRIVATO vende casa nuova alloggi 3 camere servizi. Via Monfalcone 50, 2. Rita. Telef. 61-047. M3560
PRIVATO vende moderno lussuoso artistico appartamento 150 mq. grandioso salone, entrata, bagno, terrazzo, 2 camere letto, tinello, cucina. Scrivere cassetta 3137, SPI, Torino. M3852

ALLOGGI negozi ultimi vendo Maria Vittoria 49, Bonafous 8, visite 15-17 lunedì mercoledì venerdì. Lux-Case, Arcivescovado 5. 364
ALLOGGI pronti aprile 2 camere tinello cucinino termo ascensore 3.200.000 più agevolazioni, capolinea 5 via Monginevro. Telefonare 693-651. L4471
ALLOGGI vuoti ultimi oppure reddito 8%, circa vendo corso Montegrappa 75-77, martedì giovedì sabato 15-17. Lux-Case, Arcivescovado 5. 364
ALLOGGIO libero 5 camere servizi, paraggi Statuto, vendo convenientemente. Cerutti, A. Doria 15. 2873
ALLOGGIO signorilissimo [illegible] rialzato alto fronteggiante giardino, 3.500.000. Telef. [illegible]-490. M8504
APPARTAMENTI signorili piazza Statuto 3-5 camere doppi servizi vendo: Lux-Case, Arcivescovado 5. 364
APPARTAMENTO signorilissimo, corso, soleggiatissimo, cinque camere, doppi servizi, vendesi. Tel. 51-400. L4479
APPEZZAMENTO terreno mq. 5000 con vasti fabbricati, tettoie, antica villa, camere 38, adatto ristorante, albergo, zona collinare, vendesi lire 25.000.000. Pagamento dilazionato. Scrivere cassetta 1373, SPI, Torino. [illegible]
[illegible] fabbricabile, regolare, presso piazza Campanella (Parella) vendesi. Telefonare 44-435. [illegible]
BARETTI 7, vendo dilazionando camera cucina, quarto piano, [illegible].000. Negozi. Visite pomeriggio. L4435
[illegible] alloggio nuova costruzione camera, tinello, cucinino, bagno, [illegible], tutte comodità, [illegible] garage, con casetta 4-5 camere accessori, seminterrato, garage. Differenza dilazionata. Telefonare 280-702. Paoli A. M3878
CASA civile adiacente nuova parrocchia e scuole Fiat Mirafiori, 39 camere, servizi, termo, ascensore, vendesi. Sibona, Stati Uniti 1. 3601
CASA nuova pronta Borgata Parella, 95 camere termo bagni permuto con terreno fabbricabile oppure casa grande bisogna. Lux-Case, Arcivescovado 5. 364
CASA 12 alloggetti reddito 2.160.000 vendesi 22.000.000; altra 14 camere 14 milioni; altra 5 camere 5.700.000. Cubito, Domodossola 8. 250

(Continua a pag. 18)

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30021 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, addoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica scelta all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% [illegible]. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere [illegible] ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta ... SPI, Torino » (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 50 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono assicurare il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda: debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ACQUISTO trasformatore da 8000 Volts a 380-220, Kw. [illegible]. Morbidelli, Saluzzo 20. Telefono 61-072. 384
CEDESI blocco attrezzatura officina riparazione auto e ricambi auto. Tel. [illegible].
COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. SIFTOR, via Nizza 33, telef. 683-076. T8384
ELETTRICISTI, Impresari! Applicate tubo plastico costa metà del tubo ferro. [illegible], isolato, approvato aziende elettriche. Fabbrica Gindro, Rosta 7. Tel. 772-765.
OFFICINA liquida tornio, limatrice Gernetti, fresatrice n. 0, rettifica Tacchi, trapano fori 25, saldatrice elettrica, cesoia, banchi ed accessori. Via Monbasiglio 20, ore 15-17. 3380
OFFICINA metalmeccanica acquista contanti calandra grossa, altra media, cesoia ghigliottina, presse, laminatoio, piegatrice lamiere. Tel. 687-366. B4309
SMANTELLIAMO impianti termici-idrici, industriali senza spese recuperando materiali pagando massimo. Tel. 585-120.
STAZIONE servizio completa, ponte colonna, idropompa, accessori vari vendo. Telefonare 80-074. F2615
TAGLIACARTONE, pelle ecc. occasione vendo. Telefonare 586-703 ore serali.
TAVOLAME, puntelli, travature compero. [illegible] 5, telef. 20-508.
TORNI monopuleggia, cono puleggia, semiautomatico, lapidello, fresatrice vendesi urgentemente. Via Fontanesi 28.
VENDESI bilance articoli bambini campionari. Flora, corso Giulio Cesare 30
VENDO trapano banchi in ferro saldatrice attrezzature per tabliri, mattoni pieni per costruzione, mescolatrice per edilizia. Telefonare 593-507. G2008
[illegible] liste latta riutilizzabili diverse larghezze e spessori. Tel. 21-568.

2 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

A buone condizioni cediamo pensioni centrali, semicentrali, 1.030.000, 1.800.000. Anglesio, Nizza 9. 159
A famiglia pratica affidasi gerenza bottiglieria centrale. Balma, Sacchi 34.
ALBERGO semicentrale 15 camere ristorante [illegible] per superalcoolici, causa salute cedo. Scriv. cassetta 6363, SPI, Torino.
ATTENZIONE! Diavino, Sant'Anselmo 13 cede [illegible] tabaccheria levata 750.000 settimanali, 18.000.000; avviatissima cartoleria, 4.000.000; edicola, 2.800.000; torrefazione centrale 7 milioni; bar, biliardo, attrezzatissimo, 6 milioni; latterie ogni [illegible]. Interpellateci.
AVVIATA azienda artigiana, latteria idraulico, elettricista, negozio centrale, esposizione vendita laboratorio annesso, cedesi. Telefonare 44-485. 2969
AVVIATISSIMA pensione e ristorante sul mare cerca socio oppure cedesi. Telefonare 524-585. [illegible]
AZIENDA importanza nazionale fabbricante macchinario largo consumo, fortemente interessata dedicarsi esclusivamente ampliamento vendite Italia estero, cederebbe 25 milioni reparto fabbricazione assicurando completo assorbimento produzione. Ing. Girlando, 770-071. Palmieri 4. [illegible]



"Cellux" il nastro adesivo, avrebbe potuto servire anche allora!

Il nastro adesivo "Cellux" è diventato ormai un ausilio prezioso e indispensabile per la casa, l'ufficio, il laboratorio, nell'industria e nell'artigianato. Serve per riparazioni d'ogni genere, per chiudere, legare e fissare, come nastro di protezione, per lavori decorativi, contrassegni e applicazioni diverse. Nastri "Cellux" trasparenti, colorati o stampati, pratici rotoli a mano e da tavolino.

Nastro adesivo "Cellux" che attacca senza inumidire.

Richiedete prezzi e campioni al nostro deposito: CELLUX s.r.l., via Bossi 2, Samma Lombardo, tel. 33-442

3 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

ALPHA salvapareti, termodeflettori, copriferme, coprimacchia. Telefonate senza impegno al 31-450. 11913
ATTREZZATA officina meccanica [illegible] lavoro torni paralleli revolver. Telefonare 773-597. G1894
DOTTORI consigliamo occhiale prodigioso « Facciotti » riabilitazione vista, convenientissimo. S. Massimo 42. 26230
PASTIERE, banchi, scaffalature, negozi completi, ogni genere (agevolazioni). Telefonare 760-952. 14892
SARTA espertissima con atelier confeziona signore confezionerebbe per negozio o laboratorio. Scrivere cassetta 6369. SPI Torino. B5064

A famiglia pratica affidasi gestione caffè bar angolare. Balma, Sacchi 34. 2727
APPARONE. Cedo negozio gomma plastica 1.450.000 con merce, affitto 12.000, centrale. Scrivere cassetta 5129. SPI, Torino. L5116
[illegible] avviato bene attrezzato in zona nuova cedo motivi famiglia. Telefonare 662-259. M4067
ANTICIPAZIONI stipendio ad impiegati, massima riservatezza. Tel. 40-049, Torino
ARTICOLI per calzolai realizzando spese [illegible], Corso Belgio 26.
ARTIGIANO calzature cede negozio, clientela. [illegible], Bidone 4. G3047
AUTORIMESSA avviatissima, via grande [illegible], cedesi. Telefonare 687-018. G1830
AUTORIMESSA 22-25 macchine, con alloggio servizio, corso grande avvenire, cedo. Telef. 760-331. 1267
AVVIATA industria ferramenta serramenti ferro stabilimento proprio vendesi. Scrivere cassetta 2300. SPI, Torino. F2589
AVVIATISSIMO negozio giocattoli cedo via San Secondo 4.500.000. Tel. [illegible].
AVVIATO abbigliamento maglieria biancheria, centro S. Paolo, buona posizione cedo motivi famiglia. Poco pretendo. Telefonare 353-532, [illegible]. B4356
BARBIERE [illegible] lavoro affitto 10.000, cedesi 450.000 [illegible], Domodossola 8.
BELLISSIMA pensione 15 camere arredamento nuovo comfort moderni, redditizia, 4.500.000, impiego capitale cedesi [illegible]. Tel. 80-202.
CAUSA malattia cedesi avviatissimo negozio lavori femminili mercerie, alloggio. Corso Vercelli, telef. [illegible].

...brava avevi ragione



ho pranzato bene con *Gradina*



È UN PRODOTTO VAN DEN BERGH

L. 60 L'ETTO

...si, sono proprio soddisfatto... la bistecca era splendida: saporita, leggera, cotta a puntino: una vera delizia. E i pisellini non erano un sogno? Caro, c'è da ringraziare Gradina che ci dà una cucina gustosa e leggera... è un condimento ricco e squisito... vedessi che rendimento.

È un nutrimento leggero. Gradina è composta esclusivamente di scelti olii vegetali; sono esclusi i grassi di origine animale; ecco perché Gradina, usata da sola, dà a tutti i piatti una grande leggerezza e digeribilità.

È un alimento nutriente. Come gli altri grassi pregiati è una preziosa fonte di energia per l'organismo.

È un condimento ideale per i fritti, per i dolci, nell'arrosto, nella pastasciutta. È meravigliosa per verdure e salse e, spalmata sul pane, sulle tartine, sui tosti, è una merenda squisita.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

(Continua da pag. 9)

RATEAZIONE 40 mesi più mutuo vendo alloggetti bellissimi. Pianezza 93. B4852
SEGHERIA. Ampi locali adatti deposito autotrasporti 13 km. Torino, 7000 metri terreno, vendesi, affittasi anche parte, permutasi con alloggi. Scrivere cassetta 5111, SPI, Torino. L4958
SOLEGGIATI, moderni appartamenti signorili vendonsi corso Unione Sovietica 168. 2246
TERRENO fabbricabile via Buenos Aires vendo. Telefonare 390-171, 323-628.
TERRENO fronte corso Santa Rita, progetto approvato 90 camere, vendo, eventuale pagamento camere in loco. Cerutti, A. Doria 15. 2674
TERRENO industriale 1100 mq. vendesi corso Giulio Cesare. Tel. 22-744.
TERRENO industriale 10.000 mq. vendesi anche divisibile, zona Lingotto, fronte nuovo Valentino, arteria grande transito. Sibona, Stati Uniti 1. 3501
TERRENO utilizzabile tutti usi prossimità Mirafiori adatto laboratori, depositi, villette, vendo. Telefonare 596-414.
TERRENO semicentrale con progetto 29 camere 3 garages vendo 5.200.000. Telefonare 527-893. 3312
TERRENO vendesi in via Ragusa vicinanze Città Giardino, possibilità 60 camere, mq. 1007, richiesta 7.300.000 trattabili. Telefon. 684-100, 781-547. M4133
TERRENO via Orvieto mq. 617, progetto, vendesi direttamente. Telefonare 794-536, 762-356. L2574
VALLE Lanzo Balangero villetta 8 camere grande rustico adattabile soggiorno estivo società, comunità, colonie vendesi 5.000.000, lunga rateazione. Scrivere cassetta 4303, SPI, Torino. L4370
VENDO casa 8 camere sopraelevate, quattro piani, garage. Murialdo 12. Aeronautica. Telefonare 794-301. B4960
VENDO casa 28 camere vicinanze corso Peschiera. Tel. 524-979. M3896
VIA Avigliana 33 vendo alloggio nuovo 4 camere signorili, ampio terrazzo. Telefonare 538-614. 214
VIA Paolo Sarpi 90 impresa vende affitta alloggi signorili 2-3-4 camere bagni completi cucinini ascensore termosifone, facilitazioni. Rivolgersi cantiere. B4217
ZONA Francia vendesi due camere tinello, servizi nuovo. Tel. 794-513.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTASI corso Francia 230 locale angolare piano rialzato mq. 110 adatto ufficio, deposito, laboratorio silenzioso. Telefonare 772-625. L3961
AFFITTASI due locali luminosissimi, ingresso, adatti ufficio, rappresentanze. San Secondo 26. Portinaia. L5014
AFFITTASI locale mq. 65 uso magazzino oppure industria silenziosa. Corso Monte Grappa 88. Telefonare 772-856.
AFFITTASI locale mq. 350 nuova costruzione, zona Barriera Casale. Telefonare 524-098. 319
AFFITTASI locale nuova costruzione industria silenziosa mq. 600, alloggio custode, ufficio, ampio cortile, entrata carraia, pronto giugno, via Caraglio. Telefonare 54-575 ore 18-21. B4423
AFFITTASI negozio, laboratorio, camera mq. 52, Via Casalborgone 7. L6012
AFFITTASI vendo 2000 metri terreno e 1000 metri tettoia fuori dazio corso Francia. Scrivere cassetta 6302, SPI, Torino. F2601
AFFITTO locale luminoso mq. 300 due [illegible] via Nizza 218. Telefonare 680-187. G1623
AFFITTO officina nuova costruzione mq. 850 uffici alloggio custode. Tel. 692-507.
CENTRALI locali uso ufficio affittasi ammezzato. Telefonare 551-165. G1828
CERCO affitto locale 100-150 mq. negozio per trasferimento bar, distanza indispensabile 25 metri centro, oppure 45 metri. Inutile rispondere se non [illegible] commercialissima. [illegible] 42-354 [illegible] ghirati, ore 9 alle 10,30, 14,30-16,30.
GRANDE salone [illegible] affittasi in Bologna, via Ugo Bassi 14 (angolo piazza Malpighi). Superficie utile mq. 1000 circa, idoneo mostre, [illegible], dancing, tavola calda ecc. Dotato di scala mobile reversibile, [illegible], aria condizionata. Rivolgersi: per la visita, in sito; per informazioni, a Compagnia Anonima d'Assicurazione di Torino, via Arcivescovado 16, Torino. F2[illegible]
LABORATORIO nuovo forza motrice 40 mq. via Palli 42 affittasi 15.000. Telefonare 537-012. 3384
LOCALE fronte strada mq. 180 adatto laboratorio negozi vendesi. Cubito, Domodossola 3. 250
LOCALE mq. 300 luminosissimo, tutti servizi, affittasi direttamente. Telefonare 782-448 ore pasti. F3587
LOCALE superficie mq. [illegible] altezza superiore m. 5, già studio artistico, interno cortile piano terreno [illegible]. Telefonare 85-927. B4389
PRIVATO affitta [illegible] posizione commercialissima fronte uffici Fiat, adatti bar, drogheria, commestibili, salumeria, panetteria, giornalaio, merceria. Telefonare 685-828.
PROPRIETARIO affitta locale m. 150 industria silenziosa. Aeronautica. Telefonare 793-109. B4962
SEMINTERRATO luminoso acqua luce cortile libero affittasi uso magazzino. Telefonare 296-029. M3850
VIA Frejus affittasi negozio retrocucina cantina gas forza termosifone telefono particolarmente adatto casalinghi serramenta colori cappelleria fioraio tintoria. Telefonare 384-635. G1822

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

A 15.000 mensili affitto ottimi alloggi 2 camere cucina bagno termo. Giuliani 12. Lus-Caro, telefonare 46-476. 364
A 8000 due mansarde Vanchiglia; alloggetto mansardato 10.000. Tel. 81-593.
ABBIAMO alloggetti 10.000, 12.000, 14.000, 16.000, 18.000, 20.000. Telefonare 551-191. B5114
ABBIAMO alloggi 10.000-14.000-15.000-18.000 [illegible]. Sacchi 14. B4053
ABBISOGNAMI alloggetti qualunque zona comodo tram, cauzionando, referenze. Telefonare 46-411. B4051
AERONAUTICA affittasi liberi: camera cucina; due camere cucina servizi. Telefonare [illegible]-735. F3573
AFFITTANSI ammobiliati indipendenti, anche uso pied-à-terre. 22.000-35.000. Telefonare 528-903.
AFFITTANSI 18.000 alloggi 2 camere cucina, bagno, pronti subito. Via Sostegno 4.
AFFITTASI alloggio via Nigra, miti pretese. Telefonare 772-801 ore pasti.
AFFITTASI appartamento 4 locali cucina 90.000 trimestre. San Salvario. Telefonare 685-051 ore pasti. L4756
CONIUGI cercano camera cucina qualunque zona, massimo 13.000. Telef. 41-078.
CORSO Vigliani 100, affittasi camera tinello tutti servizi 15.000. Tel. 528-933.
MEDITERRANEO 94 affittasi alloggio signorile 4 camere servizi. M3826
NUOVI stabili Bramante 10 affittansi prontissimi alloggi 2-3-4 camere negozi uffici magazzini. Telefonare 51-543.
PALAZZI angolo signorilmente abitato, nuova costruzione, rifiniti, affittansi e vendonsi negozi ed alloggi da 2 a 5 camere doppi tripli servizi con abbinamento alloggi. Zona Crocetta, via Tripoli 15. B4337
PIAZZA Statuto primo piano affittasi signorile 5 camere servizi adatto anche ufficio. Scrivere cassetta 5115, SPI, Torino.
PRIVATO affitta piano rialzato due camere cucina doppi servizi. Parella. Telefonare 793-826. B5102
PROPRIETARIO affitta 2 camere e servizi zona Aeronautica. Telefon. 792-193.

AFFITTASI aprile alloggio tre camere cucina accessori termo bagno [illegible] corso Francia. Telefonare 527-0[illegible]2.
AFFITTASI camera cucina 10.000, 11.000 12.000, 13.000, Garnero, S. Teresa 12.
AFFITTASI camera cucinino cantina 10.000, corso Bernardino Telesio 4. Capollone 5. M3880
AFFITTASI due belle camere 6000 mensili, Pozzetto Torinese, via Pinto 3.
AFFITTASI, XX Settembre 5, alloggio di 5 camere e servizi piano 3°. Visibile dalle 11 alle 12. L4480
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, affitta alloggetto camera cucina servizi 15.000; 2 camere cucina servizi 17.000. 3211
ALLOGGIO signorile corso Palestro, IV piano, ascensore termo particolare 5 camere cucina doppi servizi affittasi. Telefonare 683-226. 2066
AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31, telef. 528-316. Garanzia, prezzi modici, magazzino. 10847
CAMERA cucina entrata bagno affittasi libero, Foligno 106. Telefonare 84-421.
CERCASI affittare alloggio 2 camere, salone, cucina, termo bagno, panoramico. Telefonare 654-991. G1850
CERCASI appartamento ammobiliato camera e servizi, preferibilmente Crocetta. Telefonare 40-146. M2890
CERCO zona collinare, piano terreno 2-3 camere, servizi, giardinetto, comodità tram. Scriv. cassetta 9051, SPI, Torino.
MIRAFIORI, Città Giardino, due camere cucinino bagno giardino, 13.000. Telefonare 593-461. M3565
PRIVATO affitta, prezzo modesto, piazza Galimberti, alloggio 4 camere servizi. Telefonare 47-732. B4948
SANTA Rita, Mombarcaro 27, alloggetto camera tinello servizi termo ascensore, cauzione.
SOFFITTA ampia libera [illegible] affittasi. Via Sacchi 28 bis. B4958
VIA Frabosa 16, affittasi 7000 camera indipendente con acqua, gas. M4073
ZONE Sebastopoli, Unione Sovietica, Santa Rita, cercasi subito alloggetto 15-17.000, esclusi intermediari, tel. [illegible].
14.000 mensili affittasi alloggi due terrazzi, camera tinello cucinino ripostiglio, bagno termo centrale. Via Baracca 42.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

CLIMATICA collina Chierese, pullman, affittansi annualmente alloggetti. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. G1846
CONIUGI cercano affittare alloggetto civile, preferibilmente vuoto, Ceres, Lanzo, Pino. Prezzo conveniente, semplissimo. Balbiano, via Pamparato 4, Torino.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

AFFITTASI albergo 40 letti località montana 1500 m., 2 stagioni, clientela trentennale Scriv. cassetta 2111, SPI, Torino.
LAIGUEGLIA: 1° marzo apertura Hôtel Sole, riscaldamento centrale, acqua calda, [illegible], garage. 3565

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALL'ISTITUTO Oneglia, tutti i mesi preparazione impiego. Cernaia 22. L4179
ALL'ISTITUTO Stenografico e Cima a inizio 4 marzo corsi stenografia, dattilografia, comptometria, applicazione sistema Cima alle lingue francese, inglese. Via Roma 254, telef. [illegible].
BOIDOCL, Nizza 65, insegna seriamente rapidamente paghe, contributi, stenodattilografia, contabilità.
COMPTOMETER Scuola nuovi rapidi corsi su lavori, paghe, magazzino, statistica; programma illustrato gratis. Via Cavour 2.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

BALIA giovane sana [illegible] bimbo da allattare. Rivolgersi S. Agostino 4, Leonardi. G1848
CERCASI lavoro anche meccanico o rimagliatura calze domicilio. Tel. 532-498.
CONFEZIONISTA macchina motore offresi lavoro leggero pesante, domicilio. Telefonare 271-627. F2394
ESEGUISCONSI domicilio lavori dattiloscritti contabilità amministrative case. Scrivere cassetta 2068, SPI, Torino.
LAUREANDA lettere magistero offresi istitutrice mezza giornata o ripetizioni elementari medie. Telefon. 74-849 ore dei pasti. L4090
LAUREATA inglese impartisce lezioni medie superiori, condizioni vantaggiose. Telefonare 281-611. G2021
SIGNORA accetta lavori dattilografia a domicilio, miti pretese. Telef. 763-671.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

A signorina famiglia non affittacamere affitta confortevole ammobiliata. Telefonare 380-278. B5096
AFFITTASI a coniugi o donna, camera ammobiliata indipendente con uso cucina. Tel. 30-252. B4972
AFFITTASI ammobiliata pied-à-terre, paraggi Statuto, termo, bagno 13.000. Telefonare 750-212 dopo ore 15.
AFFITTASI ammobiliata Porta Nuova uno due uomini. Eventualmente donne. Telefonare 60-272. M2094
AFFITTASI ammobiliata uno due letti comfort. Francia 26. Telef. 72-249.
AFFITTASI camera ammobiliata Porta Nuova. Telefonare 43-294. B4932
AFFITTASI camera ammobiliata riscaldamento con uno o due letti con pensione o senza, trattamento familiare, Borgata Vittoria. Telefonare 399-443. G1[illegible]
AFFITTASI camera 1-2 letti volendo vitto 25.000 mensili, comforts moderni. Telefonare 534-[illegible]. M3900
AFFITTASI centrale signorile indipendente, volendo pensione. Telefonare 692-339.
AFFITTASI pied-à-terre centralissimo. Telef. 529-330. M3880
AFFITTO camera signorina zona Cibrario Bernini, comfort. Telef. 765-361.
AMBIENTE serio affittasi camera ammobiliata un letto, corso Vinzaglio, primo piano, solo uomini. Tel. 49-704. B5092
AMMOBILIATA persona seria. Via Saluzzo 66. Biglia, pomeriggio. M3872
CENTRALE affittasi camera due letti termosifone, 7.000. Tel. 51-071. L5033
CENTRALE ammobiliata, lettini, volendo pensione. Telef. 44-207. F2418
CENTRALISSIMA ammobiliata due tre letti, acqua corrente, affittasi. Tel. 45-885.
CENTRALISSIMA ammobiliata uno due letti, volendo uso cucina. Telef. [illegible].
CORSO Vittorio angolo Vinzaglio affittasi igienica camera ammobiliata due letti, 8000, primo piano, [illegible] uomini. Telefonare 45-704. B5030
OFFRO ammobiliata [illegible] signorile coniugi [illegible] uso cucina. Tel. 763-028.
PIED-à-terre riguardoso elegante centralissimo affittasi. Telefonare 46-824.
PORTA Nuova. Distinta pensione 27.000 mensili. Via Nizza 21. Telef. 61-979.
SIGNORINA cerca compagna, condividere bellissima ammobiliata, indipendente, centrale. Tel. 521-147. M3352
ZONA Statuto ammobiliata 2 letti uno libero, volendo pensione. Telef. 43-288.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

A box capace domestica Susa, immediato lavoro offro. Susa, Pietro Micca 12. 2833
ABILISSIMO attrezzista stampista cercasi, età, referenze. Scrivere cassetta 5097, SPI, Torino. L4391
APPRENDISTA piallatore, pratico macchina, conoscenza disegno, assumiamo. Telefonare 20-023. M3840
APPRENDISTA seria 16-17enne desiderosa apprendista boutique cercasi. Telefonare 54-997 ore 14-16. B4277
ASSUMERESI tornitori provetti. Telefonare 550-548.
ASTORI, via Cernaia 15, assume cinque ragazze presenza et propagandiste burro vegetale, detergenti. Orario 8-9.
BOUTIQUE Mode cerca abilissima vendeuse lunghissima esperienza, clientela signorile, conoscenza sartoria. Presentarsi CAMI, piazza S. Carlo 316, solo ore 9-10.
CERCASI aiutante commessa 17enne. Rivolgersi commestibili, Salabertano 48.
CERCASI aiutante seria donna. Telefonare 551-231. M4126
CERCASI autista 30-35enne bella presenza media cultura [illegible] guida Lancia per servizio giornaliero distribuzione città, referenze incensurabili. Scrivere cassetta 3109, SPI, Torino. M4077
CERCASI ragazza apprendista 14-15enne. Fasolo, Lombriasco 4. L5030
CERCASI revisionisti stagno e lamiera, presentarsi c. Trapani 148, Berta.
COMMESSA, aiuto, praticissima laborie drapperia, abiti uomo, Nom, via [illegible] 51. L5060
CONIUGI media età cercansi per portineria stabile centrale quattro scale esigonsi serie referenze. Scrivere cassetta 5118, SPI, Torino. L4964
IMPORTANTE industria meccanica cerca abili operatori per presse meccaniche. Scrivere cassetta 1363, SPI, Torino.
IMPORTANTE industria tessile abbigliamento torinese cerca provetto contabile. Massime referenze. Scrivere cassetta 5064, SPI, Torino. L4265
INFERMIERA cercasi servizio interno casa di cura, Torino. Scrivere cassetta 8311, SPI, Torino. F3486
MADRE cerca famiglia [illegible] bimbi 9 mesi. Scriv. cassetta 6355, SPI, Torino.
MOBILIFICIO assume pensionato giornalmente mezza giornata per piccola contabilità e aiuto commesso, cauzione 500.000, subito. Scriv. cassetta 2130, SPI, Torino.
DITTA industria farmaceutica cerca direttore generale provata capacità organizzativa, esperienza del ramo, specificare età posti occupati, referenze, assicurasi massima riservatezza. Scrivere casella 306-B, SPI, Milano.
PORTINAIO abilitato cercasi fine maggio condominio signorile. Scrivere cassetta 6348, SPI, Torino. B4443
RAGAZZINA per facili lavori magazzino giovane robusto, patente 2°. Rivolgersi subito Fiorenza, via S. Secondo 15.
RETTIFICATORI meccanici interno, esterno, frequentando corsi pratica officina specializzata, via Nizza 26, Torino. 2590
SIGNORINA giovane, svelta, intelligente, buona dattilografa, cerca ditta, referenze. Telefonare solo mattino 694-243.
STIRATRICE abile cercasi lavoro assicurato tutto l'anno. Tintoria Superest, corso Francia 165, via Baretti 28. L5002
TUTTOFARE abile [illegible] cercasi subito. Telefonare 581-962.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad., success. L. 30

ABILISSIMA maestra diplomata taglio e confezione fantasia e modelli offresi. Telefonare 295-305. F2398
ABILISSIMA rimagliatrice e confezioni bambini offresi. Telefonare 361-006.
ABILISSIMA stenodattilografa pratica lavori ufficio, presenza, impiegherebbesi solo mattino. Telefon. 397-270. M3854
AIUTANTE ufficio 21enne pratica tutti lavori inerenti, seria volonterosa occuperebbesi presso seria ditta anche come magazziniera. Telefon. 381-858. B4417
APPRENDISTA 15enne offresi qualsiasi lavoro. Scriv. cassetta 8341, SPI, Torino.
APPUNTATO [illegible] occuperebbesi magazziniere, sorvegliante stabilimento. Scrivere Enrico Saretto, Crevacuore (Vercelli). 3610
AUTISTA praticissimo patente 3ª grado offresi. Crepaldi Gelsomino presso Paranoti, via Castellazzo 17, Orbassano.
AUTISTA 33enne robusto [illegible] patente 2ª benzina 2ª [illegible] offresi qualunque lavoro, miti pretese. Telefonare 40-446.
BOBINATRICE provetta offresi adeguato lavoro. Telefon. 369-535 dalle ore 10-12 e dalle 15-16. B5056
CAPOFFICINA meccanica precisione, serie, lunga esperienza lavorazione utensileria, broccie, ecc., manutenzione macchinario, serio, energico offresi. Scrivere cassetta 5123, SPI, Torino. L5072
CAPOREPARTO o squadra torni frese trapani rettifiche lunga esperienza offresi. Scrivere cassetta 6352, SPI, Torino.
COMMERCIALISTA, già procuratore dirigente [illegible], esperto formazione direzione personale, competente organizzazione vendite, pubblicità, propaganda, esaminerebbe adeguate proposte. Scrivere cassetta 2118, SPI, Torino. M4111
COMMESSA cassiera 23enne praticissima [illegible] clientela offresi maglierie biancherie anche altro articolo. Scrivere cassetta 2128, SPI, Torino. M3992
COMMESSA o aiuto [illegible] 22enne offresi, referenze, Telefonare 885-186.
COMMESSA 20enne praticissima confetteria profumeria [illegible] subito, referenziata. Telefonare 862-512. 3617
CONIUGI giovani cercano portineria. Scrivere Facchinelli, via [illegible] 13, Torino.
DATTILOGRAFA 18enne, seria, volonterosa, fatturista aiuto ufficio offresi. Telefonare mattino 662-985.
DICIANNOVENNE dattilo-complometer ufficio. Telefonare 277-004 dalle 10 alle 15.
DICIANNOVENNE esente militare dattilo complometer, bella presenza, offresi aiuto ufficio, commesso magazzino qualunque genere. Scriv. cassetta 6375, SPI, Torino.
DICIASSETTENNE dattilografa comptometrista primo impiego offresi. Telefonare 794-911.
DICIASSETTENNE licenza commerciale steno-dattilo-complometer pratica ufficio, offresi per seria sistemazione seria industria. Scrivere cassetta 6316, SPI, Torino.
DICIASSETTENNE stenodattilografa comptometrista pratica lavoro d'ufficio licenza commerciale offresi. Telefonare 689-538.
DICIOTTENNE offresi apprendista meccanico oppure altro genere. Tel. 793-724 dopo ore 17. M3910
DIRETTORE amministrativo commerciale organizzatore energico 31 anni coniugato, decennale esperienza direzione media industria, ottima conoscenza francese inglese tedesco spagnolo, assumerebbe prossimamente analogo incarico o viaggiatore estero altro adeguato incarico. Scriv. cassetta 346, Sicap, Livorno.
DOMESTICA tuttofare offresi giornata 8-19. Rivolgersi Gilio, Passalacqua 6.
EX agente pensionato cerca lavoro. Scrivere cassetta 6361, SPI, Torino.
EX carabiniere 2ª benzina 57enne occuperebbesi mansioni fiducia guardia o descrive lavoro. Scrivere cassetta 6287, SPI, Torino. B4143
EX carabiniere 27enne autista pratico lavori ufficio cerca lavoro fiducia. Telefonare 641-016. B4786
EX carabiniere 50enne offresi qualsiasi lavoro fiducia guardiano, giardiniere. Scrivere cassetta 6378, SPI, Torino. B5104
EX [illegible] 45enne cauzionando [illegible] presso seria ditta posto [illegible] oppure lavoro fiducia, Telefonare 779-002.
EX sottufficiale pensionato 48enne offresi mansioni fiducia, manutenzione falegnameria in genere. Telefonare 54-565.
FALEGNAME ebanista lucidatore ex-artigiano offresi. Scrivere Giacosa Marco, via Di Nanni 12, Torino. M4105
FIGURINISTA disegnatore costumista offresi a serio atelier o ditta costumi teatrali. Scrivere cassetta 6115, SPI, Torino.
FISSA, referenziata, offresi presso coniugi soli. Tel. 965-362 dalle 12-14.
GEOMETRA ottimamente occupato, massime referenze, assumerebbe direzione impresa. Scrivere cassetta 2076, SPI, Torino.
GEOMETRA giovane dinamico pratico cantiere ufficio commerciale trattazione affari occuperebbesi presso seria ditta od impresa. Telefonare 795-552. B4409
GEOMETRA 30enne, cessando attività edile in proprio, occuperebbesi presso impresa od importante stabilimento per assistenza, direzione lavori. Serietà, massime referenze, garanzie. Scrivere cassetta 6362, SPI, Torino. B5002
GEOMETRA 30enne, pratica professionale, edile, [illegible] anche lavori saltuari. Scrivere cassetta 9062, SPI, Torino.
GIOVANE signora bellissima presenza, facilità trattare clientela, anche [illegible] viaggiare, massime referenze, impiegherebbesi. Telefonare mattino [illegible].
GIOVANE signora indipendente, presenza, pratica lavori ufficio, libera subito, occuperebbesi qualsiasi lavoro decoroso. Telefonare 750-781 mattinate. L5026
GIOVANE dottore chimico esperienza farmaceutica offresi subito seria ditta. Scrivere cassetta 6126, SPI, Torino. L5090
GIOVANE esente militare offresi aiuto disegnatore particolarista primo impiego. Telefonare 283-250. L6130
GIOVANE signora occuperebbesi come aiutante ambulatorio medico o gabinetto dentistico. Telefonare 795-840. M3893
IMPIEGATA lunga pratica contabilità, paghe, fatturazione offresi mezza giornata. Telefonare 61-462. M3934
INCASSATRICE 17enne, taglia 44, premiata offresi presso laboratorio. Scrivere cassetta 2107, SPI, Torino. M4053
INGEGNERE meccanico neolaureato Politecnico, ottimo disegnatore, offresi anche insegnamento o studio tecnico, o architettura. Scrivere cassetta 6373, SPI, Torino. B5068
INGEGNERE professionista pratica decennale progettazione calcolo [illegible] edilizia anche fuori Torino. Tel. 41-084 mattino. M3830
MAGAZZINIERE, cauzionando, [illegible] fiducia, referenze, cerca lavoro. Scrivere cassetta 5084, SPI, Torino. L4278
MAGAZZINIERE o custode 50enne occuperebbesi posto fiducia. Referenze. Telefonare 790-035. B4658
MECCANICO fornace laterizi, provetto, offresi ovunque. Scrivere cassetta 6327, SPI, Torino. B4237
MEDIA età referenziata occuperebbesi leggeri lavori pratichissima cucina 1-2 persone, miti pretese. Scrivere cassetta 3140 SPI, Torino. M3998
OFFRESI autista II e II grado per qualsiasi lavoro anche viaggi lunghi, buone referenze. Lovisari Luigi, via Nomberraro 59. G1836
OFFRESI subito panettiere specializzato 24enne, referenze incorruttibili. Telefonare 381-020. L4988
OFFRESI 17enne aiuto elettricista pratico. Telefonare 691-755 mattinata.
OFFRESI 19enne seria, bella presenza, commessa [illegible]. Tel. 381-385.
OPERAIO pratico lavaggio auto offresi. Scrivere Treves, via Banfo 50, Torino.
PERITO elettrotecnico giovane attivo militesente disposto trasferirsi ovunque offresi. Scrivere Casella Pubbliman 38 F, Milano. 3631
PETTINATRICE manicure lavorante finita referenziata offresi. Telefon. 302-099 ore pomeridiane. L5128
PIEMONTESE provetto salatore occuperebbesi 1° impiego. Binero Carlo, via Bogino 13. L4463
PIEMONTESE volonteroso esente militare impiegherebbesi presso seria ditta magazziniere fattorino. Telefonare 774-832.
QUARANTACINQUENNE offresi qualunque lavoro decoroso dalle 8 alle 14. Telefonare 271-027. F2892
RAGAZZA 15enne primo impiego occuperebbesi [illegible] ufficio. Tel. 96-752.
RAGIONIERE 25enne, neodiplomato Sommeiller, miglior media commissione, esente militare, ottime referenze, cerca impiego sedentario. Scrivere cassetta 5121, SPI, Torino. L5040
SEDICENNE stenodattilografa primo impiego offresi. Telefonare 96-177. B4082
SIGNORINA [illegible] confezioni per bambini specialista punto « Smock ». Telefonare 271-500.
SIGNORINA 18enne pratica stenodattilografa offresi ufficio. Telefon. 526-502.
STENODATTILOGRAFA 17enne, miti pretese, offresi. Telefonare 528-590. 290
STENODATTILOGRAFA 17enne primo impiego libera subito offresi. Telefonare 282-779. M3882
STENODATTILOGRAFA 21enne 2° impiego offresi. Scrivere cassetta 6350, SPI, Torino. B4030
TRENTASETTENNE torinese offresi fattorino o persona di fiducia, massima serietà, disposto cauzionare con referenze. Scrivere cassetta 5117, SPI, Torino.
VENTENNE pratica lavori ufficio stenodattilografia offresi presso seria azienda. Telefonare 790-688. B5118
VENTENNE, presenza, spigliata, offresi commessa profumeria o merceria. Telefonare 790-688. B5120
VENTENNE tornitore qualificato esente militare, conoscenza disegno offresi. Telefonare 294-154. F2591
VENTICINQUENNE pratica paghe contributi consulente sindacale stenodattilo tutti indistintamente lavori ufficio corrispondente direzione personale amministrativo dieci anni esperienza commerciale, massime referenze, offresi. Scrivere cassetta 2134, SPI, Torino. M3982
VENTIQUATTRENNE complista commerciale dattilo offresi subito per lavori ufficio, miti pretese, Telefon. 381-020.
VENTIQUATTRENNE robusta bella presenza cerca occuparsi tuttofare a ore o giornata. Telefonare 528-267. M3978
VENTISEIENNE presenza offresi subito commesso fattorino incarico fiducia, serie referenze, miti pretese. Telef. [illegible].
VENTITREENNE bella presenza referenze offresi turno serale aiuto cassiera cinema bar. Telefonare ore pasti 832-410.
VENTUNENNE licenza commerciale stenodattilografa 2° impiego, referenze, offresi. Scrivere cassetta 5122, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

ACCREDITATO ingrosso tessuti cerca agenti vendita diretta privati desiderosi integrare propria attività, tutta Italia. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino.
IMPORTANTE fabbrica tedesca forni panificazione vapore elettrici cerca rappresentanti. Referenziare. Scrivere casella 86-A, SPI, Milano. 3325
LAUREATO, esperto organizzatore, specializzato propaganda commerciale et vendita prodotti medicinali, assumerebbe Piemonte serie rappresentanze, eventualmente deposito. Scrivere cassetta 3117, SPI, Torino. M4113
INTRODOTTI drogherie, province Novara, Vercelli, Alessandria, referenziati, mezzo proprio, cercansi. Scrivere cassetta 1275, SPI, Torino. 406
RICAMBI auto. [illegible] ben introdotta rappresentanze, possibilità deposito Milano cerca rappresentanze. Scrivere casella 125 A, SPI, Milano. 3613
TRENT'ANNI residente Torino, trasferendomi in Campania, tratterei onerosi rappresentanze affari seria ditta o privato in Salerno Napoli Avellino. Serietà assoluta, referenze, cauzione. Scrivere dettagliatamente cassetta 5110, SPI, Torino.

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

CANE cuccia mesi dieci, razza bracco pointer, mantello a macchie [illegible] marrone, rispondente al nome Miss. Smarrito 15 [illegible], mancia dando indicazioni. Magnagusgno Giovanni, via Cernaia 46, Biella. Tel. 23-963. 3626
PAPPAGALLO smarrito presi Porta Palazzo. Mancia chi lo riporta. Scrivere Pugno Agnese via Beaumont 22. G1824
RICOMPENSA riportando orologio con braccialetto oro smarrito via Milano, stazione Dora. Tel. 970-274. L5070

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A bacchetta: accertamenti infedeltà indagini, informazioni, sorveglianze ovunque, « Istipol ». Madama Cristina 111. Telefonare 687-574. 11075
A istituto trentennale affidate informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze. Pellegatti, Carlo Alberto 40-51, telefono 47-372. 8242
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondial, Cavour 5, telef. 521-181. 4365
ACQUISTO antichità quadri argenteria bronzi specchiere porcellane oggetti vari antichi arredamenti. Telef. 694-657
AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pasubio 23, cento camere, barocco, Ottocento, novecento fabbricazione propria. Rateazioni. 811
ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere massicce 75.000. tinelli 21.000, grandi armadi 28.000. Facilitazioni. 2774
AVETE oggetti [illegible] Pendoli, quadri, tappeti, mobilini, dischi, giradischi, apparecchi radio, aspirapolvere, lucidatrici, bigiotteria, lampadari, anticaglie, giocattoli compro. Telefonare 683-685.
COMPRO libri vari, intere biblioteche, pago bene. Chiaro libri, piazza Carlo Felice ang. piazza Lagrange. Tel 40-869.
FRIGORIFERI, cucine, lavatrici, lucidatrici, aspirapolveri, grande assortimento, prezzi migliori, cambi, facilitazioni. Corso Vittorio 86. (monumento). 204
FRIGORIFERI nuovi, anche inservibili, valutazione ottima cambiando con nuovi modelli migliori marche. Pagamento rateale. Gribaudi corso Firenze 27. Telefonare 23-559. 2558
MOBILI « Castella », vasta esposizione garanzia lunghe rateazioni cambio mobili. Via Garibaldi 4, telef. 531-107.
MOBILI « Casserone », Vercelli 30, vasto assortimento, 30 rate, cambi. Visitateci. Telefonare 21-105. 1141
MOBILI Gloria, Belfiore 16 [illegible] telefono 683-757. Ufficio, casa. Assortimento. Rateazioni. 306
PIANOFORTI Steinway Chiappo garanzia di riconosciuta superiorità, cambi, noli, riparazioni perfette. Piazza Vittorio Veneto 18, telef. 81-542. T6120
PRIVATO vende macchina maglieria 12/50 semispeciale come nuova. Tel. 607-473
SVENDO guardaroba larghezza 3 metri con specchi comò abbinato, camera matrimoniale moderna. Tel. 553-479.

30 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

ABBIAMO [illegible] autovetture seminuove occasione. Prenotazioni, cambi, rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5.
A buone rateazioni: Bianchi Sforzesco metano, 615, 1100 sette dieci, originali, furgone giardinetta ELS. Cavalieri, Bracia 18. 3118
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo, nuove, occasioni. Autoagenzia Bodoni. Permute, lunghe rateazioni. Telef. 48-178.
ABBIAMO [illegible] 1100-103, 1100 B, 1400, giardinette belvedere, [illegible] familiare, [illegible] C. [illegible] originali 7-10 [illegible]. [illegible] Brescia 4. 787
ALL'AUTOSALONE (Dominioletto) Borgosesia, Vittorio Veneto 13, tel. 22-021 familiare 103 E e berline assortimento; 600 in tutte le versioni; furgoncini 600 multipli in tipi diversi; 500 C T.R. Giardinette; furgoncini e camioncini 1100 originali gl. 7; furgoncino 500 C; Alfa Romeo 430; autocarro gommato a nuovo ottimo, Cambi, facilitazioni. L5042
ALL'AUTOSALONE « Tesslore », Roma 237 bis, telefono 42-585: Giulietta Sprint Alfa 1900 Super; Aurelia [illegible] 2500; altra Italestrada 8 V; [illegible] metano; 1400 A; 1400 cabriolet; 103; T.V.; T.V. Farina; familiare; Appia; 600; 600 furgone; 500 C; Belvedere. Cambi, rateazioni.
ANTICIPAZIONI per acquisto e finanziamenti su autoveicoli concedonsi rapidamente. « Motto », S. Quintino 4 bis.
APPIA nuova II serie, pronta, 300.000 contanti, rateazione 12-18. Commissionaria, S. Secondo 83. 2849
APPIE, Ardea, 103, familiare, 103 normali, 600, 1100 B E, 600 A B C vetture, giardinette, belvedere, lunghe rateazioni. Autoagenzia Sciolla, Galliari 11. Telefonare 60-494. 471
ASSORTIMENTO: Appia, Ardea, 600, 103, 1100 A B E, 500 A B C [illegible] giardinette belvedere, lunghe rateazioni. Autoagenzia Sciolla, Galliari 11, telef. 60-494. 471
AUTOGRU soccorsi stradali, Dodge furgonato, autobotte spurgo pozzi neri, Jeep, Federal. Calabria 23, telef. 257-147.
AUTONOLEGGI con senza autista 600 nuove, 500 belvedere. Telefonare 33-759.
AUTONOLEGGIANSI autovetture con senza autista, 1400, TV, 103, tel. 60-564. Principe Tommaso 12. 376
AUTONOLEGGIO pulmino, 103, 1400 con senza autista, servizio notturno. Telefonare 26-031. 13930
COMMISSIONARIA Fiat Savo, Taglieco, corso Unione Sovietica 91, vende rateando massimo, autobus 30 posti, Alfa 430 perfetto, gommatissimo. Telef. 880-104, 690-108. 1504
COMPRO contanti [illegible] Sprint, Aurelia gran turismo, Appia, 600 E, 600, belvedere. Capello, Lagrange 17. 212
FIAT 600 nuova, elaborata, pronta, rateazione 12-18, contanti 150.000. Commissionaria, S. Secondo 83. 453
FINANZIAMENTI [illegible] su automezzi. Telefonare 42-050. 163
FUNZIONARI, privati, l'autoagenzia Lagrange 13, Roberto compra vetture nuove, seminuove, qualsiasi tipo. Telef. 528-652.
GIULIETTA seminuova con radio, vendo anche [illegible]. Corso [illegible] 1. 258
G.M.D., Austin, Bedford, Dodge, Ford, Jeep, Chevrolet, ricambi sempre pronti. [illegible] Leon corso Vittorio 38, telef. 48-201.
LIQUIGAS impianti Weber per autoveicoli eseguo Autosalone Pastorino, corso Trapani 152, 380-777. Servizio rifornimento.
LIQUIGAS, [illegible] impianti modernissimi su qualsiasi automezzo, rifornimento. Martorelli 50, telef. 32-109. 2779
METANIZZATE vostri automezzi presso Lazzar, fabbrica apparecchiature. Crescentino 26, telef. 20-853. 15141
PRIVATO vende Alfa 1900 '53, ottimo stato, 470.000. Tel. 854-991 ore pasti.
PRIVATO vende [illegible] C ottime [illegible] trattabili. Tel. 767-783.
VENDO furgoncino 600 C in ottimo stato. Telefonare 885-777. L4451
VENDO furgone 500 C tagliato a giardinetta, perfettissimo. Tel. 96-471.
VENDO 1500 [illegible] metano perfetti. Telefonare 21-453. B4379
WEBER, Concessionaria « Fukra ». Impianti gas liquido. Telefonare [illegible]-900.
WEBER, Concessionaria unica « Fukra ». Impianti [illegible]. Telefonare [illegible]-990.
WEBER, Concessionaria « Fukra ». Servizio carburatori. Corso [illegible] 16.
1400 occasione vende privato. Telefonare 590-965 G1840

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ASR Mischi motocarri 150 cc. moto 125 150 cc., nuovi modelli, lunghe rateazioni, ricambi, riparazioni. Nuova agenzia Baldano, corso Vercelli 38. 2945
APPROFITTATE per prenotazione ultimissimi tipi Gilera motoleggera 125, Gilera moto, Gilera motocarri, nuovi prezzi. Commissionario Risico. Brescia 44. Telef. 23-519. 450
BENZINA economizzerete, acquistando « Pernas » 4 tempi, 80 km. per litro. Dimostrazioni: Garavini Roberto, corso Orbassano 23. 300
DICK-DICK ciclomotore per tutti, lire 55.000. Consegna immediata. Per eventuali richieste di agenzia vendita, Fabbrica Tesli-Motor-Demm prega rivolgersi: Concessionario esclusivo Piemonte, Franco, via Borgodora 25, telef. 2[illegible]-863. G1470
MOSQUITO, il micromotore più diffuso nel mondo, di impareggiabile durata, 49 cc. normale o centrimatic, 50 cc. 2 marce a catena; facilitazioni. Agenzia Generale, Brescia 44. Telef. 23-519. 450
MOSTRA primaverile, moto Gilera, presentazione nuovi modelli, prezzi ribassati, prenotazioni, informazioni Giusca, Giulio Cesare 44, tel. 21-605.
MOTORI, Itom, Ducati, produzione completa assortimento dal Concessionario diretto « Motosport », Di Nanni 110.
MOTOFURGONCINO Simplex vendesi miglior offerente, Felatti, via Fabrizi 70.
MOTOGARAGE via Giacomo Bove 3 si è trasferito in corso Orbassano 23. Telefono 593-546. 300
VESPA motofurgoncino Ape, prenotazioni, cambi, rateazioni, occasioni. Moroni, Unione Sovietica 165, tel. 393-638.
VIVI'. Tiberti ciclomotori. Aperte prenotazioni per prossima consegna. Esclusivista: SATRA, via Fabro 12, tel. 47-114.